ANNO XLII MATTINO TORINO, *Giovedì 9 Gennaio 1908* MATTINO NUM. 9

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 30 — 15 — 5 —
Estero e qualunque destinazione 52 — 27 — 9 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prenga, non finta

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Pel "centro cattolico,,
Un'altra circolare dell'Unione.

Roma, 8, ore 9.

(A) — Il Consiglio direttivo dell'Unione elettorale dei cattolici italiani, forse credendo all'imminenza delle elezioni politiche, e prendendo a pretesto il principiare dell'anno, ha emanato la seguente circolare inviata ai consiglieri, delegati regionali e presidenti delle società e sezioni aderenti alla Unione elettorale stessa:

«L'anno non ha guari incominciato, trova a far parte dell'Unione elettorale cattolica italiana, oltre le già fondate associazioni del genere in non poche città d'Italia, anche parecchie nuove sezioni delle direzioni diocesane stabilite con lo speciale incarico di occuparsi del movimento elettorale. Ai componenti di queste ultime indirizziamo specialmente il cordiale saluto e, con l'incoraggiamento di tutti, ripetiamo le parole che in materia di elezioni rivolse di recente il Santo Padre Pio X ad alcuni rappresentanti dell'Unione popolare:

«E' necessario che tutti i cattolici siano elettori amministrativi per assicurare la conquista dei municipi da parte di uomini veramente amanti della religione e del popolo; che tutti siano pure elettori politici per non correre il rischio di rimanere senza soldati quando il vescovo creda opportuno che si accenda alle urne».

L'ammaestramento del Papa se deve sprone all'opera le società e le sezioni all'uopo costituite, deve eziandio servire ad eccitamento ai ritardatari, nocciochè altri centri elettorali si erigano nella penisola e si mettano in rapporti ufficiali con la presidenza del Consiglio direttivo della nostra Unione, che ha sede in Roma. Il campo di azione assegnatoci, lo stesso nostro pontefice se lo addita con l'enciclica «*Il fermo proposito*»: «Le urne non ministrative sempre e per tutti; le urne politiche nei casi particolari, quando dalle autorità ecclesiastiche se ne riconosca la stretta necessità per il bene delle anime, ed il supremo interesse degli affari della discussi».

«Ciò che per altro importa moltissimo a sapersi si è: 1.o quali debbono essere gli uomini prescelti dagli elettori cattolici ad esplicare la propria intelligenza nei Consigli comunali e provinciali e nel Parlamento nazionale, 2.o quali armi debbano essi usare nel combattimento, 3.o quale essere debba lo scopo finale della battaglia ingaggiata.

«La solerzia, l'onestà ed il sapere, che fin qui distinsero i rappresentanti dei cattolici italiani nelle pubbliche amministrazioni, ci dispensano dal dire quali doti sia necessario che posseggano in avvenire i nostri eletti a quegli uffici. E solo aggiungiamo come i cattolici debbansi mostrare a visiera alzata, difensori dei loro religiosi convincimenti, e sappiano combinare il vantaggio del patrimonio amministrativo con il miglioramento sociale, morale ed economico delle popolazioni. Nel Parlamento, ove si fanno le leggi che ci governano, bisogna guardare in faccia ai gravi intendimenti delle sètte ed alla deleteria compartecipazione che danno alla emergenza del male le silenziate forze dei deboli, e le riprovevoli acquiescenze degli indifferenti. Urge pertanto che tutti gli onesti di ogni parte, i quali amano sopra ogni cosa l'Italia e la vogliono veramente grande e gloriosa, si stringano in robusta falange di resistenza, respingendo la degressione della giustizia e conservando alla patria nostra quella tradizionale fisionomia che formò il carattere dei padri nostri ed è corredo delle sue glorie.

«Le nostre associazioni elettorali quindi non mancheranno di adoperare la loro influenza perchè i figli dell'italica nazione siano animati dai suesposti intendimenti in modo che dal legname di forza così generosa sorga nel Parlamento un gruppo di valentuomini atti con la loro autorità ed il loro senno a sostenere l'ordine in quel consesso, far progredire all'estero la buona opinione del nostro paese e raccogliere frutti ubertosi per la religione e per la patria. Quali siano le armi proprie dei cattolici in ogni elemento la storia e la tradizione sono là per insegnarcelo. Essi da quel vecchio libro, che si chiama Vangelo e che non si lascia mai prendere in contraddizione, come dagli insegnamenti della Chiesa appresero in tutti i tempi ad apportare nella trattazione degli affari la coscienza del proprio dovere, il personale disinteresse e ad apporre la verità sopra l'errore, il bene pubblico sopra il privato. Da tali mezzi non può scaturire che un solo fine: il trionfo della virtù sopra il vizio. E' questo appunto l'ideale a cui mirano ed a cui mireranno in avvenire i cattolici in prendere parte alla vita pubblica, e quando diciamo «virtù» includiamo in esse anche i progressi della scienza ed il sano avvantaggiamento dei possessi materiali a quella patria carità, che vogliono negarci le sètte mentre i primi ad amare l'Italia nostra siamo noi. Sì, noi che non combattiamo le sue legittime aspirazioni, noi che stendiamo a tutti le mani per il suo vero profitto, pronti a sopportare, per essa, privazioni e disagi, purchè non si strappino dal suo seno le preziose gemme della religione e del buon costume, noi che abbracciamo anche gli avversari ai quali diciamo con fraterna espansione: — siate almeno più tolleranti verso le nostre idee! E voi che gridate libertà per tutti non ci impedite di difendere la morale e la giustizia. — E intenda il popolo questi nostri sentimenti e sappia che i primi difensori della sua causa sono i cattolici».

A dire il vero non si arriva nemmeno p'ù a comprendere ove voglia giungere la grafomania della presidenza dell'Unione elettorale dei cattolici italiani. Quasi a scadenza fissa essa lancia ai cattolici dell'Unione una circolare che o dice qualche cosa di nuovo, come avvenne per quella di circa un mese addietro, nella quale s'parlava addirittura di un costituendo «centro cattolico» in Parlamento, ed allora succede che la circolare è vivacemente sconfessata dal Vaticano, e altrimenti non dice nulla che già i cattolici non sappiano per superiore direzione ed allora essa emana una inutile chiacchierata come la circolare odierna; ammeno che la presidenza dell'Unione voglia far sapere ai soci che, nonostante le smentite ricevute da parte della Santa Sede e la piccola crisi provocata in seno alla presidenza stessa dalle dimissioni d'uno dei segretari generali, essa passa sopra a tutto e resta al suo posto, spiri o non spiri per lei vento infido. In ogni modo posso assicurarvi che la posizione della presidenza stessa, nonostante le sue nuove affermazioni di vitalità, è scossa e, a breve o lunga scadenza, si verificheranno dei cambiamenti.

La Commissione superiore per la difesa nazionale.
Un decreto dimenticato.

Roma, 8, ore 23.

La nomina del primo ministro della guerra borghese ha spinto parecchi colleghi a studiare e pubblicare ciò che fu fatto in Francia quando l'ing. Freycinet assunse la Direzione del Ministero della guerra, ed altri, a esporci, sulle traccie del discorso pronunciato l'anno scorso dall'on. Bertolini, uno speciale istituto del ministro della guerra in Inghilterra. Ma, nè l'on. Bertolini, nè i nostri colleghi hanno ricordato un importante decreto del compianto re Umberto, del quale decreto non si ricordano più, pare impossibile, nemmeno i generali, e coloro che hanno, per ragioni di ufficio, le mani in pasta nel palazzo di via XX Settembre.

Eppure si tratta, in esso, della difesa dello Stato, ed è un argomento attinente direttamente al problema, che ora vorrebbe risolvere il nuovo ministro della guerra, con la ideata divisione della parte amministrativa e della parte militare. C'è di più. Si tratta di un decreto, che è stato preso a modello dal Governo spagnuolo, in seguito dal Governo inglese, nell'attuazione di una riforma suggerita, anzi imposta, dalla triste esperienza fatta nella guerra contro i boeri.

Alludo al regio decreto, che istituì la Commissione suprema per la difesa dello Stato. Esso fu firmato da re Umberto, nell'udienza del 19 maggio 1899, all'epoca del secondo Gabinetto Pelloux, e fu controfirmato dal ministro della guerra, generale Mirri, e dal ministro della marina, Bettolo. Avuto riguardo alla sua importanza intrinseca, ed alla grande opportunità dell'ora presente, mi credo in dovere di riportarlo integralmente. Eccolo:

«Considerato che l'interesse supremo della difesa nazionale esige una unità ed una stabilità di condotta e di indirizzo per la risoluzione delle complicatissime questioni che si riscontrano nell'assetto definitivo del territorio; riconosciuta la conseguente opportunità di creare un consesso di alte personalità dell'esercito e dell'armata alle quali deferire lo studio di tutte le questioni interessanti in tempo di pace la difesa terrestre e marittima; udito il Consiglio dei ministri; su proposta dei nostri ministri e segretari di Stato per gli affari della guerra e della marina, abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1. — E' istituita la Commissione suprema per la difesa dello Stato, cui spetta di risolvere in tempo di pace le più importanti questioni concernenti la preparazione della difesa nazionale.

«Art. 2. — La compongono S. A. R. il Principe ereditario, presidente; S. A. R. il Duca di Genova, vice-presidente; ufficiali generali ed ammiragli membri effettivi, ufficiali generali ed ammiragli membri consultivi ed un ufficio di segreteria.

«Art. 3. — Sono membri effettivi ed intervengono alle riunioni della Commissione per l'esercito, gli ufficiali generali comandanti designati della armata, l'ufficiale generale capo di Stato Maggiore dell'esercito; per l'armata, l'ufficiale ammiraglio presidente del Consiglio Superiore di marina, l'ufficiale ammiraglio designato al comando di una forza navale in caso di mobilitazione, l'ufficiale ammiraglio capo dell'Ufficio di Stato Maggiore della regia marina.

«Art. 4. — Sono membri consultivi ed intervengono alle riunioni della Commissione, se invitati dal presidente: per l'esercito, gli ufficiali generali comandanti di Corpo d'armata, l'ufficiale generale ispettore d'artiglieria e genio; per l'armata, gli ufficiali ammiragli comandanti in capo di dipartimento, i comandanti militari marittimi, il direttore generale dell'artiglieria ed armamenti presso il Ministero della marina.

«Art. 5. — Costituiscono l'Ufficio di segreteria: l'ufficiale superiore capo dell'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'esercito, l'ufficiale superiore capo del primo reparto dell'Ufficio di Stato Maggiore della marina, un ufficiale inferiore dell'Ufficio del capo di Stato Maggiore dell'esercito.

«Ordiniamo che il presente decreto, ecc.

«Dato a Monza addì 19 luglio 1899.

«F.to Umberto.

«*Mirri — Bettolo*».

Quattro anni dopo la pubblicazione di questo decreto, il Governo inglese, spinto dalla esperienza fatta nella guerra contro i boeri, creò una Commissione identica nello scopo e pressochè nella forma. L'unica differenza notevole sta nel fatto che la Commissione inglese è presieduta, anzichè dal Principe ereditario, dal primo ministro, e che di essa fanno parte, oltre ai generali ed ammiragli, il ministro della guerra, il ministro della marina, il ministro degli esteri; il che dà alla Commissione inglese il carattere politico, che mancava alla Commissione italiana. Dico «mancava», perchè, salvo una o due volte, quella Commissione non si è mai riunita, forse perchè, appena l'anno dopo la sua creazione, perdette il suo presidente, che salì al trono proprio nel luglio 1900.

Non pare all'on. Casana che sia venuto il momento di richiamare in vita quella Commissione? Benchè il Principe ereditario è un bambino, la presidenza potrebbe essere affidata al Duca d'Aosta, il quale, se ben ricordo, presiede la Commissione generale per gli avanzamenti. Ora che il nuovo ministero della guerra sembra deciso a sbarazzarsi dai polsari, che debbono essere esercitati sul campo strettamente militare, ora che il capo dello Stato Maggiore sta per lasciare l'esercito, perchè messo fuori dai limiti di età, ora che si studia la nuova organizzazione del Ministero della guerra, pare molto opportuno di richiamare in vita la Commissione superiore per la difesa dello Stato. Del resto, il decreto non è mai stato abrogato, nè modificato: esso, dunque, è ancora in vigore, e perciò la Commissione potrebbe, senz'altro, accingersi al non arduo compito, appena ci sia chi possa convocarla e presiederla. Dirò di più. La Commissione ha già il suo vice-presidente, nella persona del Duca di Genova, il quale può naturalmente convocarla e presiederla nell'assenza forzata del presidente, che, come abbiamo visto, non è Vittorio Emanuele III, ma il Principe ereditario.

C.

Il genetliaco della regina Elena.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Oggi la Regina madre si è recata alla chiesa del Santo Sudario, per assistere ad un solenne *Te Deum* in occasione del genetliaco della Regina. La chiesa era addobbata con molti fiori, che erano stati disposti sulle balaustrate. Alla cerimonia intervennero pure molte dame di Corte.

Dispacci dalla provincia recano che il genetliaco della regina Elena è stato ovunque solennemente festeggiato. Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Le navi ancorate nei porti hanno issato il gran pavese e stasera si ebbero illuminazioni e concerti.

Le Autorità e le Associazioni inviarono alla Regina dispacci di devozione e di auguri.

I lavori della Sotto-Commissione pei miglioramenti ai funzionari di Stato.

Roma, 8, ore 24.

La Sotto-Commissione, composta degli onorevoli Adliginto, Cao-Pinna, Marina, Montagna e Saporito, delegati dalla Sotto-Giunta degli organici allo studio del disegno di legge sui provvedimenti per il miglioramento economico degli impiegati, continua il suo arduo lavoro di esame dei Memoriali e dei voti di tutte le categorie degli impiegati degli stati. Per dare una idea della gravità del compito di questi Cirenei, il *Giornale d'Italia* riferisce qualche cifra emersa dai Memoriali inviati fino alla vigilia del termine dovuto dalla Sotto-Giunta per l'accoglimento dei summarati *desiderata*. I funzionari rimasti fuori della legge sarebbero 70,000; i contemplati nei provvedimenti sono 18,000. Di questi 18,000 appartengono all'Amministrazione centrale ben 1700 funzionari, che, dalla approvazione della legge, ottengono un vantaggio medio di 700 lire per capo. Gli altri 13,300 sono impiegati di Amministrazioni dipendenti ed esterne, i quali hanno un vantaggio di 300 lire per capo. Dalla semplice visione di questa cifre emergono due difetti capitali della legge: la grande sperequazione del settemila funzionari dell'Amministrazione centrale e lo stridente contrasto del trattamento tra funzionari delle Amministrazioni centrali e quelli delle Amministrazioni dipendenti.

E' poi opportuno ristabilire nei veri limiti l'opera dei cinque membri della Sotto-Commissione. Essi non hanno quella funzione, come suol dirsi, di una Commissione nel senso parlamentare dalle parole: Sono stati delegati dalla Sotto-Giunta degli organici e consuntivi per esporre gli effetti diretti ed indiretti che la legge può arrecare su tutte le categorie degli impiegati.

Dinanzi alla Sotto-Giunta qualcuno di questi cinque sotto-commissari avrà l'incarico di riferire e non di fare una relazione vera e propria su tutti i Memoriali e voti pervenuti al sotto-commissari.

In sede di Sotto-Giunta degli organici avverrà una discussione vera e propria, la quale porterà al risultato di formulare proposte concrete, relazioni, ecc.

La Giunta generale del bilancio, in seduta plenaria, approverà o modificherà tutti questi varii gradi di studio e sottoporrà alla Camera, sotto forma di emendamento o meglio di un nuovo disegno di legge, quel lavoro organico completo che erroneamente è stato attribuito ai cinque delegati della Sotto-Giunta, i poteri dei quali, come si vede, restano ben delimitati al compito di una parziale delibazione del materiale di studio.

Il progetto di legge sarà poi, al primo studio della sua faticosa via, nè meno cr portuno per le speranze infondate che suscita l'affermazione che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà senz'altro presentato il disegno di legge o emendato, o ampliato. Anche i cinque commissari, dei quali è toccato il sacrificio fatto durante le vacanze natalizie, per accudire al proprio compito, non hanno se debbono occuparsi solo dei contemplati nella legge, oppure solo dei non contemplati, o meglio di tutta e due le categorie.

Nei primi giorni della ripresa dei lavori parlamentari, verso il 5 o il 6 febbraio, sarà convocata la Sotto-Giunta, in quale dovrà occuparsi in parecchie, e forse in numerose sedute, dell'esame analitico della legge e dei proposti miglioramenti, ed infine autorizzerà la convocazione alemarin, forse parecchie, della Giunta generale del bilancio.

Nè elezioni generali nè altri colpi di scena.

Roma, 8, ore 20.

Una nota ufficiosa della *Tribuna*, dice:

«Notammo già una volta che le voci, che hanno dato luogo alcuni articoli apparsi sui giornali, circa l'imminenza delle prossime elezioni, ed alla possibilità di un cambiamento nell'indirizzo del Ministero, non avevano alcun fondamento. Nonostante ciò, la polemica al riguardo nei giornali di provincia continua vivacissima, producendo equivoci e confusione. Ora, da informazioni assunte — se pure ve n'era il bisogno — risulta confermato che il Governo non pensa affatto ad affrettare le elezioni, nè a cambiare il suo programma ed il suo indirizzo, od a venire meno a quei principii ed a quei criterii che finora ha costantemente seguito, ed a cui si è ispirato. E' bene, pertanto, che il pubblico si assicuri escludendo come fondata in possibilità di una sorpresa, di un colpo di scena o di un cambiamento di programma.

Se diamine! Un programma di Governo, seguito concordemente da un Ministero attraverso varie fasi, sanzionato da un'elezione generale, apprezzato da una forte Maggioranza parlamentare, importa delle responsabilità ed anche degli obblighi di coerenza, e non si muta colla stessa indifferenza colla quale si muta un vestito col mutare della stagione!».

Per la vendita della "Dogali,, all'Uruguay

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Giorni fa venne pubblicata dai giornali una notizia secondo la quale un uomo politico, il quale frequenta la Legazione dell'Argentina a Roma, avrebbe dichiarato che la vendita del *Dogali* al Governo uruguayano avrebbe fatto cattiva impressione al Governo dell'Argentina. La Legazione della Repubblica Argentina manda alla *Tribuna* oggi la seguente lettera:

«Ho letto la comunicazione che il pregiato di lei giornale, in data 7 corrente, pubblica sulla vendita del *Dogali* al Governo uruguayano, come attinta da un uomo politico presso questa Legazione. Ora mi affretto a dichiarare in forma recisa che nè il sottoscritto, nè alcuno dei membri di questa Legazione si è permesso di trasmettere a chicchessia la notizia su accennata, la quale è priva di fondamento. Ringraziandola. — *L'incaricato di affari*: C. Garcia».

La *Tribuna* così commenta: «Alcuni giornali se vogliono mantenersi in credito di serietà, dovrebbero andare un po' più guardinghi nell'accogliere certe informazioni. Ma già, è di moda a tutti e a chi le sballa più grosse ed impressionanti!».

Provvedimenti per la marina mercantile

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Dal 4 corrente ad oggi si è riunita al Ministero della marina, sotto la presidenza dell'on. Rosselli, una Commissione speciale del Consiglio superiore della marina mercantile, allo scopo di discutere il progetto presentato dall'Amministrazione della marina per un nuovo sistema di protezione marittima basato sulla riduzione della tassa di R. M., registro e diritti consolari in favore dell'industria dei trasporti e sull'importazione in franchigia del materiale occorrente, sulla riduzione dell'imposta di R. M. e sulla concessione di un compenso di lire 34 per tonnellata in favore dell'industria per la costruzione delle navi.

La Commissione in quanto all'industria delle costruzioni ha deciso a maggioranza di rimandare alla introduzione in franchigia dei materiali esteri, proponendo di mantenere la franchigia ad un terzo del materiale ed il rimborso del dazio per la materia nazionale.

In quanto all'industria dei trasporti, la Commissione ha deliberato in massima di rimandare alle agevole dell'imposta di R. M. e di aumentare del 10 0/0 circa la tassa di sovraccarico, costituendo per contro in favore delle navi nazionali un compenso di armamento. Altri provvedimenti si studiano perchè la bandiera nazionale abbia maggior parte nel trasporto degli emigrati.

Minaccia di una serrata causa le tariffe della Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, ore 20.

Il Comitato ordinatore del Congresso degli industriali italiani per la riforma della legge sugli infortuni del lavoro, ha diramato questo comunicato:

«La questione degli infortuni sul lavoro, già gravissima per tutti gli industriali romani, oramai è a tale stadio che taluni di essi in seguito all'accrescimento delle tariffe imposte dalla Cassa Nazionale per le industrie edilizie, per quelle della lavorazione dei marmi, del ferro, del legno e per la produzione del cemento e dei laterizi, non sono assolutamente in grado di sottostare a tali tassi iperbolici. Così, sino dai primi giorni di gennaio, si sono trovati nell'alternativa o di non assicurare più i rispettivi operai o di sospendere la lavorazione con enorme danno anche per la grande massa dei lavoratori, ed una decisione estrema è stata rinviata alla fine di gennaio, e quando cioè scadranno i contratti provvisori di cui sopra che la maggior parte degli industriali hanno concluso col proposito di dare tempo alla Cassa Nazionale di provvedere alla gravissima situazione. Qualche ufficio, però, ha dovuto chiudersi sino da qualche giorno. Preoccupato da un tale impressionante stato di cose, il Comitato, che per iniziativa della Società generale fra i negozianti ed industriali sta organizzando il grande Congresso nazionale per la riforma della legge sugli infortuni, ha voluto far presente al Governo l'impellente necessità di far ridurre subito il premio di assicurazione, e oggi stesso il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Cocco-Ortu, ha ricevuto una Commissione composta dei cav. Casciani, presidente del Comitato e della Società dei negozianti, del cav. Colombo, vice-presidente della Società dei negozianti, del cav. Grassi, presidente dell'Associazione fra gli industriali del legno, ed altri. La Commissione ha esposto al ministro la situazione attuale e, dimostrando la impossibilità in cui le industrie edilizie ed affini si trovano a sopportare un enorme onere di assicurazione ha posto questo dilemma: o provvedere immediatamente alla modificazione dei premi della Cassa Nazionale od affrontare l'inevitabile danno che deriverebbe dalla sospensione del lavoro nelle officine e nei cantieri di dette industrie. L'on. Cocco-Ortu ha assicurato che egli interesserà la Cassa Nazionale a preoccuparsi della questione e rispose alle richieste degli industriali promettendo una risposta concreta al più presto possibile. Egli inoltre si è dichiarato decisissimo a provocare una riforma della legge vigente, per cui farà tesoro dei voti del Congresso nazionale, che avrà luogo nel marzo. La Società generale fra negozianti ed industriali ed altre Associazioni promotrici del Congresso hanno fermamente risoluto ad insistere presso il Governo per un immediato provvedimento in ordine alla riduzione dei premi ultimamente imposti dalla Cassa Nazionale. A tal uopo è stata anche domandata un'udienza al presidente del Consiglio, Giolitti. La questione, infatti, per l'imminenza di una generale serrata, va assumendo proporzioni che sorpassano il limitato interesse di questa o quella classe industriale per diventare di altissimo ordine pubblico e sociale sia per le conseguenze che possono venire allo sviluppo delle costruzioni edilizie di Roma, sia per la ripercussione che proverà la massa operaia gettata sul lastrico, sia infine per le minacce alla pubblica tranquillità, che ne sarà inevitabilmente scossa. E' imminente una convocazione delle varie classi industriali per decidere in merito alla sospensione generale del lavoro».

I commercianti e gli industriali alessandrini contro il disservizio ferroviario.

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 23:

Stasera gli esercenti ed i commercianti di Alessandria tennero una numerosa riunione per discutere circa la questione ferroviaria che, per la nostra città, si presenta assai grave e lesiva degli interessi di tutto il commercio e l'industria cittadina. Tra gli intervenuti si notavano il sindaco Sacco ed il comm. Michel, presidente della Camera di commercio. Dopo la lettura della relazione sul disservizio ferroviario, fatta dal signor Gaudio, presero successivamente la parola il consigliere comunale Debenedetti, che propose la serrata per la durata di una settimana, poi il sindaco Sacco parlò delle promesse fattegli personalmente dal comm. Bianchi per l'ampliamento dello scalo merci. Per ultimo parlò il comm. Michel, il quale ha promesso di patrocinare gli interessi del commercio cittadino nella Commissione compartimentale del traffico di Torino, di cui fu chiamato a far parte, quale presidente della nostra Camera di commercio. Venne infine votato un vibrato ordine del giorno in cui, dopo diversi «considerando», si delibera:

1.o Di fare pratiche presso l'Amministrazione ferroviaria affinchè provveda nel più breve tempo possibile, non oltre il mese di marzo, a mettere in esecuzione il progetto di ampliamento degli attuali scali già approvato e per il quale già da tempo vennero stanziati i fondi occorrenti;

2.o Di impedire che si apra uno scalo nel costruendo parco dei vagoni, a meno che non si tratti di uno scalo ausiliario per lo scarico dai vagoni completi e richiesto dagli interessati;

3.o Invocare dalle Autorità il loro autorevole ed efficace appoggio onde far sì che i legittimi ed urgenti desiderii espressi dall'assemblea vengano prontamente esauditi.

Le eccezioni alla legge pel riposo festivo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il *Messaggero* dice che, a proposito della prossima applicazione della legge sul riposo settimanale festivo, nei giorni scorsi ebbero luogo parecchie adunanze degli ispettori del lavoro per esaminare le varie domande pervenute dalle Camere di commercio e dai paesi così ricchi di mare, compilare le tabelle delle eccezioni al riposo domenicale, le quali, insieme al regolamento dovranno essere esaminate dal Consiglio superiore del lavoro nella prossima adunanza che avrà luogo verso la fine del mese corrente.

Sullo stesso argomento la *Vita* aggiunge che il Comitato del lavoro si riunirà il 17 e discuterà sugli schemi di regolamento preparati dall'Ufficio del lavoro, il regolamento per l'applicazione del riposo festivo nelle industrie, per le quali sarà ammesso il riposo a turno anzichè festivo. Gli addetti ai servizi pubblici, addetti alle industrie private, avranno il riposo per turno e così gli operai degli stabilimenti metallurgici a fuoco continuo.

Secondo lo stesso giornale la legge andrà in vigore il 9 febbraio prossimo.

La Roma-Frascati esercita dai ferrovieri del genio.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10,5:

Il *Messaggero* ha da Frascati che la «Scuola ferroviaria militare di Pinarolo» (?) ha assunto per nove anni il servizio della linea Roma-Frascati. La consegna della linea e degli uffici, ad eccezione del ramo merci (che sarà sempre esercitato dal personale borghese) avrà luogo domani.

I soldati provengono dalla linea Pinerolo-Torre Pellice. Il distaccamento si compone di 33 militari, così ripartiti: 9 militari di macchina, 8 viaggianti e 14 nelle stazioni. Capo-stazione è il tenente del genio, Levizzano, coadiuvato dal maresciallo Pirondelli.

Il *Messaggero* dice che l'esercizio militare apporterà sicuramente un miglioramento a quel servizio.

Gli scalpellini in un nuovo Comizio
deliberano di chiedere un'udienza al Re.
Echi dell'incidente — Strascichi polemici.

Roma, 8, ore 10.

Continuano gli strascichi degli incidenti di ieri per la visita del Re al monumento a Vittorio Emanuele II.

Il *Popolo Romano* approva il ministro Bertolini per non aver voluto ricevere nel pomeriggio in Commissione degli scalpellini, dopo quanto era avvenuto poco prima al monumento. Il *Popolo Romano* aggiunge non essere il caso di esagerare l'accaduto, ma osserva che sarebbe ora di finirla con l'eterna questione degli scalpellini di Stato, essendo detto giornale, non si tratta, in fondo, che di 10 o 12 individui, i quali, non sapendo e non volendo lavorare, vivono facendo gli agitatori alle spalle di alcuni disgraziati, padri di famiglia, che subiscono la loro prepotenza senza sapere, all'occorrenza, reagire. Il *Popolo Romano* invita in Questura a provvedere in proposito, levando di mezzo i fastidiosi, onde, stabilito l'ordine, gli operai, che non desiderano di meglio che lavorare, possano recarsi al lavoro.

La *Vita* asserisce che parecchi giornali hanno ieri data grandemente esagerata del riferire le proporzioni dell'incidente avvenuto durante la visita del Re al monumento. Constata che gli scalpellini non hanno provveduto nel modo migliore alla loro causa. Essi hanno ragione di lamentarsi delle frequenti, lunghe interruzioni dei lavori, ma non basta sempre aver ragione: conviene mettere dalla propria parte la maggioranza del pubblico. Secondo la *Vita*, gli scalpellini di Stato hanno il torto di aver fatto troppe proteste, troppi comizi, troppe dimostrazioni, senza venire ad una conclusione. La *Vita* osserva poi che il Re non deve esser spaventato certamente per la dimostrazione, innocua, in fondo, degli scalpellini.

Il Comizio

Roma, 8, ore 24.

L'incidente avvenuto ieri per opera degli scalpellini, alla presenza del Re, al monumento a Vittorio Emanuele, ha avuto quel tanto strascico. Gli scalpellini si sono riuniti a Comizio stamane. Dopo che il *presidente* ebbe spiegato gli scopi della riunione, *Casciarozzi* chiese la parola, per biasimare i commenti che il *Giornale d'Italia* pubblicò. «Non dobbiamo tollerare — disse — che ci si accusi di atti di leppismo, quando la cittadinanza sa che, se da anni ci agitiamo quando ci viene a mancare il lavoro, mai abbiamo dato origine ad incidenti spiacevoli».

Giovannelli non si limita a biasimare; egli vuole una pubblica protesta. Si chiede se non sia il caso di querelare il giornale, che avrebbe ingiuriato la classe. «Noi, — esclama, — senza essere corrigiani, rispettiamo il Re, e ieri ci rivolgemmo a lui come al padre della grande famiglia italiana».

Allani pronuncia che sia ottimo un manifesto nel quale sia narrata la verità.

Molti fanno eco a questa proposta. Altri si associano alle proteste già pronunciate.

Il *presidente* riesce infine ad ottenere un poco di calma, e, dopo aver riassunto quanto è stato detto dai varii oratori, conclude: «Mi pare che non vi sia bisogno di ricorrere ad un manifesto: in questa riunione è rappresentata tutta la stampa cittadina. Affidiamo a lei la protesta nostra, così essa riuscirà più efficace».

Le sue parole sono approvate.

Il consigliere comunale *Cardarelli*, segretario della Lega, dopo aver dimostrato come da un palo di mesi a questa parte la Commissione incaricata di interessarsi presso il Ministero dei lavori pubblici per far ottenere lavoro ai disoccupati non sia riuscita ad alcun concreto risultato, riferisce all'assemblea come procedettero le pratiche per avere un'udienza dal ministro Bertolini. «Dopo l'abboccamento avuto con il questore di Roma, — dice, — questi si impegnò di farci ottenere un colloquio col ministro. Alle 15 ci recammo al Commissariato di pubblica sicurezza di Trevi, ove il commissario ci disse di aver ottenuto una lettera di presentazione del sottosegretario di Stato all'interno per l'onorevole Bertolini. Il commissario ci accompagnò al Ministero dei lavori pubblici; egli ci precedette per farci ottenere l'udienza, ma poco dopo venne a dirci che il ministro era occupato e che aveva fatto sapere che l'ispettore generale proponesse alle questioni del momento ci avrebbe ricevuti. In vece suo, noi ci rifiutammo di recarci dall'ispettore, poichè sono mesi che ci ripete le solite promesse inconcludenti. Il commissario si impegnò allora di avere con lui un colloquio, per quanto fosse possibile, definitivo. Ieri sera dal commissario sapemmo che l'ispettore aveva assicurato che la pietra angolare per i lavori del monumento sia per giungere a Roma, e che quella già arrivata non è ancora utilizzabile, non essendo pronti i modelli in gesso».

Dopo tali dichiarazioni si è aperto il fuoco di fila delle proteste contro i metodi usati da chi è preposto ai lavori del monumento.

Basili nota che, per mettere fine a questo stato di cose, poichè il ministro non vuol sentire le ragioni di chi non chiede che lavoro, non c'è che il mezzo di rivolgersi al Re.

Alcuni propongono che si vada infatti a protestare in massa al Ministero dei lavori pubblici, ma *Giovannelli* disapprova, e esclama: «Ora, che finalmente l'opinione pubblica ci sa che noi non ci agitiamo per questioni politiche, ma esclusivamente economiche, proviamo di ottenere un'udienza reale».

Questa idea incontra sempre più il favore dell'assemblea.

Saltatorelli dice che gli scalpellini dovrebbero recarsi a Montecavallo per fare una dimostrazione al Sovrano, ma *Farnelli*, *Passerini* ed altri oratori osservano che è necessario adottare un'idea più pratica e che sarà certamente un risultato ottimo: nominare cioè una Commissione che faccia subito pratiche per essere accolta al Palazzo Reale.

Il presidente *Penna* chiede all'assemblea se voglia procedere alla nomina di una Commissione, alla quale sia lasciata libertà di azione, oppure se alla Commissione debba essere senz'altro affidato l'incarico di ottenere un'udienza reale.

L'assemblea approva all'unanimità questa seconda deliberazione. Ciò una lista di cinque nomi è stata concordata per comporre la Commissione, ma ne viene proposta un'altra di tre nomi, e poichè questi tre si trovano anche nella prima lista, così con unanime consenso dell'assemblea si stabilisce che coloro i quali dovranno iniziare subito le pratiche per ottenere un'udienza dal Re, sono Cardarelli, Lollo Battista e Attili.

Viene infine deciso che il Comitato dell'Unione degli scalpellini si costituisca in Commissione, per mantenere viva l'agitazione della classe.

Alle 11 il presidente dichiara chiuso il Comizio, e gli scalpellini escono ordinatamente dalla sala, ed anzichè recarsi, come altre volte solevano, a fare una delle solite dimostrazioni in massa a piazza San Silvestro, se ne vanno tranquillamente alle proprie case.

Polemiche fra i giornali.

Naturalmente l'incidente di ieri e le proteste odierne degli scalpellini hanno uno strascico polemico nei giornali. La *Tribuna*, ministeriale, accusa il *Giornale d'Italia*, di opportunismo, di aver esagerato i fatti a scopo politico, e lo attacca di aver voluto assumere la parte di salvatore della Monarchia a proposito di un modesto fatto di cronaca, che non ebbe alcuna importanza politica. La *Tribuna* aggiunge che i commenti del *Giornale d'Italia* all'incidente di ieri hanno prodotto un grande fermento nella classe degli scalpellini, i quali stamane volevano pubblicare un manifesto per scolparsi. In buona sostanza, la *Tribuna* mira a diminuire le proporzioni dell'incidente e le relative responsabilità della Polizia.

L'*Avanti!* per diverse ragioni da quelle della *Tribuna*, accusa il *Giornale d'Italia*, accusandolo di aver fatto una montatura reazionaria. Nega che vi siano stati fischi o parole triviali, nega che gli scalpellini abbiano fatto alcuna cosa di sconveniente o condannevole.

«Soltanto — dice sempre l'*Avanti!* — quando la carrozza reale fu lontana, tutti quelli che avevano gridato vendevano presi con i soliti modi urbani e trascinati fuori. Furono questi modi della guardia che provocarono i fischi da parte dei presenti. I fischi all'indirizzo dei poliziotti che arrestavano con quei modi che tutti sanno, non sono un fatto nuovo che possa destare impressione».

L'*Avanti* rileva che gli scalpellini sono nella miseria, da tre mesi essendo disoccupati e non essendo riusciti, dopo molte pratiche, ad ottenere lavoro.

«Gli scalpellini — aggiunge l'*Avanti!* — sapevano che il Re era al monumento, e senza di ciò avrebbero potuto supporre che ministro ed ingegneri avrebbero fatto vedere al sovrano di colui, al quale sarà dedicato il monumento, l'uccello per lanterna, e potevano supporre facilmente che il famigerato direttorio avrebbe assicurato il Re che i lavori del monumento procedono con alacrità senza pari, e che per il 1911 il monumento sarebbe in istato di avanzata rifinitura; e volere far giungere di lontano alle orecchie del Re una voce discorde, la voce di coloro che da tre mesi sono disoccupati».

L'*Avanti!* prosegue dicendo che gli scalpellini erano liberi di gridare quanto volevano, nei limiti naturalmente della educazione e delle leggi. D'altra parte la chiassata di ieri avrà servito a scuotere l'amministrazione dal suo torpore. L'*Avanti!* conclude ricordando che ai tempi del Papa, quando il Pontefice passava per le vie di Roma, i cittadini lanciavano ad alta voce le loro proteste, le loro richieste di grazie, e

La Questura di Roma non crede
alle rivelazioni del padre di Arvedi.

Roma, 8, ore 14.

La sensazionale intervista che il Pungolo di Napoli ha pubblicato, con il signor Antonio Arvedi, padre dell'assassinato ingegnere, è stata accolta con assoluta incredulità dalla Questura di Roma, ove si riuniscono tutte le pallide ed evanescenti fila del mistero. Questo padre saltato fuori dall'ombra tutto ad un tratto, che nessuno conosceva, che da nessuno era conosciuto, che aspetta ad essere triste ed a fare delle rivelazioni venti giorni dopo che l'assassinio è stato commesso e quando l'assassino deve aver messo tra sè e la Polizia centinaia e centinaia di chilometri, è un personaggio così strano ed inverosimile che quasi quasi si direbbe uscito fresco fresco e verniciato di nuovo dal calamaio dell'intervistatore. Ma poichè della sua esistenza non si può dubitare — e qui a Roma non si vuol dubitarne — resta però sempre evidente e lucidissimo che tutto quanto egli è venuto raccontando intorno ai mandanti ed ai sicari, che non si sa perchè debbano essere mantovani, è una allegra bubbola fiorita nella sua mente un po' sgretolata dagli anni e da un principio di mania di persecuzione che affiora ovunque nell'una intervista.

Portate infatti le sue rivelazioni alla luce di un ragionamento, le sue induzioni e le sue affermazioni si vuotano di sangue e rinsecchiscono come un cencio molle.

Il signor Antonio Arvedi dice, per esempio, che egli da molti anni è diviso dalla sua famiglia per litigi finanziarii e racconta come egli sia stato costretto ad un continuo pellegrinaggio attraverso l'Europa battendo a tutte le porte, cercando il suo pane un po' ovunque, esercitando un po' tutti i mestieri, mentre i suoi figli vivevano una sola agitatamente, ma riccamente. Ed aggiunge anche che egli non vide, dal giorno della sua fuga dalla casa familiare a Verona, suo figlio Ottavio se non una volta e ne fu crudelmente accolto, poichè fu costretto a riprendere i sandali e il bordone e a ricercar la via maestra. Orbene, come può quest'uomo coscienziosamente affermare di conoscere il nome del mandante, quando egli ha troncato di netto, con un colpo solo, il legame che lo avvinceva alla sua famiglia da anni e anni, quando da anni e anni la sua vita è stata così diversa da quella di tutti i suoi, quando da anni ed anni egli aveva cancellato dai suoi occhi le figure e le cose di costoro, suoi figli? Che poteva sapere egli, che cosa poteva conoscere egli delle circostanze sopravvenute, degli amici e dei nemici, delle rivalità e delle simpatie che intorno al suo figlio Ottavio potevano essersi sciolte o annodate, che poteva egli sapere della vita di lui, infine, quando tanto lontano ne viveva, in un altro paese, fra altra gente, in mezzo ad altre passioni, nulla conoscendo più del figlio se non il nome, completamente estraneo, indifferente e lontano dalle cose sue? E come può egli venire a raccontare che si tratta di odio e di competizione professionale, quando egli stesso dice che lasciò la sua casa per sempre allora che suo figlio Ottavio era ancora studente al Politecnico e quando è noto, come egli stesso afferma, che ha saputo solamente per riflesso da qualche amico veronese incontrato per caso in una città qualunque, della enorme fortuna conquistata da Ottavio Arvedi?

Tutto ciò è talmente fuori del vero e della logica che la Questura di Roma non dà carattere di serietà alle rivelazioni. Il signor Antonio Arvedi, scardinato così nettamente dall'alveo familiare, trasportato via dalla necessità come una festuca in un gorgo di vento, non può sapere in quale atmosfera sia vissuto fino alla sua tragica notte di ferrovia, suo figlio Ottavio. Egli aveva rotto tra costui e se stesso tutti i ponti: non può, in nessun modo riallacciarli adesso.

Eppoi, se il padre del disgraziato ingegnere che certamente, come dice, doveva amarlo, avesse veramente avuto una traccia certa, per la quale ragione egli ha atteso che fosse cresciuta l'erba sulla tomba di suo figlio per versare ad un giornalista le indicazioni precise sull'assassino? Se quest'uomo che certamente doveva avere uno strazio pungente, violento terribile desiderio di vendetta, sapeva veramente qualche cosa o aveva ricevuto delle confidenze, per chè non ha detto alla Questura quanto era a sua conoscenza e perchè ha atteso che un caritatevole giornalista si incaricasse di guardargli il braccio a far luce piena? Questa apatia, questa inerzia, questa dimenticanza non è strana, illogica, fantastica addirittura in un padre che ha letto su di un giornale un'atroce e sanguinosa descrizione di un suo figlio scannato in un vagone ferroviario?

E del resto, anche nei momenti in cui egli parla di cose non truci, anche quando narra delle sue lotte finanziarie con la famiglia, il suo discorso è strano e irragionevole, polarizzato intorno ad un'idea fissa: l'animosità contro suo cognato, Walner, che egli dice la causa di tutti i mali suoi e della sua famiglia, e mostra l'incrinatura del suo cervello tormentato dall'idea fissa.

Come vedete, siamo in piena mania di persecuzione. Antonio Arvedi è fuggito di casa per odio di quest'uomo, ha ramingato per colpa di quest'uomo, ha dimenticato i suoi figli per quest'uomo, frustato di continue dall'idea di questa Erinni selvaggia, di questo demone perverso interpostosi tra lui, i suoi affetti e la sua vita per tormentarli, per farli soffrire tutti. Contro chi leva l'accusa ora il padre Arvedi?

C'è caso che si tratti di un fenomeno semplice, chiaro, evidentissimo di mania di persecuzione, acuita ora dalla crisi spaventosa in cui la mente del pover'uomo deve essersi trovata.

Ed a questa tregua, resterebbe tutto dimostrato e la sventurata padre sarebbe da compiangere più del figlio forse. Ma quello che non si spiega è il fatto dei sicari mantovani. Perchè mantovani? Il signor Antonio Arvedi dice che ciò dipende dal fatto che la mala-vita mantovana è terribile e che quindi solamente di là può essere uscito l'esecutore materiale. A parte le considerazioni in ordine a Mantova, questa affermazione è talmente balorda che basterebbe da sola ad infermare tutto il resto, se di infermario vi fosse bisogno. Secondo il signor Arvedi quindi, basterebbe che un paese avesse la sventura di popolare le sue statistiche e le sue carceri di delinquenti perchè tutti i delitti feroci le venissero attribuiti. Non sarebbe certo lieto, per molte città d'Italia.

A parte però le amenità varie di quest'intervista, resta assodato che tutto ciò qui a Roma si crede non solo inverosimile ma assurdo e che non si dà alcun peso alle rivelazioni del signor Arvedi. Tutto al più si considerano come una buona trovata giornalistica, in questi tempi in cui gli argomenti scarseggiano e il pubblico sbadiglia.

Arvedi padre insiste a dire che l'assassino è un mantovano.

Napoli, 9, ore 21.

Dacchè si è sparsa la voce della presenza del padre dell'ing. Ottavio Arvedi, il quale era in Napoli, tutti quelli che volevano sentire dalla bocca dello strano ottuagenario il racconto delle sue peripezie e dei suoi dissapori con la famiglia, hanno assalito il romito rifugio del vecchio.

La pensione, ove egli abita in una cameretta, anche oggi è stata visitata da *reporters* e curiosi innumerevoli, cosicchè è stata data questa rigida consegna al portinaio della pensione: — Dite che non abito più qui, che non ci sono più; che sono partito da Napoli; — dimodochè è stato abbastanza difficile trovare in un caffè il padre dell'ing. Ottavio Arvedi. Stamattina, un funzionario di P. S., appositamente venuto da Roma, si recò ad interrogare l'Arvedi (un po' tardi veramente! solo venti giorni dalla scoperta del delitto la Pubblica Sicurezza ha creduto opportuno di vedere il padre della vittima). L'interrogatorio, come l'Arvedi ha raccontato a noi, durò per ben due ore e mezza, ma non si è potuto strappargli la menoma indiscrezione su quanto il vecchio professore di lingue ha rivelato al funzionario. Egli si è chiuso in un giusto riserbo, non volendo intralciare l'opera della giustizia.

«Io lamentato — discorrendo con noi — l'esiguità della somma messa dal ministero dell'interno come taglia sull'assassino, avi sugli assassini: — Mille lire, mille lire appena! ha esclamato. E' mia ferma convinzione, — egli ha continuato a dire, — che parecchie persone abbiano premeditato il delitto: l'individuo visto dall'on. Guicciardini sarà stato soltanto l'autore materiale; l'altro individuo sospetto che si aggirò intorno al treno prima della partenza da Roma, sarà stato incaricato di designare al carnefice la povera vittima per paura che il sicario, che non deve e non può essere veronese, si sbagliasse. E' nei bassi fondi mantovani che bisogna ricercare l'assassino! Ho detto al funzionario come e perchè io creda che ci sia stato un infernale complotto per trucidare il povero mio figliuolo, che dava ombra a più di una persona ed era un concorrente formidabile in certe imprese finanziarie ed industriali, la cui portata egli vedeva logicamente e con intendimento di uomo d'affari di primo ordine. Vi erano uno o due concorrenti che avevano il massimo interesse a farlo sparire. Altro non posso dire.

Poi egli ha parlato di altro, della sua salute e delle sue peregrinazioni per le varie città d'Italia: alcune sue avventure, non interamente spiacevoli e che ci racconta, lo hanno fatto sorridere per qualche istante.

Gli interrogatori dei viaggiatori del 606
Una coppia di sposi interessanti ma irreperibili.

Perugia, 8, ore 23.5.

Sono giunti al locale ufficio d'istruzione i verbali degli interrogatori dei viaggiatori del treno 606 nella notte del delitto: risulta però che non si sono potuti interrogare quei coniugi, sceai a Sassoverino Marche, i quali nella notte del delitto alla stazione di Foligno dichiararono esser certi che l'assassino fosse un tale che tenne un contegno strano lungo la linea da Roma a Foligno, scendendo e salendo più volte ad ogni stazione, che non era munito di biglietto e che, redarguito dal controllore, a Foligno approfittò della confusione avvenuta dalla scoperta del cadavere per svignarsela. Tale deposizione è di certo Marcucci, che intese i due coniugi irreperibili dire: quello deve essere l'assassino, mentre l'individuo suddescritto si dileguava.

Si deplora che l'Autorità di P. S. ed i carabinieri di Terni, Perugia e Roma procedano ad indagini indipendentemente gli uni dagli altri, senza comunicarsi i risultati.

Una donna e due frati misteriosi.
Novelle fantastiche.
Solo i Fidenzi, forse, sanno.

Roma, 8, ore 18.

Occupandosi ancora sulle ricerche per rintracciare l'assassino dell'ingegnere Arvedi, il *Giornale d'Italia* ha notizia da Faenza, che arrivò colà, la sera del delitto, una sconosciuta, proveniente da Roma. La sconosciuta viaggiava con biglietto di prima classe, acquistato all'Agenzia di Sommariva in Roma, e non potè essere rintracciata, perchè non scese all'albergo. Lo sconosciuto partì infine per Pesaro, la sera dopo il giorno 21; prese il biglietto per Pesaro; sembra non sia sceso in quella città. Lo stesso giornale ha da Verona, che il signor Bacchia, segretario nell'Arvedi, interrogato, ha escluso assolutamente la ipotesi di un omicidio commesso per mandato, che solo si potrebbe spiegare, o con un grave danno economico prodotto dall'Arvedi a qualcuno, con cui aveva relazione di interesse, o per ragioni passionali.

La *Tribuna* ha da Napoli alcuni nuovi particolari intorno al padre dell'ingegnere Arvedi, che vive in quella città da parecchi anni, professore di lingue straniere. L'Arvedi, per una grande debolezza visiva, non può leggere i giornali. Vi confermo che le notizie pubblicate a Napoli, intorno al padre dell'Arvedi, hanno trovato molti increduli, sopra tutto per il mistero che circonda il vecchio, il quale vive solo, quasi nell'indigenza.

La *Tribuna* dice poi che, sembra che il vecchio abbia fatto anche il nome del mandante dell'assassino. Il mandante sarebbe uno stretto congiunto dell'Arvedi. Naturalmente, l'Autorità giudiziaria di Napoli non è intervenuta, perchè crede che i sospetti del vecchio non abbiano fondamento, essendo egli, come s'ha detto, lontano da oltre 20 anni dalla sua famiglia, e non potendo, di conseguenza, sapere i vincoli e gli affetti della famiglia.

«In sostanza — vi ripeto — si crede che il vecchio abbia fatto quello che ha detto in un momento di esaltazione giustificata dal fatto che profondi dissidi famigliari lo hanno costretto ad esulare e ad acconciarsi ad una grama assistenza di solitudine e di abbandono».

Da Verona la *Tribuna* riceve che anche oggi a quell'ufficio telegrafico si sono fatte indagini per ritrovare l'originale del dispaccio spedito da Verona a Roma, che annunziava la partenza dell'Arvedi da Verona. Il dispaccio fu trovato; esso dice precisamente: «Arvedi partirà oggi».

A Verona si esclude sempre che l'assassinio avesse relazioni femminili; ciò riguarderebbe anche da indagini fatte nelle altre città in cui l'Arvedi per affari si recava. La vedova dell'Arvedi è partita per Avio (Trentino) recandosi alla casa materna. La cassetta dei valori tenuta in custodia alla Cassa di Risparmio di Verona si aprirà quando gli eredi lo crederanno.

Il *Corriere d'Italia* ha da Rieti notizia di una persona sospetta la cui presenza in città si vuole collegare coll'assassinio dell'Arvedi. Il 23 sera, dopo quello del delitto, una signora si presentò ad una casa colonica presso la stazione a notte avanzata e chiese alloggio sino alla mezzanotte, ora in cui sarebbe ripartita. Una donna che stava di guardia nella casa le propose di condurla all'albergo, ma questa si rifiutò e si fece invece accompagnare in casa di alcuni parenti della donna. I contadini invitarono la signora a avvisarsi per riposare, ma la signora si rifiutò dicendo che doveva presto ripartire. Il portamento poco femminile della signora aveva fatto nascere dei sospetti. Poco prima della mezzanotte la medesima donna accompagnò alla stazione la signora. Mentre ritornava a casa incontrò due frati, o, al dire della donna, due vestiti da frate, ai quali, interrogata, disse di avere accompagnata la signora alla stazione. I due si mostrarono soddisfatti e si diressero verso la stazione. Colà la misteriosa signora appena li vide andò loro incontro, li salutò e salirono insieme in un treno in partenza.

Il *Corriere d'Italia* ha interrogato il questore di Roma se era vera la voce dell'imminente arresto dell'assassino. Il questore si mostrò meravigliato della notizia e la assicurò che disgraziatamente per la giustizia non c'era, per ora, speranza di rintracciare l'assassino.

Al momento attuale, nonostante le pubblicazioni dei giornali, solo dai Fidenzi si potrà avere un barlume di luce.

Segretissime ricerche a Firenze sull'assassinio dell'ingegnere Arvedi

Roma, 9, ore 3.45.

Da qualche giorno è stato ordinato da Roma alla Questura di Firenze di fare indagini sul conto di una persona che si ritiene involta nel delitto di Foligno. Su questa persona — che è un professionista, e più precisamente un ingegnere, con parentele e aderenze con persone molto note — fu inviato un lungo questionario riguardante le sue condizioni, i suoi affari. Il suo contegno nel giorno del delitto. Siccome quel giorno egli era a Firenze sicuramente, così è da credere che lo si sospetti — nel caso — di essere il mandante. Le indagini sono fatte con la massima segretezza e solo una combinazione mi ha fatto sapere quanto vi espongo.

Non so quali siano per ora i risultati delle indagini, nè so se approderanno a qualche cosa: vi dirò anzi che la rispettabilità della famiglia cui appartiene l'ingegnere mi fa credere che vi debba essere errore. Vi ripeto però che le indagini si fanno e che le conduce uno dei più valenti commissari di P. S. di Firenze.

Il *Messaggero* invece, a proposito dell'assassinio dell'ing. Arvedi, dice che «sulla vi è di nuovo. Si parla della necessità che qualcuno avrebbe avuto di far scomparire l'Arvedi perchè egli teneva nel portafogli delle cambiali a firma falsa. Si dice pure che l'Arvedi fosse in relazione con una mondana; si accenna a pedinamenti, ad appostamenti, a sorveglianze rigorose da parte della Polizia. Ebbene, — dice il *Messaggero*, — nulla di vero in tutto questo. La Polizia ha raccolto le delazioni anonime, le ha vagliate e controllate ed è giunta alla conclusione che non valevano niente!».

Il *Messaggero* ritiene poi che, a meno di un fatto nuovo, di una indiscrezione o di una imprudenza dell'assassino o di qualche amico, non vi è più speranza di scoprire l'autore del delitto».

Il crollo d'una casa a Comacchio
Dieci morti e sei feriti sotto le macerie.

Ferrara, 8, ore 18.

Ieri sera, a Comacchio, improvvisamente crollava la casa abitata al piano terreno dalla famiglia Buonafedi Antonio, e al primo piano da Galli Francesco, entrambi pescatori: in seguito al crollo, sul luogo si sviluppò subito un violento incendio.

Quando accorse gente, e si iniziò il lavoro di salvataggio, sotto le macerie furono rinvenuti i cadaveri di Buonafede Antonio, d'anni 54; la moglie, d'anni 50; i figli: Pietro d'anni 27, Parisina, d'anni 17, Francesco, d'anni 7, Maria, d'anni 5, Jolanda, di un anno. Riportarono gravi ustioni, e sono in pericolo di vita: Galli Luigi, d'anni 17; Rosetti Luigi d'anni 24, che si trovavano momentaneamente in casa dei Galli; e riportarono lesioni e ustioni di minore importanza, Bonafede Nicola, d'anni 19, unico superstite della famiglia.

Galli Vittorio, d'anni 23; la di lui moglie Luciani Giovanna, d'anni 24, e Samaritani Domenica, d'anni 15, riportarono pure leggere ustioni e lesioni.

Corre voce che il crollo della casa e il conseguente incendio debba attribuirsi ad una fortuita esplosione di polvere piriea, tenuta clandestinamente dal Galli Francesco.

All'opera di salvataggio parteciparono carabinieri, truppe ed operai del luogo.

LE CAUSE DELLA CATASTROFE.

Ferrara, 8, ore 18.

I cadaveri estratti dalle macerie, finora, sono dieci.

Eccovene i nomi precisi: Coniugi Antonio Buonafedo, d'anni 54; Bonaventi Teresa, di anni 50; i loro figli: Pietro, di 28, Parisina, di 17, Francesco, di 7, Maria, di 5, Francesco Galli, di anni 54; le sue figlie Teresa, di 20 e Jolanda, di uno.

Sono ustionati gravemente: Luigia Galli, di 18 anni, e Luigi Rossetti, di 25 anni. Vi sono poi altri feriti leggermente. L'unico superstite della famiglia Bonafede è il figlio Nicola, di 10 anni, che riportò leggere ustioni.

La popolazione di Comacchio è addolorata: il fatto produsse a Ferrara grande impressione: si recano di qui, a Comacchio, molti cittadini.

I Bonafede e Galli, capi delle famiglie dannegiate, erano pescatori, e si servivano nella pesca, di dinamite e d'altri preparati esplodenti, i quali, essendo proibiti dalla legge, venivano da essi tenuti di nascosto, fraudolentemente.

L'Autorità ha aperto un'inchiesta, dalla quale credo appunto che sia stata assodata questa circostanza: altrimenti non si saprebbe spiegare lo scoppio tremendo e l'incendio, non avendo essi in casa, per alcuna altra ragione, esplodenti od infiammabili.

I cadaveri, delle dieci vittime, allineati fuori, sulla via, e pietosamente coperti alla meglio, suscitano vivissima compassione.

La catastrofe accadde mentre le due famiglie stavano già a letto a dormire: è perciò che quasi tutti morirono, ed i pochi superstiti riportarono gravissime ferite. Sorpresi nel sonno, precipitarono pel crollo della volta e non poterono in alcun modo difendersi o guardarsi nella caduta per evitare i più gravi danni, anche in causa della completa oscurità che regnava nella casa.

Tardi giunsero i soccorsi, per quanto il rumore dello scoppio fosse stato sentito anche da lontano. Sul principio erano corse voci esagerate, che tutto un quartiere fosse stato distrutto, e quattro o cinque case incendiate: invece una sola è la casa crollata ed incendiata: essa è completamente rovinata.

Le vittime soltanto oggi nella giornata, dopo compiute tutte le formalità di legge, vennero trasportate in una camera mortuaria improvvisata. Si prevedono per domani grandiosi funerali: la popolazione è molto impressionata ed addolorata per la grave sciagura.

La morte di monsignor Brandolini.

Ci telegrafano da Vegezie, 8, ore 23:

È morto, per i mons. Sigismondo Brandolini Rota, vescovo di Vittorio e di Ceneda: lo assistite sino agli estremi il nipote, on. Brandolini. Il vescovo defunto era patrizio veneto: nato il 14 aprile 1823 a San Cassiano del Meschio, ordinato sacerdote il 6 giugno 1846, era stato eletto vescovo di Chioggia nel 1878 e nel 1879 era preconizzato vescovo di Oropa e coadiutore di mons. Caviani, vescovo di Ceneda, con diritto di successione. Nel 1885 fu eletto vescovo di quella diocesi in seguito alla morte di mons. Caviani. Egli fondò ad Oderzo l'Istituto convitto maschile diretto dai Padri Giuseppini.

GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO.

Un altro attacco alla Kasbah dei Mediunas
deciso.

Casa Bianca, 31 dicembre.

(Ritardato da Tangeri il 7 gennaio).

Il generale Drude ha deciso, dinanzi all'audacia sempre più insolente delle genti di Mulay Rachid, luogotenente di Mulay Hafid, dopo un'intesa col Sultano, di partire per occupare la Kasbah dei Mediunas domattina.

I negozianti arabi ed europei sono felicissimi della decisione del generale, che permetterà agli abitanti della contrada di occuparsi tranquillamente dei loro affari. Abbiamo ricevuto notizia che una carovana che si recava al mercato è stata attaccata e saccheggiata dai membri della tribù M'Sakra, presso Sidi Ibrahim. La carovana ha perduto quattro uomini.

Un'altra carovana è stata attaccata a Sidi-Moumen.

La colonna spedizionaria che marcerà su Mediuna conta 5mila uomini.

L'attacco e il combattimento.

Casa Bianca, 1 gennaio (ritardato da Tangeri il 5 gennaio).

Abbiamo lasciato Casa Bianca questa mattina, alle 5. La concentrazione si è operata in buone condizioni, malgrado le enormi difficoltà del terreno. Il dispositivo della marcia è ancora quello dell'armata del maresciallo Bugeaud ad Isly. Vediamo informatori marocchini a qualche ora dalla città: si ritirano appena si scorgono. I Mediunas sono dunque avvertiti. In generale si dubitava che qualche informazione fosse pervenuta da Rabat.

Verso le 9 dal mattino i nemici sono segnalati presso Marchicha.

Il generale Drude dà ordine al colonnello Boutegard di avanzare verso le truppe di indigeni con cinque delle tredici compagnie disponibili per prendere contatto, mentre egli si dirigeva direttamente su Mediuna. I marocchini cominciano il fuoco ad una lunga distanza. Poco dopo siamo sorpresi da una granata molto ben mirata, che cade in mezzo a noi. Abbiamo dunque Mulay Rachid dinanzi a noi con due pezzi da montagna, presi il mese scorso a Bagdadi. Un solo uomo è ferito dallo scoppio della granata, che cade a qualche metro dal generale. Respingendo di cresta in cresta i gruppi sempre più compatti e, dopo aver ricevuto da 20 a 30 proiettili, pervenimmo all'ultima cresta dominante Mediuna, donde scorgiamo i marocchini che fuggono presso la città. La nostra artiglieria non può smontare i suoi pezzi e la cavalleria, malgrado tutti gli sforzi non può pervenire a prenderla, a causa della lunga distanza. Il generale ordina ai fucilieri di precipitare la loro azione. Castoro, sotto il comando di un colonnello, partono al passo di corsa per tentare di raggiungere la Kasbah prima che i nemici l'abbandonino, ma la distanza impedisce l'attuazione di questo piano.

Arrivati a Mediuna troviamo l'interno della Kasbah vuoto. Nel santuario Zaonio arrestiamo due vegliardi ed una donna. I rifugiati ci dicono che gli abitanti sono fuggiti con la *Mehalla* nella direzione di Sidi-Aissa. Le alture dominanti la Kasbah sono dominate da cavalieri immobili.

In questo momento valutiamo a 2500 gli avversari che si trovano dinanzi a noi. Buon numero di fucilieri che hanno preso parte all'attacco della Kasbah vi penetrano pei primi con alla testa il colonnello Boutegard.

Il combattimento è costato uno *spahis* ucciso ed un fuciliere ed un caporale feriti. Un capitano, caduto accidentalmente, si è fratturata una gamba.

Marcia in avanti.

Kasba di Mediuna, 3 gennaio (da Tangeri il 7).

La notte è passata tranquilla; neppure un colpo di fucile è stato scambiato. Alle 6 è giunto un convoglio con gli approvvigionamenti. La squadra del telegrafisti tiene al corrente della situazione Casa Bianca con fili posti a terra lungo il percorso della pista. Due fatti sono degni di essere notati. Lo stato incolto nel quale i Mediunas lasciano le loro terre, ben ripulate per i buoni raccolti, indica che gli indigeni hanno subito l'ascendente delle tribù rivoltose. In secondo luogo le cannonate provano che l'armata di Mulay Rachid, ch'era dinanzi a noi, possedeva l'embrione dei mezzi di azione. Quindi, il generale Drude ha deciso che ci avanzeremo verso Sidi Aissa. Fin dall'alba ci mettiamo in cammino nella medesima formazione di ieri. Verso le 8 incontriamo il primo agglomeramento di douars, ma sono evacuati, saccheggiati, bruciati.

Alle 10 apprendiamo che la cavalleria, la quale marcia in ricognizione, coi goumiers e gli spahis, hanno scoperto ed arrestato una carovana e varii indigeni che l'accompagnavano. Giungiamo presso Sidi Aissa. Questo accampamento è molto reputato: è un agglomeramento di gourbis e di tende.

Siamo in piena Tirer: le truppe restano meravigliate della ricchezza agricola e della bellezza e della qualità della terra che si offre ai loro sguardi, a perdita d'occhio. Gli antichi padroni dei beni ci spiano: colpi di fucile sono tirati contro di noi, ma da lontano. Dopo un rapido pasto le truppe continuano la loro passeggiata per raggiungere la carovana di cui si è impossessata la cavalleria.

Ritorniamo infine verso Mediuna, compiendo un vasto cerchio: è un paese che conserva il medesimo aspetto di ricche culture. Rientriamo alla Kasbah di Mediuna conducendo un grosso bottino tra cui grande quantità di polli che i soldati hanno attaccato alla canna del loro fucile. Tutti si divertono a tale spettacolo speciale, pittoresco.

Il grosso delle truppe che compone la guarnigione deve tornar a Casa Bianca domani. Mille uomini resteranno alla Kasba. Le truppe che ritornano a Casa Bianca saranno poste sotto il comando del colonnello Boutegard. Il generale Drude rientrò questa sera accompagnato da uno squadrone di cacciatori. Siamo ritornati a Mediuna alle 1,30, marciando 12 chilometri all'ora.

Mulay-Rachid ucciso.

Casa Bianca, 4 gennaio.

(Da Tangeri, 7).

Apprendo che la *Mehalla* di Mulay Rachid, ingrossata da alcuni partigiani di Abd-el-Aziz, che hanno disertato il campo, è giunta a Berrekuid la notte del 1.o gennaio in uno stato deplorevole di fatica e in uno stato di panico spaventoso.

E' deplorevole che il generale Drude non abbia avuto a sua disposizione quattro squadroni di cavalleria, necessari per inseguire la *Mehalla*. Si tenne che essa possa congiungersi a ritirarsi altrove.

Gli indigeni riferiscono che Mulay Rachid avrebbe raggiunto Settat ieri mattina.

Il capo dell'artiglieria di Mulay Rachid è stato ucciso dalla nostra artiglieria.

Quali sarebbero le ragioni della persecuzione dei Polacchi.

Londra, 8, ore 5.10.

Il *Times* di questa mattina pubblica a proposito delle persecuzioni di cui son fatti segno i polacchi di Prussia: «Se il principe di Bülow ha proposto alla Dieta prussiana una misura straordinaria quale è l'espropriazione delle terre dei proprietari polacchi, il questa una prova della grande importanza che l'uomo di Stato prussiano attribuisce alla questione polacca. E' assolutamente inconcepibile che in Stato più potente dell'Europa continentale in realtà abbia paura di 4 milioni di polacchi, che non hanno dato luogo ad alcun sospetto da 60 anni in qua e che sarebbero pazzi se desiderassero di mutare la dominazione prussiana con quella della Russia. Bisogna ricercare i motivi che spingono ad agire gli uomini di Stato prussiani nelle loro idee sulla politica estera. Certamente la persecuzione dei polacchi, che avviene contemporaneamente in Prussia ed in Russia, è conseguenza di un patto strettissimo tra le due nazioni ed è nel tempo stesso anche una delle basi della loro amicizia costante. Il mantenimento del regolamento arbitrario in Russia ha duplicato l'influenza della Prussia in Europa».

Oste-chirurgo.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10.5:

Telegrafano da Marsiglia al *Petit Journal*, in data di ieri: «In un'osteria del quartiere di San Bartolomeo un certo Luca Burraschi, che anticamente era stato infermiere all'ospedale di Livorno, aveva disposto nella sua retrobottega una specie di laboratorio, nel quale esercitava illegalmente la farmacia e la medicina, perfino la chirurgia. Oggi, nel pomeriggio, in seguito a varii reclami pervenuti all'Autorità, il commissario di polizia si presentava improvvisamente a quella osteria. Trovò il Burraschi che operava un povero diavolo, il quale emetteva gemiti dolorosi. Per la circostanza l'oste aveva indossato la tradizionale tunica bianca da chirurgo. Egli ricevette il commissario con parole di sdegno: «Voi volete bene che sto facendo un'operazione, quindi andate ad aspettare il vostro turno nella sala dell'osteria!».

«— Avete ragione, anch'io ero venuto per un'operazione, — rispose il commissario. — ma non di chirurgia però.

«E, declinando la qualità, sequestrò subito l'istrumento che l'ex-infermiere di Livorno aveva in mani. Il commissario fece una perquisizione nei locali, ed occorse una carrozza per trasportare alla Cancelleria del Tribunale tutti gli arnesi sequestrati».

Alcuni testi oculari
confermano gli strani fenomeni spiritici di Ancona.

Ancona, 8, ore 20.

Sui fenomeni medianici verificatisi in casa del procuratore del re cav. Marracino, ho interpellato alcune persone che li conobbero direttamente. Il pretore Savizzo, del primo mandamento, così me li espresse: «In mia scienza conosco un fatto solo, quello dei getti d'acqua: il mio superiore mi aveva chiamato a casa sua perchè constatassi il fenomeno ed infatti in presenza mia e d'altre persone è avvenuto quanto già ho narrato, che cioè improvvisamente da varii punti delle pareti vidi venir fuori degli zampilli d'acqua proiettati con certa forza. Il curioso si era che, ispezionando la carta ed osservando il muro sottostante, questo non solo non dava traccia di mente per cui l'acqua potesse esser passata, ma neppure era bagnato. La ragione di questo fenomeno non la so nè riesco ad intuirla, ma il fatto è indiscutibile perchè l'ho visto coi miei occhi».

Ho interrogato anche l'ing. Valentini, che visitò l'appartamento: egli mi ha detto: «Nessuno dei fenomeni si è verificato in mia presenza: ho visitato due volte l'appartamento e dalle scorniciature lasciate dall'acqua sulla carta ho appreso quali furono i punti da cui zampillò l'acqua: la mia prima opinione fu che l'acqua provenisse da qualche condottura guasta e che poi, a traverso ad un conduttore casuale, formato dai fori dei mattoni, non interi, ma bucati, potesse raggiungere notevoli distanze andando a sgorgare parecchie mere lontano. Però questa mia opinione è caduta completamente allorchè ho verificato che le pareti sono invece di mattoni pieni, cosicchè l'idea che si fosse formata una specie di condottura intramurale è completamente da scartarsi. I fenomeni avvenuti non riesco a spiegarli in nessun modo. Il fatto zampillato dal muro è stato analizzato dal dottor Silvio Angiolani, che ha riscontrato trattarsi di semplice acqua».

Oggi i fenomeni non si sono ripetuti; solo ieri notte il figlio minore del suddetto magistrato ha messo alla sveglia la spranghetta ed ha trattenuto il campanello perchè non suonasse; invece verso le due del mattino la sveglia ha suonato liberamente, e quando egli si alzò per verificare la spranghetta che egli aveva messa, constatò che essa era sempre al suo posto.

Anche la figlia del cav. Ricciulli, sostituto procuratore generale alla Cassazione, abitante presso la casa della famiglia Marracino, ha affermato di essersi trovata presente nel momento in cui il fenomeno dello zampillare dell'acqua si verificava, dicendo che lo zampillo proiettava con forza, come avviene con una sifone.

Appendice della *Stampa*

(21)

IL VIOLINISTA
Romanzo
di Francesco Pastonchi

— L'anima esiste: un'anima immortale in tutta la coscienza del nostro io e responsabile di sè innanzi all'eternità: ma non è di questa, intendo, che ella vuole parlare. E' di un'altra: è di una di quelle tante forze istintive che noi sentiamo in noi e che chiamiamo «anima» per non sapere come altrimenti chiamarle... — Laura acconsentì: piegando il capo, come le parole di Iacopo le riavvicinassero echi intimi ed ella stesse ad udirli, raccolta.

— L'anima di quella lassù — disse ancora Jacopo, illuso di essere secondato nel suo pensiero — nel senso che la voleva dar lei — fu certo ben diversa dalla sua. Non fu certo la sua inquieta e profonda: ma fatta di sogni e di frivolità: non conosceva la passione. Quella bocca mentì la sua sensualità. Ella certo adorava più i madrigali che i baci...

— Ciò vorrebbe dire — interruppe Laura ridendo — che io adoro più i...

— Non volevo dire precisamente questo: volevo dire che la vera passione d'amare non ha toccato quella creatura, mentre potrebbe toccar lei...

Gli occhi della fanciulla si levarono gravi su Jacopo. E si fu un silenzio, durante il quale suonò secca dal giardino la tossetta nervosa di Andrea.

— Mi spiace però — disse Laura — di assomigliare ad un'intrusa!

— Oh! — affermò con un galante inchino il violinista — ella sia pur certa, non sarà mai intrusa in nessun luogo. E specialmente qui.

Incoraggiato dall'attitudine serena di lei, che lo ascoltava tormentando con una mano il pomo del suo rosso parasole, seguì:

— Io le sono riconoscente di aver portato un raggio di bellezza in questa mia solitudine.

— Ah! — rispose ella vivamente — non mi faccia complimenti. Oggi, veda, non mi piacciono. Li ho sempre accettati a malincuore da lei..... sopportandoli, ma, non se ne sa la ragione, oggi, dopo che ella mi ha parlato in modo così diverso che per il passato, mi sembrano anche più inopportuni. Tutti gli uomini sanno far complimenti: ma lei... non è un uomo come tutti gli altri, lei. E' un uomo superiore, dal quale si aspettano parole ben più importanti.

Laura aveva detto questo con un tono reciso, come adagiasse: e tremò nell'indagarne l'effetto. Ma l'effetto sorpassava il suo disegno.

— Anche lei, signorina..... non è come tante altre — disse grave Jacopo. — Ebbene il mio, oggi, non era un complimento. Davvero ella ha portato un raggio di bellezza in questa mia solitudine, e io ne sento nella mia anima il beneficio. Non cerchi una spiegazione a ciò: perchè non la saprei dare a me stesso. Certo il piacere che mi viene ora dalla sua presenza non ha rapporti con quello che mi veniva nel passato. Molte cose, signorina, si sono cangiate in me. V'è un varco nel mio profondo in cui sta per traboccare una luce..... Ma questo non le importa, non è vero? queste non cose dell'anima mia!..... Dove è andato suo babbo? in giardino? Vuole che lo raggiungiamo e che riterniamo in sala per passare un poco di musica?

— Passare un poco di musica? Volentieri. Ma io non sono avvezza ad accompagnare... Farò come potrò.

— Troppa modestia! Ha suonato la sesta in modo perfetto. So che è una grande lettrice.

— Ritorniamo in sala a suonare — gridò Laura dalla soglia a suo babbo.

— Bene: vi sentirò di qui — rispose il violinista, e rimase in giardino comodamente tranquillo nella sua seggiola di vimini. Per un poco ascoltò, più che la musica, la voce del «Divino», che per le finestre aperte giungeva piena in fino a lui: poi si pose a riflettere sulla strana esistenza di Jacopo, e sulla sua vita di solitario in quella gran villa. Egli non aveva mai saputo nulla sul carattere del violinista. Lo credeva un maniaco molto buono e gentilissimo d'anima, sì: ma un maniaco senza dubbio. E anche alla mente di Andrea si affacciò quale unica possibile conclusione..... un matrimonio.

Ma subito tra sè compatì l'ignota moglie.

— Povera donna! Non sarà felice con un uomo così pieno di minuzie. A meno che non sia la più paziente delle donne, oppure che Jacopo si muti. Le donne fanno miracoli. Chissà! Ma che sia proprio vero quello che dicono? che Jacopo si sarà tenuto lontano da ogni donna? Povera moglie! Uomini simili diventano come i bambini..... E dove troverà quella che gli piaccia? Se ha da essere perfetta come il suo violino!

— Che sarà quando gli accomodai quel Guarnerio! — Non gli pareva che andasse mai bene. — E l'anima? quella benedetta anima!... un poco più in qua..... un poco più in là..... — Sia lieto con una donna — L'anima le donne ce l'hanno dove vogliono, secondo le lune: e non si possono già raccomodare..... — I pensieri di Andrea si facevano sempre più vaghi. Cominciò con l'interpellarsi, e lentamente scivolò in un dolce sonno.

Dentro, Laura e Iacopo, continuavano il gran musica. Ella era davvero una istitutrice di primo ordine e con lei si correva via senza

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO
INTORNO AL MONDO

L'ASIA CHE SI APRE

Singapore.

Singapore è una grande università che la razza bianca ha aperto alla razza gialla. Questa città malese, comperata e governata dagli inglesi, è in realtà una colonia cinese. Niuna folla è più eteroclita di questa: tutti i popoli dell'Asia meridionale vi si mescolano con tutti i popoli d'Europa e d'America; le strade sono un atlante di etnografia in movimento. Ma dal tedesco, distinto per inelegranza fino nella trascuratezza equatoriale, al bengalese dalla bellezza oscura, drappeggiata di panni multicolori; dall'inglese rigido e solenne quasi dovesse personalmente garantire la maestà dell'Impero britannico, al siamese cesuto dalla pelle squamosa: tutti i coloni venuti qui d'ogni dove hanno lavorato per i cinesi. Il remo levato come cani alla punta, questi celesti non si volgono mai qualunque cosa sfiori le loro maniche ondeggianti, e sono dovunque, perennemente in faccende. Il cocchino e l'incedere dondolante dànno loro un'aria mansueta di animali domestici, ma l'impenetrabilità dipinta sul viso suscita in noi la repulsione di tutte le cose cui non riusciamo a dare un senso. Pare di aver visto una sola faccia, incomprensibile, che si ripresenta da tutte le parti. E' l'impressione che rimane di una giornata di scalo a Singapore.

Hanno invaso la città e l'hanno trasformata in una fiera permanente. I cinesi vogliono vivere all'aria aperta; desiderio la cui legittimità appare incontestabile a chi sa lanciare uno sguardo entro le loro abitazioni, mobiliate di decrepiti ammontichiati a traverso i quali i lombrichi si divertono ad aprire delle gallerie, senza spaventare i delle bacchette d'incenso fumiganti a discacciare gli spiriti maligni. I vicoli che si aprono sui fianchi delle grandi strade all'europea appartengono a loro: il contrasto è quello stesso che colpisce chi, costeggiando le decorose bruttezze del Rettifilo napoletano, è aggredito dalla tentazione del pittoresco sudiciume, attraente e repugnante insieme, degli ultimi baluardi di Basso Porto che lo fiancheggiano. Le sete oscure e cruciose dei cinesi si amalgamano pittorescamente con i vestiti bianchi e i cappelli di paglia degli europei; e su questa folla i turbanti dei *policemen* indiani e le giacchette rosse dei soldati inglesi mettono una nota ardente, una pennellata magistrale. Il vento fa dondolare le insegne di lacca sospese in senso verticale e le lanterne panciute: i proprietari delle trattorie economiche, intorno ai quali i celesti si accovacciano a dozzine, facendo saltare entro la bocca spalancata i granelli del riso con le bacchettine d'avorio, cantano le glorie della loro mercanzia con una melopea gutturale, ritmata dalle voci cadenzate con cui i *coolies* cinesi, come tutti i manovali d'oriente, aiutano lo sforzo dei muscoli. Per quanto si sia già familiarizzati alla mescolanza delle genti più difformi sui marciapiedi delle città marittime orientali, lo sbocco da un vicolo cieco a una grande arteria europea, popolata da edifici gotici-britannici e greco-romani, fa l'effetto di una brusca giratа alla manovella di uno stereoscopio, di uno spettacolo cinematografico in cui le immagini di un rotolo siano state per errore interpolate nell'altro.

Ho passato la giornata sulla terrazza di un caffè, in compagnia di alcuni tedeschi, uomini d'affari che dimorano qui, a sentir cantar le glorie dei cinesi. E ho avuto una prima incerta percezione del pericolo giallo. Quel grande negoziante che passa, sprofondato in un suo *landau*, ha esordito venti anni fa, rivendendo al minuto una scatola di cerini, rubata in una bottega. La massa infinitesimale che circola in Cina gli ha consentito una prima accumulazione, dicano così, di capitale sulla rivendita dei cerini, uno per uno, ai bottegai della strada, nell'ora di accendere le lanterne. Quella banca di rimpetto le cui lucide insegne di ottone fanno brillare cinque o sei nomi monosillabici vincolati dal solito & in ragione sociale, emette biglietti che hanno corso fiduciario fra tutti i commercianti cinesi della città. Il capitale sociale non ammonta a ottomila tael ma i biglietti in giro sommano a più di centomila e la banca non è mai fallita e non fallirà per la solidarietà reciproca di tutta la colonia affaristica del popolo caudato. Quell'altra ditta ha fatto milioni incettando penne di struzzo che poi rivendeva a peso agli esportatori europei non senza aver arricchito ogni piuma d'un filo di ferro sottilissimo introdotto a gran pena nella costola di ogni penna. Un'altra ha avuto per parecchi anni la specialità di certi pacchetti di the composto di un piccolo cubo di foglie secche raccolto all'orto botanico, triturato e «premato», alle cui facce era incollato uno strato leggero di the. Molto spesso i bachi da seta allevati da questi industriali compongono un bozzolo che contiene un pallino da schioppo. Altre volte le pelli sono spalmate al rovescio da una vernice spessa che ne raddoppia il peso ma in compenso le rende inservibili. L'europeo, quando s'avvede della frode, protesta gesticolando minaccie incandescenti. Al che il cinese s'inchina con gentilezza, compiacendosi con il suo contraente per l'avvedutezza dimostrata e promettendo a se stesso di far moglie al prossimo negozio. Viceversa, alla liquidazione, egli che non ha firmato contratto e non mancherebbe alla parola data, dovesse essa trascinare tutta la sua fortuna, è derubato spesso dall'europeo, che approfitta dalla mancanza d'un patto scritto per non pagare. Le due razze sono d'accordo nello stabilire che la buona e la mala fede sono due propulsori indispensabili al commercio; ma l'interpretazione di questa fondamentale verità è disforme: il cinese ritiene che sia tanto disonorevole venir meno al pagamento quanto è commendevole di frodar sulla merce; l'europeo e anche più l'americano sostengono che il commerciante il quale non paga può essere una vittima, ma il sofisticatore di merci è semplicemente un delinquente. Questo dibattito, condotto con ironie e sottigliezze sociali che da parte degli asiatici si con aspre violenze verbali da parte delle stirpi giapetiche, si prolunga fino alle ultime ore della lunga giornata equatoriale; e i cinesi si compiacciono di questa perdita di tempo, non soltanto per il loro sorridente orrore della fretta e della puntualità, quanto perchè il tasso del danaro in Cina varia due o tre volte al giorno, a seconda della richiesta di numerario che fa il mercato, e un debitore il quale ha salutato il primo sorriso del sole, con la prospettiva di un interesse da pagare del trenta per cento, che è tasso strettamente legale, potrebbe salutare il calar della notte con un alleviamento del quindici per cento sulle sue miserie...

Queste narrazioni escono dal cespuglio di una barba appartenente a un tedesco, il quale commercia qui da venti anni. Gli occhi, che paiono imboscati sotto una spazzola, gli si velano a quando a quando di mestizia, mentre egli mi illustra i prodigi della solidarietà commerciale dei cinesi, la loro organizzazione bancaria e le maniere del credito che sorreggono mirabilmente la loro fortuna nel rapido giuoco d'azzardo cui si riduce la speculazione in questo emporio del tropico che è Singapore. Gli europei sono in condizioni d'inferiorità. E il mio interlocutore soggiunge:

« — Vi assicuro che di fronte a un uomo d'affari cinese persino essere un tedesco è assolutamente superfluo! »

A Hong-Kong siamo finalmente carezzati da una folata di vento fresco. Ci spogliamo delle gloriose sesse equatoriali che ci davano l'illusione di patire il martirio di Stanley e di Livingstone. I vestiti di tela bianca rientrano nelle valigie; gli inverosimili caschi di sughero, coi quali i levantini di Port-Said hanno fabbricato dei patrimoni, sono abbandonati al primo facchino cinese che s'incontra. A me non regge il cuore di separarmi dal mio che misura almeno sessanta centimetri di diametro; un cappello per cui dovrei pagare la fondiaria, a cui sono affezionato come a un vecchio dispiacere, di quelli che diventano parte integrante della esistenza. Farò costruire un baule apposito per riportarlo in Italia, così quando avrò una famiglia non mancherà mai di un riparo.

Hong-Kong è una città inglese con un nome cinese, e rassomiglia una delle grandi città svizzere. Le montagne alte e brulle, incoronate di nebbia, la premono contro la riva del mare, lungo la quale si dilunga in una striscia mossa e sottile come un formicaio sullo radici di un albero. Guardando in alto si sente l'oppressione del giogo selvaggio dei monti: il divieto della natura all'espansione degli uomini. Ma nelle strade della città si respira per ogni dove l'ebrezza del lavoro vittorioso. Un pugno di coraggiosi, in mezzo secolo, ha trasformato l'estile riparo di pirati in una delle fucine della ricchezza mondiale: Hong-Kong è la capitale dell'estremo oriente europeo. Strappandola nel quarantadue ai cinesi, col trattato che chiuse, all'ombra della torre di porcellana di Nanking, la guerra dell'oppio, Sir Henry Pattinger piantò, col primo palo telegrafico, la prima insegna della conquista occidentale. In quel punto invisibile era un accumulatore di energie umane più forti di quelle sparse nell'immenso impero di mezzo popolato di quattrocento milioni di uomini e antico di venti secoli. Il punto si è mosso nello spazio e ha tracciato una linea che va da Vladivostok a Singapore. L'Europa, non potendo invadere l'Asia, s'è scampata ai suoi confini, d'onde stillano le sue ricchezze all'ombra delle mobili fortezze delle navi; e ha stretto intorno ai suoi tesori una cintura di ferro, di cui le chiavi sono ancora a Hong-Kong, nelle mani dell'Inghilterra, come quelle che [illegible] nelle mani dei guerrieri randagi del medio evo la fedeltà delle castellane lontane.

Pure, anche qui l'immigrazione cinese s'è fatta una piccola patria. In estremo oriente essa è governata da una legge himara che costituisce forse il segreto della sua allarmante prosperità. Una spedizione di cinesi emigranti abbraccia tutte le classi sociali; dal galoppino al capitalista, dalla donna di casa al manovale, dal bottegaio al ladro. E' una società completa che si trapianta in un altro paese. La comunità conserva quindi le costumanze e le relazioni sociali: dovunque vada, l'emigrato non è uno straniero fra stranieri. Raggranellato il suo peculio tornerà in patria: se no ritornerà il suo cadavere, a marcire a cento si cadaveri degli antenati, affidato alla stiva di una nave, per le cure di un'immensa società che si stende in tutto l'impero, e alimenta così il culto dei padri, cioè il culto del passato, che è il perno della vita morale dei cinesi. Quanto più da presso si scorge questo popolo, più si percepiscono le cagioni del suo equilibrio e della sua profonda sanità morale, della semplicità del suo vivere, onde gli vengono tanta serena resistenza al dolore e al male. La loro esistenza si svolge [illegible] due o tre coordinate chiare, fisse, incrollabili. Vi si sono appoggiati venti secoli di lavoro e di pace: perchè non potrebbero esse sostenere anche il peso dei secoli a venire? O più tosto non saranno esse infrante dalla forza rotante della macchina, che ha così profondamente mutate le sorti e le anime degli arsani d'Europa e d'America?

Bergeret.

Il manifesto alla Nazione dei sindaci di Roma e Torino.

Roma, 8, ore 20.

Il «manifesto alla Nazione» firmato dal sindaco di Roma, Ernesto Nathan, e dal sindaco di Torino, senatore Frola, sarà pubblicato fra due giorni. Esso è stato compilato dal sindaco Nathan, ed è già stato approvato senza varianti, dal senatore Frola. Oggi sono state rivedute le prove, e domani ne sarà ordinata la pubblicazione.

Il manifesto, di tre fogli a stampa, sarà affisso in tutti i Comuni d'Italia, e sarà poi riprodotto in una circolare che sarà inviata a tutti i sindaci, alle Provincie, alle società, ecc. Gli accordi presi tra i due sindaci, rimangono immutati. Le feste romane e torinesi del 1911 avranno un tutto armonico e si completeranno a vicenda. A Torino sarà affidata la parte industriale e commerciale, a Roma quella storica ed artistica. I due Comitati agiranno in perfetto accordo, ed organizzeranno viaggi da ogni parte della penisola verso Roma o Torino, e sarà così possibile a tutti gli italiani, mediante lieve spesa, di poter ammirare nelle espansioni la grandezza passata del nostro paese e il progresso veramente confortante, che esso ha compiuto nell'ultimo cinquantennio. Questi sono all'incirca i concetti che saranno espressi nel manifesto in cui vibra sovratutto una nota altissima di patriottismo.

Oggi ad ora tarda, il sindaco Nathan ha comunicato alla Giunta l'elenco dei componenti il nuovo Comitato esecutivo di Roma per le feste del 1911, che è stato approvato. Del Comitato non fanno parte nè il sindaco nè la Giunta; vi sono chiamati alcuni consiglieri ed altre personalità estranee al Consiglio, per la competenza nelle varie parti del programma dei festeggiamenti, le cui linee generali, già approvate dal Comitato generale, saranno conservate con qualche variante. Stamane una Commissione a nome dell'«Unione degli artisti», è stata ricevuta dal sindaco di Roma, a cui ha presentato un progetto di massima, accompagnato da una breve relazione riguardante l'esposizione del 1911. Unanime nel concetto che l'Esposizione non possa essere assolutamente che internazionale, il gruppo degli artisti e degli amatori dell'arte propendeva per bandita l'esposizione nel palazzo trasformato di via Nazionale, ma altri suggeriva l'idea di una nuova sede. L'«Unione degli Artisti», convinta invece che sia indispensabile ornami di erigere in Roma un palazzo per la galleria dell'arte moderna, palazzo già stabilito per legge, propone che appunto quello erigendo palazzo diventi la sede della grande esposizione, e fa voti che il sindaco ed il Comitato esecutivo adoperino tutta la loro influenza presso il Governo, affinchè l'edificio sia pronto per il 1911. Il sindaco ha mostrato di non avere difficoltà a fare ciò che gli veniva detto, e mostrò di non lasciarsi scoraggiare troppo dalle difficoltà che bisognerà vincere per realizzare la nuova impresa, ed è perciò che ha creduto di affidare interamente l'arduo compito al Comitato esecutivo.

A proposito della località in cui dovrebbe tenersi l'esposizione, il sindaco non si mostrò personalmente contrario alla sua ubicazione nei pressi di Villa Borghese, anzi pregò i membri dell'«Unione degli Artisti» di agire nella loro classe, onde questa spinga il Governo ad eseguire per il 1911 il palazzo per la Galleria dell'arte moderna, tante volte promesso, e che dovrebbe essere, secondo il progetto dell'«Unione», il fulcro della mostra stessa, assicurandola del suo pieno ed incondizionato appoggio.

Pei lavori della Cuneo-Nizza.

Un treno di lusso Roma-Cannes.

Roma, 8, ore 20.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* pubblica: «Mentre i lavori per congiungere Cuneo col confine francese mediante una ferrovia procedono con discreta alacrità, invece nulla finora è stato fatto dal lato francese. Di questa inattività si sono ingenate le popolazioni e gli enti interessati all'apertura di questo nuovo sbocco italo-francese: in via amichevolmente ufficiosa furono chieste notizie al Governo francese il quale, secondo le nostre informazioni, avrebbe dichiarato che l'inizio dei lavori è imminente».

Il giorno 21 corrente comincierà, in partenza da Roma per Cuneo, il servizio del nuovo treno di lusso Roma-Firenze-Nizza-Cannes, al quale sarà adibito materiale nuovo. Un treno speciale con soli invitati inaugurerà il nuovo servizio, partendo da Roma il 18: il treno arriverà il 19 a Cannes donde, a cura e spese di un Comitato appositamente costituito sulla riviera, avranno luogo feste e ricevimenti che saranno proseguiti il 20 a Nizza ed a Montecarlo, ed il 21 a Mentone, donde gli invitati ritorneranno a Cannes per ripartire lo stesso giorno 21 con il primo treno regolare. Al viaggio inaugurale sono stati invitati, ma non si sa ancora se vi potranno partecipare, i ministri di Agricoltura e Lavori Pubblici, italiani e francesi, il direttore generale e alcuni funzionari delle ferrovie italiane e francesi.

La Commissione per la ripartizione dei 30 milioni per le opere portuali minori.

Roma, 8, ore 19.

Con decreto reale 5 andante mese, su proposta del ministro dei lavori pubblici, onorevole Bertolini, è stata costituita la Commissione per la ripartizione dei 30 milioni autorizzati colla legge 14 luglio 1907, per l'esecuzione di opere nei porti minori del Regno amministrati dallo Stato e non specificatamente indicati dalla legge suddetta. Tale Commissione è risultata composta come segue: Comm. De Gregorio, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, *presidente*; ingegnere Bellor, ispettore al Ministero di agricoltura, industria e commercio; comm. Calo, vice-direttore generale delle Ferrovie di Stato; cav. Cerrina-Ferroni, capitano di fregata; cav. Dalmastro, colonnello di Stato Maggiore; comm. De Vito, ispettore superiore del Ministero dei lavori pubblici; comm. Inglese, ispettore superiore del Genio civile; commendatore Manganini, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; commendatore Masi, vice-direttore generale delle bonifiche e dei porti; cav. Pinsanti, ispettore superiore del Ministero delle poste; commendatore Tellio, direttore generale delle gabelle e porti. Avranno le funzioni di segretari i signori Guglielminetti, capo-sezione del Ministero dei lavori pubblici, e Coen-Cagli, del Genio civile.

L'inchiesta sulla «guerra».

Roma, 8, ore 16.

Oltre alle sottocommissioni, che andranno nelle provincie, un'altra sottocommissione della Commissione dell'esercito, deputata a studiare i servizi amministrativi contabili nell'amministrazione della guerra, ha da più giorni iniziato i suoi lavori. Negli scorsi giorni interrogò il generale Mirabello, direttore dei servizi amministrativi presso il ministero, il colonnello Catanzaro per il direttore dell'ufficio dei personali militari vari, nonchè il direttore di divisione degli assegni presso il ministero. Nardi coi capi sezioni Bruschelli, Celoni, Monteverde. Oggi interrogò il direttore e tutti i capi sezioni di divisione delle sussistenze. La sottocommissione è presieduta dal senatore Di Broglio. Ne fanno parte il deputato Finocchiaro-Aprile, il consigliere di Stato Cassis e il ragioniere generale di Stato, Bernardi.

L'audace trovata d'un macchinista per evitare un disastro ferroviario.

Parigi, 8, ore 10,5.

Telegrafano da Saint-Senlis (Nizza): Ieri sera, alle 19, il treno viaggiatori N. 32 è partito dalla stazione del Nord di Parigi per Amiens, e si perdette per istrada! Questo fatto, veramente straordinario, è stato provocato da un errore di scambio al ponte di Creil, all'incrocio dei binari. Il treno si presentò quivi alle 18,47, ed esso fu semplicemente diretto sopra Compiègne, invece di essere diretto sopra Amiens. Sopraggiunse subito di seguito dall'*express* N. 167 (che partì dalla stazione del Nord alle 18,20), che infatti lo seguiva a pochi minuti di distanza, il macchinista, per evitare una catastrofe, prese il miglior partito che gli si presentava: diede tutto il vapore alla macchina e proseguì la sua strada sino al più prossimo binario di scambio, che si trovava a Saint-Mayence, con grande spavento dei capi delle stazioni intermedie, i quali videro passare come un fulmine questo treno inaspettato.

Dal canto loro, i viaggiatori, accortisi della falsa strada seguita dal treno e della velocità vertiginosa con cui aveva attraversato varie stazioni, erano in preda alla più viva inquietudine.

Finalmente il treno si fermò presso il ponte St-Mayence ove fu fatto deviare sopra un binario di manovra. Pochi minuti dopo giungeva l'*express*. Allora, senza alcun pericolo, essendo stato prevenuto tutte le stazioni, il treno ritornò a Creil per riprendere lo scambio della via che doveva seguire poche ore prima. Si loda molto la bravura del macchinista.

L'on. Fortunato non è per ora dimissionario.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10:

L'on. Fortunato invia il seguente telegramma ai giornali: «La lettera pubblicata dal *Mattino* di Napoli, alla quale venne dato il significato delle mie dimissioni da deputato del Collegio, non è rivolta ai miei elettori. L'annuncio delle mie dimissioni ed il proposito di non ripresentarmi candidato alle venture elezioni è pubblicamente noto da più tempo ai miei concittadini, ed esso risolutamente manterrò, perchè cagionato soltanto da motivi di salute, che rendono ormai scarsa la mia opera parlamentare».

Nei supremi gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9,10:

Il *Popolo Romano* pubblica che sono stati firmati i decreti di collocamento in posizione ausiliaria dei tenenti-generali Lamberti e Bissati, comandanti rispettivamente il Corpo di armata di Firenze e la Divisione militare di Verona.

Il tenente-generale Viganò è stato collocato a disposizione. Il maggior-generale Valleris è nominato comandante la Brigata Calabria. Sono promossi maggior-generali i colonnelli del genio Spaccamela e Desalles.

Un parroco schiacciato sotto una vettura.

Ci telegrafano da Sassari, 8, ore 18:

Iersera la diligenza postale che fa servizio tra Alghero e Villanova Monteleone, nella località detta Scalapicciada, si rovesciò, sfasciandosi completamente.

Il teologo Baldassare Moretti, parroco di Villanova, è rimasto schiacciato sull'istante e tre altri passeggeri furono feriti gravemente. Sono stati arrestati i carrozzieri Piras ed Ara.

REATI E PENE

La costituzione in carcere dell'avv. Bono.

Ieri mattina è giunto a Torino da Genova l'avvocato cav. Enrico Bono, per costituirsi volontariamente in carcere, essendo stato assolto il suo dibattimento per la udienza del giorno 8 e successivi alla nostra Corte di Assise.

La gravissima accusa che pesa sul suo capo è nota ai nostri lettori. Appena giunto a Torino si recò ad assumere i suoi difensori on. Peiberti, Carlo Felice Ruggieri e Nasi, e poscia, accompagnato da questi, si presentò alla Procura generale; ottenne il *lascia passare* per le carceri, e vi entrò verso le ore 17.

Il nostro *reporter* ha potuto vederlo nel momento in cui scendeva dalla vettura e penetrava nel tristissimo luogo. Ha l'aspetto dell'uomo sui 70 anni, calvo, molto basso di statura, coi capelli bianchi e la barba all'asburgica. Vestiva di nero, modestamente.

Data la sua obbedienza a costituirsi in carcere, la spedizione del processo resterebbe assicurata.

Al Collegio della difesa appartengono, oltrechè i tre avvocati torinesi, molti altri del Foro genovese fra i più eminenti. Si assicura però che essi si presenteranno in corpo alla prima udienza solo per fare attestazione di stima al loro anziano collega, rimettendosi poi ai colleghi Caveri, Calegari e Priario. E si suppone che non tutti gli avvocati supersiti pronunceranno la parola. Ciò essendo, il processo durerà assai minor tempo di quanto temesse qualcuno. Sarà difensore anche l'ex-ministro Ronchetti.

Certamente interverrà la Parte civile, intorno a cui si fanno i nomi di molti avvocati di Torino. Durante l'istruttoria fu presentata una Memoria per la famiglia Parodi, firmata dal socialista sindaco di San Remo, avvocato Raimondo Orazio, dal Pietro Gori e altri. Ma pare che questi due abbiano rinunciato ad intervenire a Torino per il dibattimento.

Appena penetrato nelle Nuove l'avv. Bono si presentò al direttore per chiedergli di poter avere una camera meno fredda possibile, attesa la sua età ed il suo stato malfermo di salute. Il direttore, che è uomo cortese per quanto rigido nello adempimento del suo dovere, promise di non negare quanto fosse possibile compatibilmente coi suoi doveri.

L'entrata del vecchio avvocato ha destata non poca curiosità nel mondo carcerario. Gli saranno fatte le notifiche di legge, e in settimana si recherà alle carceri il conte Lovera Di Maria, che presiede il dibattimento. Esso durerà, ci si assicura, non più di quindici giorni.

Come i nostri lettori avranno rilevato dai copiosi nostri resoconti, dell'istruttoria il perno della discussione consiste essenzialmente nelle perizie chirurgiche.

Si dice che interverranno parecchie illustrazioni della scienza e della pratica. L'avvocato Bono non negò mai di aver colluttato col proprio colono Parodi, perchè costui a sfogo di ingiusto astio lo aveva atteso ed aggredito, e narrò come il suo aggressore avesse potuto precipitare da un muro vicino, forse intenzionalmente di fuggire. La Parte civile sosterrebbe invece che il fatto non può avvenire come l'avv. Bono lo racconta.

I chirurghi periti dovranno discutere sulle tracce riscontrate sul cadavere, onde controllare la verità delle diverse ipotesi possibili.

Sarà un processo interessantissimo, seguito con ansia dal popolo genovese.

A che punto si trova l'incartamento del processo Don Riva-Fumagalli.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17:

Ieri sono scaduti i termini ultimi accordati ai difensori per presentare la memoria difensionale alla Sezione d'accusa nel processo di suor Maria Fumagalli e soci.

I cinque volumi, di 500 pagine ciascuno, sono stati trasportati dalla Cancelleria del Tribunale alla Cancelleria della Corte d'Appello. I testimoni escussi in istruttoria sono stati più di 200 e molti furono escussi mediante rogatoria. Fra i più noti vi sono il cardinale Ferrari, dodici prelati e la contessa Alfonsina Casati, l'ex-direttore della *Lega Lombarda*, Emilio Zanzi, e l'avv. Michele De Sampietro, noto clericale di Milano.

Fra i documenti vi ne è uno destinato a destare grande interesse nel processo pubblico. Si tratta di un vero volume manoscritto, opera tutta di suor Maria Giuseppina Fumagalli. Per meglio conoscere la donna, il giudice istruttore, avv. Banfi, le ordinò di scrivere l'autobiografia. Suor Maria aderì di buon grado, ed in venti giorni riempì più di 200 pagine di carta con l'intestazione del convento, fornitale dalla Direzione, di una scrittura fitta, eguale, piena di grammaticature, sullo stampo di quelle notate in tutte le sue lettere. Almeno a dirlo, il manoscritto comincia con la frase: *Laus Deo*.

Unite all'istruttoria sono pure molte lettere scritte da don Riva. Esse sono redatte con stile burocratico. Quelle di don Longo sono dei veri poemi, sciatillanti di acume e d'ingegno.

Vi ho già telefonato gli emozionanti confronti avuti da don Riva; quelli sostenuti da don Longo sono certamente molto meno tragici.

Però la bambina Girolami (unico capo di imputazione per il quale don Longo è rinviato alla Assise), nel confronto col prete ha sostenuto con energia le sue accuse. E' noto che don Longo è stato assolto per insufficienza di indizi dall'imputazione di corruzione della bambina Alex. La Parte civile Alex, ha fatto ricorso contro l'ordinanza della Camera di Consiglio e don Longo ha scritto dal carcere, scongiurando la Sezione di accusa di accettare il ricorso della Parte civile, non volendo sottostare ad una assoluzione per insufficienza di indizi.

La Difesa della Fumagalli, composta dagli avvocati Levi di Torino, Corridore e Perelli di Milano, nell'interesse della Fumagalli e della Disperati, hanno presentato una breve memoria alla Sezione di accusa. Anche altri difensori hanno seguito lo stesso metodo. La sentenza della Sezione di accusa si avrà in questi giorni.

Un disertore assolto.

(*Tribunale Militare — Udienza 7 Gennaio*).

Ieri il Tribunale Militare iniziò i suoi lavori tenendo la prima udienza dell'anno 1908. Senza alcuna formalità ampollosa e vana i giudici militari, che con la stessa solennità imponente intervengono in tutte le udienze in gran tenuta, si assisero nei loro scanni, iniziando col procedimento di rito il primo giudizio.

Il Tribunale era chiamato a giudicare un disertore.

Il 27 Novembre u. s., al Distretto Militare di Novara si costituiva il soldato Piantoni Angelo, dichiarato disertore il 24 Ottobre, per non essersi presentato alla chiamata sotto le armi nel giorno 19 Ottobre 1907.

Breve causa questa come quelle che debbono decidere della sorte dei disertori, perchè tutte unicamente sulla mancanza commessa senza che siano sentiti testi, per quanto la celerità del giudizio possa determinare la pena di un anno di reclusione militare se l'accusa convince i giudici della responsabilità penale contratta dall'imputato.

In rapporto al Piantoni, concedendogli il beneficio delle attenuanti, il P. M. richiese venisse dichiarata la colpevolezza dell'imputato. La difesa, premesso a nome del Foro un reverente e vibrato saluto paurale al Tribunale, discutendo in merito la causa, chiese l'assolutoria del suo difeso ed ebbe favorevoli i giudici che dichiararono il Piantoni non responsabile della imputazione ascrittagli ne ordinarono la immediata scarcerazione.

Presidente comm. Colonna. Montanari, P. M. avv. Forchieri. Difesa avv. Vincenzo Batti; segretario estensore della sentenza avv. Mendaro.

Causa rinviata.

La grave causa a carico del soldato Ambrogio Radici, accusato di rifiuto di obbedienza e d'insubordinazione con vie di fatto ad un sergente, dopo l'esame dei testi presenti è stata rinviata con ordinanza del Tribunale al giorno 19 corrente, per dar modo al ten. colonn. Formaseri, di recarsi colla assistenza dell'avv. fiscale ed il segretario, a coll'intervento del difensore avv. Batti a raccogliere la deposizione del sergente Rizzico, che sarebbe stato colla sciabola sguainata, minacciato dal Radici, e che ora trovasi degente all'Ospedale Militare di Novara.

La data del nuovo processo Saporito

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 18:

L'*Avvenire d'Italia* pubblica: «Finalmente sta per stabilirsi la data del processo Saporito alla nostra Corte d'Assise. Si parla del 3 o del 10 prossimo febbraio per la riapertura delle Assise. Queste due date sono le più probabili, ma riteniamo che la scelta cada sulla seconda, come più opportuna. Infatti non sarebbe prudente far venire dalla Sicilia i primi testimoni, mentre il 3 febbraio ci troviamo ancora nel cuore dell'inverno. Quando il processo si tenne a Teramo, si tenne per conto della stagione, e si tenne il processo a maggio. Questa osservazione abbiamo udito fare ieri nel palazzo di Giustizia, e quindi si crede che il processo sarà fissato per il 10 di febbraio».

Un affare galante

nelle costruzioni alla Casa diocesana di Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 8:

Or sono sei anni, una zitella madre, certa P., del Comune di V. in questo Circondario, stentava gramamente la vita correndo di mercato in fiera in cerca di facili amori. Di regola la zitella, che non è nè bella, nè vezzosa, ma sensi accorta e scevra di scrupoli, sali ai fastigi della ricchezza. Acquistò casa e terra; mise su negozio; si diede il lusso di tenere cavallo e carrozza; sfoggiò una invidiabile collezione di fogli di Banca del taglio di L. 1000, — si dice che ne avesse una sessantina — trovò un marito di facile contentura, attratto dal fascino di quei tanti biglietti.....

La doviziosa fortuna capitata, così inaspettatamente alla giovane donna, destò dovunque un stupefacente stupore. Nel suo paese ed in quelli finitimi per molto tempo non si discorse d'altro. L'arricchita rimase però muta come un pesce sulla fonte di tanto bene: nè parenti, nè congiunti, nè amici ne seppero mai nulla di nulla. L'Autorità politica credette dover becare il naso nella faccenda; interrogò la ragazza; volle sapere la provenienza della fortuna, ma la P. elusa ogni domanda indiscreta protestando che del fatto suo non doveva render conto a nessuno. L'Autorità non insistette e non ne aveva il diritto, ed i novelli sposi continuarono a sciallarla allegramente alla barba del pubblico intontito, che nell'accesa sua fantasia supponeva che la P. avesse disotterrato un tesoro, o vinto al lotto, o non consegnato una somma ritrovata. Comunque volevasi saperne più degli altri, ma nell'opinione altrui nessuno era persuaso.

Il mistero si trovò di questi giorni spiegato in maniera inaspettata.

Il giudice istruttore presso questo Tribunale penale, nell'interrogare uno dei preti arrestati per gli ammanchi accertati alla Cassa diocesana, le investì di tali e tante domande intorno a questi ammanchi, che l'interrogato per liberare di sua responsabilità designò al giudice una lettera che doveva rintracciarsi, fra altre carte, in un indicato ripostiglio di uno scaffale. La lettera fu rinvenuta e chiarì il mistero che incombeva sul fatto. Essa era stata scritta dalla P. ad un sacerdote, di cui nel corso dell'inchiesta si fece il nome, e sotto la minaccia di rivelazioni galanti, non gli richiedeva il pagamento di una certa somma. Il sacerdote, che forse aveva infranto il giurato voto di castità, per tema di grave scandalo pagò. Rimane così spiegato il subito arricchimento della scaltra donna.

Nei ritrovi cittadini non si discorre che di tale avventura ed i commenti sul come siano andati a finire i denari dei pii diocesani, sono pepati assai.

Risultanze dell'inchiesta tecnica sul disastro di Palermo.

Roma, 8, ore 14.

La *Tribuna* ha da Palermo che la Commissione tecnica incaricata di stabilire le cause determinanti il disastro di via Lattarini, ha presentato la perizia sulla quale si manterrà il più rigoroso riserbo. Pare che i periti abbiano assodato che lo scoppio fu determinato dall'imprudenza dell'Ayello, il quale deteneva delle polveri, tra cui della ballistite, in un ammezzato soprastante la sua bottega e che dava nell'interno del fabbricato. Egli si sarebbe dato a caricare cartuccie, una delle quali esplose, ed ha comunicato il fuoco ad alcuni esplodenti del cassone del banco, e quindi, alle polveri che erano accumulate negli ammezzati. Perciò sarebbe stata esclusa l'esistenza di una fabbrica di dinamite. L'Ayello, che per l'articolo 8 del regolamento sulla vendita delle polveri piriche e materie esplosive, poteva dal deposito emettere anche della ballistite per spedirla fuori, probabilmente dovette introdurre nel suo negozio una quantità di polvere superiore ai 25 Kg. Questa quantità di polvere a fiamma bianca e la ballistite, avranno probabilmente determinato lo scoppio e quindi la catastrofe. Il risultato della perizia sarebbe stato trasmesso all'ispettore ministeriale, giunto a Palermo per un'inchiesta governativa.

Giornali e riviste

Pochi tra quanti si occupano d'arte e d'artisti sanno che esiste un ritratto di Wagner dipinto dal celebre pittore e impressionista francese Renoir: e pochissimi poi hanno avuto sotto gli occhi codesta pittura. Renoir aveva fissato la sua residenza a Napoli per trascorrervi l'inverno del 1881-1882. Avendo saputo un giorno che Wagner si trovava a Palermo, coll'aiuto di un ammiratore e intimo amico del maestro, riuscì a farsi presentare al grande autore del *Parsifal*. Wagner dimostrava una ritrosia grandissima per ogni pittore e persino coi fotografi che pensassero in qualche maniera di farlo posare per riprodurre le sue fattezze. Ma Renoir usò accortezze diplomatiche e incominciò a parlare lungamente col maestro di Parigi e in special modo delle interpretazioni delle opere di lui nella metropoli francese, ove si erano solo date tre volte il *Tannhäuser* e venticinque volte il *Rienzi*. Così a poco a poco il pittore fece la conquista di Wagner, che non osò più rifiutare una seduta di posa propostagli dal pittore. E Renoir si mise all'opera con ardore, ma Wagner dopo una mezz'oretta si sentì così affaticato che bisognò interrompere il ritratto. Tuttavia malgrado la brevissima ed unica seduta, il Renoir riuscì egualmente a fermare sulla tela il vivo ritratto del grande musicista.

***

Mark Twain, il celebre umorista americano, entrò un giorno in una libreria di Washington per domandarvi il prezzo di un libro esposto in vetrina.

— Quattro dollari, rispose il libraio.

— Io sono giornalista, osservò Twain. Questa mia qualità non mi dà diritto ad un ribasso?

— Senza dubbio.

— Scrivo anche nelle riviste. Mi pare che in questi casi avete l'abitudine di fare uno sconto.

— E' vero.

— Inoltre appartengo alla società degli autori americani. Ciò mi procura generalmente una piccola riduzione di prezzo.

— E' naturale.

— Ora vi faccio osservare che sono azionista di questa casa editrice, ciò che mi dovrebbe dare diritto a qualche riguardo.

— Non c'è da discutere.

— Mi chiamo Mark Twain, aggiunse infine l'umorista. Non vi pare che questo fatto mi dia il degno di un favore speciale?

— Certamente.

— Benissimo, concluse Twain. Datemi dunque quel libro in mio debito.

— Non vi dovete nulla. Sono io che vi debbo ottanta centesimi!

***

Nonostante questi profitti umoristici e quelli più solidi dovuti all'immensa diffusione dei suoi libri, gli affari del vecchio Twain volgono assai male. Egli sta perdendo negli affari e guadagnerà guadagnando con la letteratura.

Principio dell'umorismo, non ha davvero il genio o la fortuna degli affari. Già all'inizio della sua carriera Twain perdette per un caso sfortunatissimo, da lui raccontato in *Roughing it*, l'occasione di farsi ricco a milioni, con la scoperta di un filone d'argento in California, che il ritardo di un socio nel prenderne possesso fece cadere in mani altrui. Alcuni anni dopo nel 1874 stabilitosi ad Hartford nel Connecticut divenne direttore della casa editrice Webster, la quale fallì undici mesi dopo con un passivo colossale. Twain dovette allora impiegare tutto il suo guadagno per tacitare i creditori. Rimasero, già vecchio, al lavoro, investì centomila lire in una fabbrica di latte condensato, per riconoscenza al prodotto che le aveva guarito da una dispepsia e ne fu nominato vice presidente. La società è fallita e Twain ha perduto tutto. Twain ha osservato filosoficamente: «Questa è una nuova prova che io sono un misero uomo d'affari». Ma non vuol ammettere d'esser rimasto vittima di un imbroglio.

***

I giornali egiziani rec

Il bilancio del 1908
al Consiglio Comunale di Torino.

(Seduta dell'8 gennaio).

Alle 15.35 il SINDACO, che presiede, apre la seduta, e si riprende subito la discussione del bilancio 1908, cominciando dalla « Spesa effettive obbligatorie ordinarie ».

La categoria I: « Oneri patrimoniali » non dà luogo ad alcuna osservazione.

Alla categoria II: « Spese generali », fanno brevi raccomandazioni MUSSO, per taluni salariati del Municipio, e BRAIDA, che vorrebbe le illuminazioni del palazzo Civico non più a gas, ma a luce elettrica, onde sia recato minor disturbo alla circolazione. Il SINDACO gli risponde che la trasformazione è già allo studio.

Polizia e igiene.

Alla categoria III: « Polizia locale ed igiene », MUSSO lamenta il numero delle guardie civiche, ormai troppo esiguo, dato il grande sviluppo che ha preso la nostra città, e la deficienza di luce, specialmente nelle Arterie illuminate ad elettricità.

GHERARDINI fa notare anch'egli che la illuminazione di Torino è addirittura troppo scarsa, e che in talune vie, anche principalissime, quando i negozi sono chiusi non ci si vede proprio più.

Molte voci: « Ha ragione! E' vero! ».

INVREA si unisce alle osservazioni di Musso e di Gherardini; CORSI invece lamenta il lusso che impera sovrano sotto le tettoie dei pubblici mercati; COMPANS crede che non tutta la illuminazione della città lasci a desiderare, ma solo in pochi tratti, fra cui ne segnala uno in via Roma e uno in via Venti Settembre, fra via Santa Teresa e via Bertola.

(Qualche consigliere sorride maliziosamente, pensando che proprio in quel tratto di via sorge il palazzo Compans).

COMPANS vorrebbe poi qualche fanale di più nella borgata Lucento.

Il SINDACO assicura che si è già stanziata quest'anno una maggior somma per intensificare l'illuminazione pubblica. La Giunta ad ogni modo prenderà in seria considerazione le osservazioni ogni fatte.

BONA, all'articolo che riguarda i cimiteri, raccomanda alla Giunta di studiare se non sia il caso di collocare nel Famedio degli uomini illustri la salma di Giovanni Berchet, che ora riposa in una tomba privata.

Il SINDACO accetta, e studierà con la Giunta la possibilità di esaudire il desiderio espresso dal Bona.

CORSI raccomanda qualche miglioramento nelle condizioni dei necrofori.

Sicurezza pubblica e giustizia.

Alla categoria IV: « Sicurezza pubblica e giustizia », GHERARDINI domanda al sindaco quando il provveditore a dotare Torino di un nuovo palazzo pei Tribunali, o a riordinare e a riadattare quello attuale.

SCIORATI fa notare sottovoce all'oratore che non è più il caso di parlare di questo, perchè, per lungo servizio, i locali pei Tribunali non sono più a carico dei Comuni; BRAIDA ripete a Gherardini l'osservazione, ma a voce alta, aggiungendo: « Dovete dirlo al vostro deputato..... Morgari! ».

Gherardini sorride della *gaffe* fatta, e che gli viene con una bonaria risposta rimproverata anche dall'assessore BRUNO.

SCIORATI vorrebbe migliori locali per gli uffici di Conciliatura, e AMAR vorrebbe che anche pei Tribunali si propiziasse al Governo uno di quelle permute sulla cui via ci siamo noi; fortunatamente questa volta invece combatte questa proposta.

Opere pubbliche.

E si passa alla categoria V, cioè alle spese per « Opere pubbliche ». MUSSO raccomanda gli assistenti; SCIORATI i cantonieri; DAGHETTO anche gli assistenti; BONA gli operai avventizi dipendenti dal Municipio specialmente per ciò che riguarda la loro iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza; GHERARDINI i fuochi funzioni di sovrintendenti, e trova modo di lamentare, molto allegramente però, che a certi inservienti del Municipio si mantenga un costume che, ai di nostri, ha più della maschera che dell'abito civile: si rallegra invece col Sindaco di avere democraticamente permesso agli inservienti di portare i baffi lunghi.....

BACHI: « Adesso bisognerebbe che allungasse anche le brache agli staffieri! ».

Il SINDACO risponde che l'Amministrazione non crede di dovere accogliere la domanda degli assistenti di essere posti in pianta stabile.

DAGHETTO e SCIORATI ribadiscono a lungo sulle loro raccomandazioni.

All'articolo riguardante la manutenzione del suolo pubblico SCARFIOTTI lamenta il cattivo stato in cui si trovano le strade fuori città, e vorrebbe che si usasse in modo più razionale il macchinario che il Municipio possiede per il rifacimento del suolo stradale.

MUSSO vorrebbe che il Regolamento, per ciò che riguarda i marciapiedi, fosse applicato uniformemente in tutte le vie.

PAGLIANI fa notare ancora una volta che i sistemi di pavimentazione adottati a Torino, recano troppo rumore e sono i più contrari ai dettami dell'igiene.

CORSI chiede quando si provvederà alla sistemazione della pavimentazione di via Pier Micca, e CAGNO trova troppo male pavimentata la piazza San Carlo.

FRESCOT, da spiegazioni ai varii oratori, facendo notare che la pavimentazione in asfalto è troppo costosa e antigienica che la pavimentazione di piazza San Carlo potrebbe essere molto migliore, se, per le riparazioni alle conduttore del gas, della luce elettrica, dei telefoni, ecc., non si dovesse ad ogni istante mettere sottosopra il suolo.

COMPANS, tanto per ripetere anche lui, come quasi tutti gli oratori precedenti, le sue raccomandazioni e le sue osservazioni degli anni scorsi, raccomanda i marciapiedi rialzati, e si domanda cosa si potrà fare, dato il nostro sistema di acciottolato, quando si adotterà la pavimentazione in pietra delle strade.

SINDACO ha fatto fare studi ed esperimenti con tutti i sistemi in uso in altre città; dopo la discussione del bilancio il Consiglio potrà esaminare e discutere la relazione che su quegli studi ed esperimenti è stata fatta dall'Ufficio tecnico municipale.

E finalmente alle 17 e mezza abbandonano..... il pavimento pubblico e, dopo alcune osservazioni di RIGOTTI sulla diga detta di Cavoretto e sulla convenienza di sfruttarla per un impianto idroelettrico municipale, entrano nella categoria VI, « Istruzione pubblica », sulla quale sono inscritti a parlare parecchi oratori.

Istruzione pubblica.

BALBO parla a lungo sulla domanda fatta dagli insegnanti municipali di un numero di retribuzione per le ore complementari di insegnamento nelle quinte e sesta classi elementari, chiedendo che tale domanda sia accolta favorevolmente.

ZINI trova incauto e imprudente il giudizio completamente sfavorevole che l'assessore per la scuola ha dato alla istituzione delle sesteclassi elementari: accenna alla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari e si augura che una pronta soluzione sia portata davanti al Parlamento.

Richiama poi l'attenzione degli assessori competenti sulle condizioni igieniche delle nostre scuole che, a detta dello stesso relatore della Commissione del bilancio, lasciano assai a desiderare.

Raccomanda infine che i medici destinati alle visite delle scolaresche curino anche le condizioni dell'igiene della bocca dei bambini delle scuole municipali, e che si solleciti la soluzione della questione sollevata dal consigliere Balbo.

BONA si unisce a quest'ultima raccomandazione, e chiede la costituzione definitiva stabile di nuovi compartimenti scolastici alla periferia.

INVREA sostiene anch'egli l'utilità delle sesteclassi elementari, vorrebbe anzi, che in quelle femminili si introducesse quell'insegnamento del governo della casa, che fece gli ultimi prova in altri paesi.

USSEGLIO, relatore della Commissione del bilancio, fa notare che, utili o no, le sesteclassi sono anche da noi state instituite, rileva dai cenni sugli istituti scolastici, fatti dalla Commissione del bilancio, si riducono all'opera molto umile dei bidelli, di coloro, cioè, che sono incaricati di aprire le finestre e scopare le classi municipali. Spiega poi le ragioni per cui la Commissione non crede si possa accettare la domanda a cui accennò il consigliere Balbo.

BALSAMO-CRIVELLI sostiene che le sesteclassi volute dal regolamento Orlando possono dare ottimi risultati, purchè non siano costituite così male come le costituì il nostro Municipio. Presenta il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, convinto che l'istruzione delle sesteclassi risponda ai bisogni essenziali della educazione popolare, e che il loro funzionamento integrale sia collegato coi più vitali interessi morali ed intellettuali delle classi inferiori, invita la Giunta a provvedere affinchè esse funzionino in modo efficace, conforme allo spirito della legge ».

FINO è convinto che la prova della sesteclassi bisogna assolutamente farla, e farla sul serio, senza preconcetti.

RINAUDO, assessore, rileva la grande incertezza che regna nel regolamento Orlando per ciò che riguarda le sesteclassi; spiega quale fu la sua condotta per ciò che riguarda il maggior numero chiesto dagli insegnanti delle 5.e e 6.e classi, e dai quali ragioni egli non approvi illimitatamente la istituzione di questo nuovo insegnamento. Il fatto che parecchie famiglie furono a Torino le iscrizioni alle 5.e e 6.e classi in confronto colla nostra popolazione scolastica, dimostra senza di esse assai poco sia tra noi sentito il bisogno, e si che il Municipio di Torino fece per esse assai più di quanto prescriva la legge stessa. Per ciò che riguarda l'insegnamento religioso, egli non può che ricordare che il Consiglio di Stato, a Sezioni riunite, ha confermato quando egli, assessore, da anni sostiene, che, cioè, allo stato attuale della legislazione, l'insegnamento religioso non può essere abolito.

Respinge poi con molta energia l'accusa di Balsamo-Crivelli, che il nostro Comune provveda all'istruzione del popolo con idee di classe: tanto ciò non è vero, che la città nostra è quella che conta il minor numero di analfabeti, e il maggior numero di ragazzi e giovanetti che frequentino le scuole pubbliche.

Dopo altre osservazioni di BACHI, e una controreplica di ZINI, la seduta è rinviata a venerdì p. v. Sono le 19.3.

CRONACA

La riuscita delle prime fasi
per il componimento della vertenza tipografica

Ieri, alla Camera di commercio, ebbe luogo l'ultima seduta delle rappresentanze delle parti, per definire le questioni pregiudiziali, lasciate insolute nell'abboccamento di lunedì.

Trattandosi di questioni di secondaria importanza, l'accordo è stato raggiunto in breve tempo. Le assemblee delle due parti hanno ratificato l'opera delle rispettive rappresentanze: oggi, quindi, secondo quanto era convenuto, le Commissioni tecniche si riuniscono novamente alla Lega industriale, per iniziare la discussione sulle tariffe.

Le rappresentanze, nell'atto di congedarsi, ringraziarono l'on. Rossi, per il suo interessamento pacificatore, e per l'opera da lui prestata in questa fase del dibattito.

Il nono Comizio degli operai.
I punti d'accordo.

Sotto la presidenza del tipografo Bosio si è tenuto nel pomeriggio di ieri, nel salone dell'Associazione generale, il nono Comizio degli operai, a cui accorsero più numerosi gli scioperanti, desiderosi di conoscere i risultati delle trattative corse fra le due Commissioni. Aperta la seduta, Bosio comunica una lettera della Sottosezione d'Alba, nella quale si fanno voti pel ritiro delle pregiudiziali e pel trionfo delle giuste aspirazioni del confederati.

G. B. Cerutti, relatore, informa l'assemblea come ieri si siano radunati alla Camera di commercio le Commissioni operaia ed industriale, sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, per risolvere le ultime controversie. Dice che la discussione non fu nè breve, nè facile. Sedici sono le questioni preliminari da trattare, e cioè:

1.o *Ufficio di collocamento.* — Questo primo comma è quello che ha dato maggior argomento di discussioni. La parte riguardante gli espulsi dalla Federazione si dovette del tutto abbandonare. I principali, però, s'impegnano di rivolgersi preferibilmente alla Federazione ogni qualvolta hanno bisogno di assumere al loro servizio nuovi operai.

2.o *Licenziamenti.* — Avvenendo licenziamenti, i principali terranno conto dell'anzianità, e si faranno al sabato. Rimarrà dunque in vigore l'antica formola: « Pei licenziamenti fra operai di 1.a categoria e principali dovranno darsi, reciprocamente, 15 giorni di diffida, 8 giorni per tutti gli altri ».

3.o *Malattie.* — I malati verranno rimpiazzati provvisoriamente con altri, ma con pari condizioni e stipendio.

4.o *Condanne politiche.* — Rimane stabilito che le condanne aventi solo carattere politico, cioè che non possono intaccare per nulla l'onorabilità del condannato, non possono dar luogo a licenziamento.

5.o *Commissione arbitrale.* — Tale comma, facente obbligo alla Federazione di ricorrere ad una Commissione arbitrale in caso di sciopero parziale fu subordinato all'accettazione integrale per parte dei principali del primo comma, cioè l'Ufficio di collocamento: ecco perchè resta facoltativo.

6.o *Casse pensioni.* — All'obbligatorietà da parte dei principali di far inscrivere il loro personale alla Cassa pensioni la Commissione operaia ha dovuto rinunziare.

7.o *Regolamento interno.* — Resta stabilito che tale regolamento non sarà generale, ma riguarderà solo i singoli stabilimenti, che i principali predisporrà di adottare. In caso, però, di divergenze e conflitti, si ricorrerà al Collegio dei probiviri. In ogni modo, la Lega industriale prende formale impegno che i relativi regolamenti rispettino integralmente le nuove tariffe concordate.

8.o *Settimana inglese.* — Fu accettato da entrambe le parti di conservare lo *statu quo ante* per tutte le categorie.

9.o *Pagamento ad ore.* — Come sopra.

10.o *Ore straordinarie.* — Esse subiranno l'aumento del 25 e del 50 per cento, come per il passato.

11.o *Aumento stipendi collettivi.* — La questione rimane impregiudicata, e si rimanda la discussione alle singole Commissioni.

12.o *Riduzione d'orario.* — Questo comma dava facoltà ai proprietari di diminuire le ore di lavoro in caso di crisi industriale, anche momentanea. Ora l'intesa reciproca è di abbandonarlo.

13.o *Scadenza tariffe.* — Su questo argomento non fu breve il dibattito, poichè i principali volevano un periodo di almeno cinque anni. Se il nostro contratto di lavoro sarà tale da soddisfare gli operai, questo periodo verrà accettato; altrimenti si vedrà quale durata esso debba avere. Resta però stabilito che le tariffe che andranno in vigore, qualora si vogliano poi modificare, si debbono diffidare almeno sei mesi prima della loro scadenza, e la presentazione delle nuove modifiche si deve fare due mesi e mezzo prima di detta scadenza.

14.o *Deposito cauzionale.* — I proprietari pretendevano dai singoli operai un deposito cauzionale di due settimane. La Commissione operaia si dimostrò più che mai ferma nel non accettarlo, ed allora gli industriali vi rinunziarono.

15.o *Orario.* — Non vi sarà più l'obbligo che gli operai si trovino al lavoro 5 minuti prima ed escano dallo stabilimento 5 minuti dopo l'orario, l'obbligo sarà di lavorare nove ore effettive al giorno.

16.o *Deduzione di ore straordinarie.* — Avvenendo di dover lavorare altre l'ottava di nove ore, l'operaio che abbia avuto il permesso di assentarsi dallo stabilimento nelle ore ordinarie, è tenuto di rimborsare queste con quelle straordinarie.

A questo punto il relatore dichiara che pei disegnatori e litografi, avendo altre tariffe, la questione è stata rimandata in blocco alla discussione con la singola categorie.

L'oratore soggiunge essere necessario che l'assemblea manifesti col suo voto l'operato della Commissione; Questa cercherà di fare il possibile per ottenere maggiori concessioni nella discussione delle tariffe. Rileva quanto in realtà sia già stato ottenuto. Giovedì mattina, alle 9, le Commissioni si radunaranno alla Federazione, in via Po, allo scopo di affiatarsi e deliberare la loro linea di condotta di fronte agli industriali. Alle 14.30, poi, si recheranno alla Lega industriale per continuare le trattative. Egli spera in un esito soddisfacente. « In caso contrario, la lotta continuerà, ed i compagni dimostreranno sempre più — dice il Cerutti — quanto valga la loro solidarietà ».

L'assemblea applaude bensì l'oratore, ma non dimostra molto entusiasmo per le comunicazioni udite.

Gandolo, segretario del Comitato centrale si alza e dice: « Certo, non è il caso d'intonare il peana della vittoria »; indi prosegue col ricordare le fasi dello sciopero. Illustra quanto la Commissione federale ha potuto ottenere. Afferma che l'Ufficio di collocamento sarà una questione da risolvere in avvenire. Invita quindi i compagni a non considerare oggi l'accordo intervenuto circa le pregiudiziali come una vittoria, perchè molte altre cose si debbono ottenere. « E' dunque necessario che voi, colleghi, senza dimostrarvi intransigenti per partito preso, vi manteniate però fermi e solidali per altre conquiste cui avete diritto ». Egli non si dilunga oltre ed avverte che coloro che vogliono qualche spiegazione possono rivolgersi al collega De Bianchi, che è pronto a darla.

Franzoi, legatore, si lagna delle condizioni fatte ai legatori, rimproverando la Commissione di non essersi interessata abbastanza di essi.

De Bianchi risponde che non sa chi abbia autorizzato il Franzoi a credere che la Commissione abbia dimenticato i legatori. Essi, in realtà, hanno per ora ottenuto già più dei tipografi, imperocchè nelle legatorie l'orario di 10 ore ed ora è ridotto a 9 per tutti indistintamente. Del resto, le loro tariffe sono ancora da discutere e sta a loro il sostenerle.

Insistendo il Franzoi, il segretario del Comitato centrale, *Gandolo*, dichiara che la questione deve riguardarsi dal punto di vista generale, non particolare. Agendo altrimenti, si fa opera deleteria.

Parlarono per ultimi ancora *De Bianchi, Agnisetta, Barby* e *Serafino Cerutti*. Infine l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori delle Arti grafiche, riuniti in imponente Comizio, udite le comunicazioni dei rispettivi rappresentanti;

« Constatato essersi trovato in base per l'inizio della discussione delle singole tariffe;

« Confidando sempre nella fermezza e nella solidarietà dei compagni tutti;

« Confermano la fiducia nei Comitati riuniti e nelle singole Commissioni ».

Lasciti e doni alla Congregazione di Carità

La Congregazione di carità di Torino ha ricevuto nel 3.o quadrimestre 1907 i seguenti lasciti, doni ed oblazioni:

Legato fatto dal cav. Giacomo (parrocchia di San Massimo), L. 14,250 — Legato cav. Domenico Giuliano, L. 3500 — Legato Eugenia Pio-in-Caselli ved. Magnocavallo, L. 8000 — Legato Boglio cav. Giuseppe (parrocchia di Santa Barbara), L. 1000 — Eredi del cav. Giacomo Rey (legato a favore dei poveri della parrocchia di San Massimo, L. 1000 — N. N. L. 300 — Avv. Luigi Pissarini, L. 250 — Marchesa Adele Ferrero di Ventimiglia (parrocchia di San Giovanni Battista), L. 200 — L. V., L. 200 — R. G. U., L. 200 — Avv. Motta Giuseppe, L. 100 — Società Anonima « Il Toro » (parrocchia di San Filippo), L. 100 — Società Anonima « Il Toro » (parrocchia di Santa Barbara), L. 50 — Maria Chiesa-Boetti, L. 50 — Cav. avv. Antonio Bosti (parrocchia di Santa Barbara), L. 50 — Cav. uff. Tancredi Pozzi (parrocchia di Santa Barbara), L. 50 — Avv. Celidonio Alcaldi L. 50 — Oblazioni inferiori a L. 50, L. 25 — Collette raccolte nei diversi distretti di beneficenza, L. 4476 95.

Il riordinamento delle stazioni
alla "Pro Torino,,

Ieri sera alla « Pro Torino », si è discusso intorno al riordinamento delle stazioni. Partecipavano alla discussione oltre al presidente Lariol, l'ing. Monti, il conte Corsi, l'ing. Boccioli, il cav. Girardi, l'avvocato Olivetti, l'ing. Vicari, l'ing. Regis.

L'assemblea approvò infine il seguente ordine del giorno:

« La « Pro Torino » fa voti che prima di portare la discussione al Consiglio comunale i due progetti A e B, i progetti stessi siano resi di pubblica ragione in tutti i particolari tecnici e finanziari, perchè su di essi si possa fare un'ampia discussione anche nei giornali quanto in seno alle Associazioni e la scelta dell'uno o dell'altro progetto quali sono presentati o con eventuali varianti sia fatta con piena cognizione di causa.

« Fa voti che l'impianto delle nuove stazioni sia studiato non solo nei riguardi ferroviari, ma anche nei riguardi edilizi per modo che esse diventino nuclei edilizi di facile accesso e di un bell'effetto prospettico ».

La Lega industriale e la legge sul riposo festivo

Ci si comunica:

L'Ufficio d'ispettorato del lavoro di Torino comunicò alla Lega industriale come la massima parte delle proposte da essa avanzate per il regolamento alla legge sul riposo settimanale e festivo vennero accolte dal Ministero.

Poichè l'inchiesta fatta dalla Lega dovette essere condotta affrettatamente per il breve termine concesso dal Ministero, così la Lega industriale avverte che per nuove osservazioni verranno accolte prese in considerazione le nuove proposte che gli industriali crederanno trasmettere al caso entro sabato, 12 corr.

Tali proposte devono essere inviate alla sede della Lega industriale (piazza Statuto, 17).

Il genetliaco della Regina.

Ieri, nella ricorrenza del genetliaco della regina Elena, tutte le sedi degli uffici governativi, degli istituti, delle caserme e dei Comandi militari furono imbandierate e alla sera illuminate. Nei teatri, prima dello spettacolo, venne eseguita fra gli applausi la Marcia Reale.

La salma del brigadiere torinese ucciso dai banditi

Dalla Sardegna fu trasportata a Torino la salma del brigadiere De Tomatis, ucciso a Tula in uno scontro con un bandito della regione. La salma giungerà fra pochi giorni.

La morte del frenatore Valfrè.
Una scena straziante.

Ieri, alle 16, dopo un doloroso viaggio compiuto in quel desolante stato d'animo che ognuno può figurarsi, giungeva a Torino da Modane il padre dell'infelice frenatore Giovanni Valfrè, Spinto dall'ansia di vedere ancor vivo il proprio figliuolo, il povero uomo, che è più che sessantenne, al precipito, appena sceso dal treno, in una *cittadina*, ordinando al cocchiere di condurlo subito, con la massima velocità, all'Ospedale Mauriziano. Una persona, che lo vide, ci narrò come all'aspetto il Valfrè padre muovesse pietà. Si leggeva nei suoi lineamenti contratti, nel suo sguardo, quasi ebetito, la più straziante, la più penosa commozione. Soltanto la febbre di giungere in tempo lo faceva resistere; diversamente egli si sarebbe lasciato vincere dalla disperazione, e non avrebbe avuto il coraggio di giungere alla meta.

Vi arrivò, invece, in pochi minuti, e un istante dopo fu fatto entrare nella corsia del nosocomio dove giaceva il figlio, già in preda ormai al rantolo dell'agonia. La scena che seguì non è suscettibile di descrizione. Il vecchio si chinò sul volto quasi cadaverico del figliuolo, e lo baciò a lungo, disperatamente. Il giovane parve scuotersi un istante: nel suo sguardo, fisso sul genitore, passò un lampo ancora di vita: la sua mano si tese aperta verso quella del padre, che la strinse nelle proprie fremanti. Poi il broccio del moribondo ricadde abbandonato sul cuscino, e i suoi occhi si chiusero, dolorosamente, per sempre.

Gli infermieri dovettero trascinare lontano, a viva forza, il vecchio Valfrè, che pareva non comprendere più nulla. Egli raggiunse la moglie, la nuora e la nipotina, che, nell'anticamera del nosocomio, attendevano piangendo.

Tra cita negli ingranaggi di una macchina.

Il meccanico Nicola Silvestri, lavorando nella fabbrica « Moto-Frigor » alla Madonna di Campagna, riportò lo schiacciamento di tre dita della mano destra, che si lasciò cogliere negli ingranaggi di una macchina.

Da una guardia municipale egli fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Una vettura urtata da un automobile.

In piazza Venezia un automobile ha urtato la vettura pubblica N. 237, producendole qualche guasto. Una signora che in essa si trovava se la cavò con un po' di spavento e solletico.

Ferimento ed arresto.

Dal medico di servizio al Municipio vennero medicati Zoccola Angelo, d'anni 57, tipografo, e Capacchio Giuseppe, di anni 23, bracciante, feriti di coltello, l'uno alla schiena e l'altro alla mano destra, in una rissa scoppiata in una trattoria di corso Emilia. Furono giudicati guaribili in giorni dieci e quindici rispettivamente. Il Capacchio venne fatto in arresto da agenti di pubblica sicurezza.

Investimento.

Il facchino Ambrogio Falco, di 56 anni, per voler schivare, in via Pietro Micca, una vettura, si portò sul binario e fu investito da un carrozzone tranviario. Il povero riportò ferite al capo e dovette essere accompagnato al San Giovanni. Guarirà in quindici giorni.

Un incidente d'automobile
alla Duchessa Isabella?

La Duchessa Isabella di Genova è scesa ieri alla stazione di Porta Nuova dal treno di Modane, in arrivo alle 17.25.

Poichè questo arrivo della Principessa non era atteso, chiederemo informazioni, e ci si disse che la Duchessa si trovava ieri colla sua dama in automobile nei pressi di Condove, che — e su ciò nulla di preciso si sapeva — la macchina a un certo punto aveva subito guasti tali, da essere resa inservibile. Allora l'augusta dama era stata costretta ad abbandonare il veicolo ed a salire a Condove nel primo treno per Torino.

Non avvenne, per fortuna, durante l'incidentino automobilistico, nessuna disgrazia personale.

L'incendio d'una cascina
alla Madonna di Campagna

Ieri sera, verso le 23, si manifestò un incendio violentissimo in un fienile annesso alla cascina *Ca-Ca*, alla Madonna di Campagna. Trovando facile esca nel fieno colà accumulato, le fiamme si svilupparono altissime, elevandosi al cielo in colonne minacciose, visibili a grandissima distanza. Da coloni del sito furono subito avvertiti gli agenti municipali della Madonna di Campagna, che accorsero con una pompa, e i pompieri delle Fontane, che essi pure giunsero sul posto con due disaccamenti, e con la pompa a vapore, guidati dal comandante Figurelli.

Per fortuna il fienile era in una posizione poco pericolosa, quasi isolato dagli altri edifizi, di guisa che facilmente i vigili poterono evitare l'estendersi del campo d'azione del fuoco, e domare le fiamme. Infatti alla mezzanotte l'incendio poteva dirsi completamente spento.

Andarono distrutti 250 miriagrammi di fieno. Non si ebbero, stando alle prime notizie pervenute, a lamentare disgrazie personali. La cascina è di proprietà Grimaldi.

S'ignorano ancora le cause dell'incendio.

Una brutta ricompensa.

Sul corso Principe Oddone, al N. 71, abita certo Odorio Massolo, con la famiglia. Ieri sera egli non era in casa. Trattenuto altrove pel suo lavoro, e la moglie, sola, lo attendeva preparando da cena. Ad un tratto la donna udì picchiare all'uscio. Aprì e si trovò a faccia a faccia con un tale a lei ed al marito già conosciuto, che, essendo affatto privo di mezzi, era stato più volte soccorso da entrambi. Ella lo fece entrare.

Dino Escher — è questo il suo nome — non se lo fece dire due volte e sedette, mettendosi tosto a sbaldanare per l'appetito. Presa da compassione, la donna gli recò come cibo due uova al tegame, che egli divorò. Poi salutò rispettosamente e precipitosamente si allontanò, ringraziando. Tutte quella fretta insospettì la buona massaia, che diede subito uno sguardo intorno alla stanza per assicurarsi se tutto fosse al proprio posto. Ed ecco che, dopo pochi minuti, si accorse che sulla mensola del caminetto non luccicava più il suo anello matrimoniale d'oro che vi aveva depositato. Il ladro aveva fatto il colpo durante la permanenza di lei in una stanza attigua.

Alla Massola non rimase che denunciare il fatto in Questura, la quale promise di occuparsi per le ricerche del malfattore.

La povera donna era stata mal ricompensata dei soccorsi recati all'Escher non soltanto ieri sera, ma anche in altri tempi.

La rovina di una vôlta.

Verso le 13.30 di ieri, nella casa N. 38 di via Cenischia, dove si stanno facendo lavori di ampliamento, improvvisamente crollò una parte della vôlta del secondo piano.

Le macerie della vôlta crollata, precipitando al basso, fecero sprofondare il pavimento, e di conseguenza la vôlta del piano sottostante. Il muratore Angelo Villarboito, di anni 42, il quale si trovava al pian terreno, intento al suo lavoro, fu colpito da un mattone al capo, riportando una ferita lacero-contusa assai grave.

Subito gli si fecero intorno per soccorrerlo parecchi compagni di lavoro e l'impresario assuntore delle riparazioni all'edifizio, Carlo Fiambaio. Quest'ultimo poi lo accompagnò in una vettura pubblica all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Stato Civile di Torino
8 gennaio 1908.

NASCITE: 28, cioè maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Arduino Giovanni con Maffei Camilla — Demichelis Michelangelo con Piacono Teresa — Mottoni Giuseppe con Libetti Luisa — Ravinetti Adolfo con Nobile Bennati de Bayton Cornelia — Della Ettora Mario con Negro Cesarina.

MORTI: Sereni-Rosso Marianna (ved.) n. Annone, d'anni 70, di Albette, casalinga via Roma, 24.

Maranotto Angelo (ved.) n. Vinito, id. 61, di Vinovo, casalingo, corso Regio Parco, 78.

Franco Giovanni Battista, id. 74, di Canale d'Alba, gentiluomo, piazza Borgo Dora, 12.

Durando Giacomo, id. 67, di Frabosa, negoziante, via Porta Palatina, 12.

Casella Angelo, id. 57, di Montevalve, tagliatore sarto, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Poumier Eugenio, id. 53, di Mombello Torinese, contabile, via Cilliano, 3.

Armando Lodovico n. Giustetti, id. 65, di Moncalieri, negoziante, via Ponte Mosca, 10.

Giordano Pierina (ved.) n. Bernardi, id. 56, di Valdagno, casalinga, via Rosine, 4.

Corte Maria (ved.) n. Cappa, id. 66, di Torino, agiata, corso Cairoli, 6.

Berti Fedele suor Melania, id. 35, di Tassullo, religiosa.

Magzia Antonio, id. 47, di Sordevolo, usciere.

Galliot Giov. Batt., id. 57, di Donnaz, contadino.

Girundo Felice, id. 79, di Cornalio, articolo.

Candano Vincenza, id. 17, di Castiglione Torinese, fantesca.

Cosia Caterina (ved.) n. Arduino, id. 81, di Montanaro, casalinga.

Donotto Giovanna, id. 23, di Trana, contadino e minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Giovanni Grasso a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

I principali giornali di Parigi, dal *Figaro* al *Gaulois*, dedicano articoli entusiastici alla Compagnia drammatica siciliana di Giovanni Grasso, e cercano d'indurre il pubblico francese a fare ad essa una festosa accoglienza, sottolineando l'importanza di queste rappresentazioni, le quali debbono dare al pubblico parigino un'idea del modo di sentire della popolazione della grande isola italiana. I medesimi giornali parlano di questo « entusiasmo » che suscita, dicono essi, dovunque questo artista siciliano, dal Mezzogiorno al Nord dell'Italia; ed E. Rode, nel *Figaro*, ricorda ancora una volta il delirio dei torinesi alcuni per Grasso.

La Conferenza di Ada Negri rinviata
Il secondo ciclo.

Un telegramma ricevuto ieri, mercoledì, dal Comitato direttivo della conferenza di palazzo Madama, avverte che Ada Negri è ammalata e non può recarsi a Torino per l'annunciata conferenza, la quale è rinviata ad altro giorno da fissarsi quando sia cessata l'indisposizione dell'illustre poetessa.

Giovedì, 16 corrente, incomincia il secondo gruppo di quattro conferenze, in cui l'elettissimo pubblico di palazzo Madama avrà occasione di ascoltare oratori, il cui solo nome basta ad assicurare il successo: Ismaele Simoni, Paul Sabatier, il colonnello Domenico Guerrini e l'on. Guido Fusinato.

I biglietti d'abbonamento per questo secondo ciclo saranno vendibili presso la segreteria, in palazzo Madama, a partire da martedì, 14, dalle ore 10 alle 18.

Il vagone di dinamite non si era perduto.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Ha fatto il giro dei giornali la notizia dello smarrimento di un carro carico di dinamite, spedito da Cengio e diretto a Bellano. La notizia è affatto insussistente: il carro fu consegnato al destinatario a Bellano sino dai primi di dicembre scorso e non si conosce l'origine dell'equivoco da cui sorse la notizia.

SPORT

GINNASTICA.

La quarta Olimpiade a Londra.

A proposito di questa Olimpiade che avrà luogo nel 1908 vaniamo informati che non è possibile, in consentito l'appoggio del Governo nè di chicchessia, essendo le Olimpiadi internazionali indette per Società e Federazioni Sportive di dilettanti (*Amateurs*) e dovendo le squadre od i singoli dilettanti partecipanti essere ai soli mezzi proprii o delle Associazioni cui appartengono.

L'Olimpiade di Londra è indetta e dipende dal Comitato internazionale Olimpico, mentre quella di Atene del 1906 nulla aveva a vedere colle vere Olimpiadi Internazionali che sono quadriennali, la prima delle quali ebbe luogo ad Atene nel 1896, la seconda a Parigi nel 1900 e la terza a Saint-Louis (America) nel 1904.

A giorni verranno pubblicati i programmi delle singole gare e le Società e Federazioni potranno aderire copia in cui alle informazioni che potranno desiderare, facendone richiesta.

Il Comitato inglese della IV Olimpiade non darà alcuna sovvenzione, ma ferrono le trattative per ottenere ribassi per i viaggi. Il Comitato annuncia che le squadre che notificheranno la loro partecipazione prima del mese di marzo venturo, otterranno delle pensioni (vitto ed alloggio compreso) a pel scellini al giorno. Le squadre che manderanno più tardi la loro adesione non potranno usufruire di questo vantaggio visto il numero relativamente esiguo degli alloggi disponibili.

Il Comitato inglese annuncia pure che prossimamente sarà pubblicato il programma delle feste ed escursioni che il Comitato offre e facilita in onore dei signori concorrenti.

ATLETICA.

L'Audace al Cross-Country di Gallarate
Il rimando della gara lotta pesi minori.

Con una deliberazione ufficiale, il florente *Club Audace* di Torino, ha deciso far iscrivere i suoi campioni Nicola Mario, Carlasegna Massimo, Pontano Giuseppe, Giordano Alarco, Moretta Felice, Dasso Giovanni, Chiusia Natale e Alfredo Baraldi, nella gran Corsa Nazionale di Cross-Country, indetta per domenica, 12 gennaio, nella brughiera di Gallarate.

Parte della Direzione ha pure deciso di accompagnare la squadra, e parecchi soci entusiasti faranno altrettanto. Per tutti questi fatti la gara di lotta, per pesi leggieri indetta dall'istesso Club, già per domenica, 12 gennaio, resta rimandata a domenica 19 gennaio, alle ore 14, e quindi le iscrizioni restano prolungate fino a venerdì, 17 corrente. La gara è libera a tutti, ed ogni iscrizione costa L. 1.50.

SCHERMA.

Un « match » a Parigi
fra Colombetti e Kirchoffer.

Mercoledì, 15 corrente, avrà luogo a Parigi un *match* con spada da combattimento e con punta d'arresto fra il noto campione italiano Luigi Colombetti ed il maestro francese Kirchoffer.

L'incontro avrà luogo alle Gallerie des Champs Elysées ed è stato promosso dalla Società « *Les armes de combat* », presieduta da Georges Bergia.

ALPINISMO.

Seduta dei soci al Club Alpino di Torino.

Si rammenta che domani, 10 corrente, alle ore 21, avrà luogo nel locale sociale, via Monte di Pietà, 23, l'assemblea generale dei soci per deliberare, in seconda convocazione, sulla proposta di cui al N. 10 dell'ordine del giorno inserito nella circolare delli 19 dicembre 1907.

Un sindaco ribelle all'Autorità.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione che precede il decreto per la rimozione dalla carica del sindaco di Pombia (provincia di Novara). Ecco il testo della relazione:

« Il sindaco di Pombia, signor Armendola Claudio, ha abusato dell'ufficio informando i suoi atti a criteri partigiani e rifiutando di uniformarsi alle norme di legge ed agli ordini superiori, al quali ne ostia più volte di ribellarsi. Il suo deplorevole spirito di opposizione e di resistenza ha reso necessario una più energica azione per parte dell'Autorità governativa e di tutela nell'intento di impedire irregolarità gravissime e mezzi costrivi si dovettero impiegare per l'esecuzione delle disposizioni impartite. Gli esami di compimento per le scuole elementari, non essendo la Commissione composta di suo talento, vennero da lui sospesi e poi di essi rifiutò nuovamente inetti. Li annullò il Consiglio provinciale scolastico ed inflisse al suo speciale incarico di invigilare affinchè essi si svolgessero conforme alle disposizioni vigenti, ma l'Armandola ostacol

ULTIME NOTIZIE

Il ministro Barthou
discende nella miniera incendiata di Courrières

(Servizio speciale della Stampa).

Courrières, 8, ore 6,30.

Sulla spianata della fossa n. 5 si fermavano stamane verso le nove due automobili provenienti da Arras. In quel momento il vento soffiava tempestosamente e una nebbia ghiacciata sferzava crudelmente il volto. Da questa vettura scendevano Luigi Barthou, ministro dei LL. PP., Tréport prefetto del Pas de Calais, Léon ingegnere capo del controllo delle miniere ed alcuni altri ingegneri e personaggi del dicastero dei LL. PP.

Il ministro, partito da Parigi il giorno prima, turbato da tutte le voci inquietanti che circolavano sul fuoco che si era dichiarato il 22 dicembre nella fossa n. 5, voleva a fare sul posto una inchiesta.

Tutti si recarono negli uffici del sig. Guerre ingegnere capo della fossa n. 5; questi espose lungamente e chiaramente al ministro tutto quanto aveva fatto per combattere il fuoco tosto che si era scoperto. Ne risultò che erano stati presi tutti i provvedimenti che era possibile prendere.

Stabilito questo primo punto che aveva certamente la sua importanza, fu decisa una discesa: il ministro Barthou voleva rendersi conto personalmente dei lavori effettuati per raccomandazione degli ingegneri. Lasciamo i nostri abiti e rivestiamo semplicemente i calzoni di tela turchina stretti alla caviglia da cordoni e il sottanino dei minatori: rivestiamo la testa dello stretto berretto di tela e così ci dirigiamo per la discesa.

La traversata della spianata, per questo freddo siberiano, riesce penosa. Eccoci nella gabbia con la nostra lampada tra le mani: si odono tre colpi di campana e si discende dolcemente senza scosse. Al livello N. 228, l'ingegnere Guerre riunisce le sue truppe e prende la direzione della colonna: giungiamo ad una via che ci conduce alla vena Maria al nord ovest. Si arriva ai piedi di un primo sbarramento di argilla: un drappello di operai lavora a stabilire immediatamente dietro di noi uno sbarramento che ha 80 centimetri di spessore ed una seconda barriera tanto più importante, che avrà tre metri di spessore.

Ci fermiamo: Barthou siede sopra un banco di carbone e interroga gli operai: le dichiarazioni di tutti concordano. Risulta che la presenza di carbone caldo e di gas mefitici era stata accertata ma che mai si è accorti del carbone in combustione; vi è quindi riscaldamento caratterizzato ma non incendio.

— Non si potrebbe andare fino al focolaio dell'incendio? interroga Barthou.

— E' possibile ma pericoloso, risponde l'ingegnere Guerre.

— Allora andiamo — ordina il ministro.

Ritorniamo indietro ed arriviamo alla vena Maria: colà una sorpresa ci attende: lungo le travate, sono sospesi apparecchi di salvataggio, palloni di ossigeno e piccole gabbie racchiudenti topi bianchi: tre grosse travi di legno sbarrano la strada.

— E' uno sbarramento puramente morale — spiega l'ingegnere Guerre — che delimita la zona pericolosa. Vo'ste che l'oltrepassiamo, signor ministro?

— Andiamo innanzi, ordina Barthou.

— Sì, ma non senza precauzioni, dice l'ingegnere Guerre.

E di precauzioni se ne prendono di straordinarie; per ordine dell'ingegnere due salvatori rivestono l'elmo respiratore ed essi ci accompagneranno, pronti a recarci soccorso.

Gli ingegneri Leon e Guerre cambiano le loro lampade ordinarie con lampade elettriche e siccome il seguito del ministro è troppo numeroso, si conviene che sette persone soltanto faranno parte della spedizione. Sono il ministro Barthou, l'ingegnere Leon, il prefetto Tropont, il delegato dei minatori Lemaii, l'inviato speciale del *Matin* e due altri ingegneri.

I salvatori prendono con loro due topi bianchi, poichè l'esperienza ha dimostrato che ove un topo bianco muore in tre minuti, l'uomo può vivere 20 minuti.

Ed eccoci partiti. Ad un certo punto ci accorgiamo che si sono dimenticati dei palloni di ossigeno ed i salvatori salgono a cercarli. Frattanto ci sediamo e conversiamo. Il caldo è soffocante; nondimeno Barthou è di ottimo umore. Quando i palloni di ossigeno sono arrivati, ripprendiamo il cammino, se così si può chiamare, lo stretto tubo nel quale siamo costretti a trascinarci a quattro zampe. Andiamo verso il fuoco: siamo a duecento metri da esso. Ad ogni passo, o piuttosto, ad ogni movimento in avanti, il mio capo urta furiosamente le travature che sostengono il filone. Senza il mio berretto di cuoio sarei infallantemente accoppato. Odo dietro di me le risa discrete di Lemai, delegato dei minatori, che si burla della mia inesperienza. L'odore è sempre più cattivo e ad una ad una le lampade ordinarie si spengono e non abbiamo già per vedere che le lampade elettriche degli ingegneri.

Ad una fermata (poichè non avanziamo che con la più estrema prudenza) mi informo sollecitamente della salute dei topi. Essi stanno bene e ciò mi rassicura. Veniamo avvertiti che siamo arrivati alla diagonale N. 2 e che ci troviamo ancora a cento metri dal fuoco.

— Andiamo tanto oltre quanto si può andare — insiste Barthou.

La marcia diventa sempre più difficile l'oscurità è quasi completa e l'aria irrespirabile. Ci troviamo a degli sbarramenti poi quasi completamente stabiliti. Dalla nostra fronte scendono grosse goccie di sudore: un ultimo sforzo ed eccoci arrivati dinanzi allo sbarramento situato a dieci metri soltanto dal fuoco. Da questo sbarramento esce un tubo di ghisa: tutti i gas prodotti dal fuoco debbono esalare da questo tubo e mediante le prese d'aria che si sono fatte si può render conto del progresso e della diminuzione del fuoco. Successivamente ci rechiamo a sentire i gas che emanano dal focolare. L'odore è sopportabilissimo: gli ingegneri Guerre e Leon ne concludono che gli sbarramenti già stabiliti hanno avuto per primo risultato di attenuare sensibilmente la violenza del riscaldamento. Per maggior sicurezza si chiuderà interamente, con una muratura, durante parecchi anni, tutta la zona che abbiamo traversata.

Torniamo indietro: è mezzogiorno e mezzo quando rimontiamo alla luce ed eravamo discesi alle 10 meno un quarto. Allora mi avvicino a Barthou e lo intervisto. «La mia impressione è nettissima — dice egli — e si è che tutti gli ingegneri della compagnia, d'accordo con quelli del controllo governativo, hanno preso tutti i provvedimenti necessari per combattere il fuoco ed assicurare l'estinzione di esso, e non posso che elogiarli tutti».

(Matin).

La crisi ministeriale belga risolta.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 8, ore 1.

La crisi ministeriale è risolta: Schollaert, verso ve io aveva fatto presentire parecchi giorni or sono, ha accettato la successione di De Trooz e prende con la direzione del Gabinetto il dipartimento dell'in... Egli ha avuto nel pomeriggio di oggi un altro lungo colloquio con il re Leopoldo intorno alla questione congolese e domani presterà giuramento tra le mani del Sovrano. Sembra certo che il sovrano dello Stato indipendente del Congo ha fatto concessioni importanti circa il Congo.

(Matin).

Il «raid» New York-Parigi.
L'equipaggiamento dei campioni
Ciò che mangeranno.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Per questa impresa titanica, sono arrivati da tutte le parti del pianeta, valorosi campioni. Gli uni sono scandinavi-siberiani, ed avevano già provate le dure lezioni dei ghiacci e delle nevi: alcuni altri sono cacciatori di pellicce del Canadà, o dell'Arkansas, per cui i terreni polari, i crepacci e le dure pietre, coperte di ghiaccio, non hanno più segreti ed imboscate.

Anche i francesi sono, peraltro, venuti per tentare la gloria. Inferiori agli altri, per adattamento ed esperienza geografica locale, posseggono la nostra virtù di razza ed il coraggio, e non soltanto lo slancio istintivo verso gli orizzonti pericolosi. Anche l'ottimismo sorridente e la fede nell'avventura li riconfortano di un raggio della stella, che ha sempre palpitato nel nostro dolce cielo di Francia.

Non si tratta per questi valorosi di immergersi nell'ignoto polare: la vista temerità dei nostri campioni deve appoggiarsi sopra una sapiente organizzazione materiale. Vesti, provvigioni, veicoli, utensili, debbono essere accuratamente scelti per quelle contrade, che non conoscono le espansioni del termometro. Anzitutto, come si vestiranno? Un abito largo, di triplice stoffa impermeabile, li avvolgerà da capo a piedi: nulla di umano apparirà più, se non gli occhi, per guidare! Sotto questo involucro protettore vi ne saranno altri di flanella e di intestino di foca: infine, l'ultima camicia sarà delle più strette ed aderirà alla pelle: sarà un corpetto unto di olio di foca, o, meglio, di orso bianco: una spalmatura completa è, a quanto sembra, il migliore dei termogeni.

E' da raccomandarsi anche ai nostri eleganti ed alle nostre eleganti durante queste temperature ariche.

Il modo di dormire non sarà meno originale che il modo di vestire: il letto dei nostri campioni sarà ad un dipresso il letto moderno delle genti civili: non vi mancherà che la lettiera, il pagliericcio, il materasso, le coperte, l'origliere e la coltre. Non esisterà che la trapunta, la voluminosa trapunta, che appena oppare nelle camere da letto borghesi. Ma questa trapunta polare, in tela isolante ed impermeabile, sarà priva di piume: i viaggiatori vi si introdurranno e vi si rinchiuderanno mediante un nodo scorsoio. L'aria penetrerà dagli interstizi, perchè non corrano alcun pericolo di asfissia. E' soltanto in questo prezioso sacco che potranno arrischiarsi di svestirsi e di dormire.

Avranno pure modo di studiarvi le loro carte e di scrivere le loro impressioni di viaggio.

Grazie ad un cerchio che tenderà la tela, la pallida camera da letto si gonfierà e permetterà alcuni movimenti semplici, come sarebbe quello di accendere un lumicino e di scribacchiare a matita alcune note rapide. Non bisognerebbe pensare a divertirsi altrimenti in questo bozzolo umano!

Ed ora ai viveri: è inteso che si cacceranno. I nostri campioni avranno tutti i loro *winchester* e una buona carica di palle: le renne, le pernici bianche sono ottima selvaggina e non occorreranno frigoriferi per conservarla. L'orso, la foca, il lupo danno essi pure costolette saporose: sono gli indigeni che lo dicono. Infine vi sarà, come suprema risorsa, la carne dei cani, di questi incomparabili compagni delle zone artiche, che durante la loro vita danno agli uomini la loro amicizia e il loro istinto di direzione e dopo morte finiscono *beefsteks* apprezzabili. *(Matin).*

Anche Roosevelt crede e spera
in una soluzione pacifica.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 2.

Il *Matin* pubblica la seguente nota di carattere ufficioso: «Siamo in grado di porre a lato al telegramma del conte Bayashi, che abbiamo ieri pubblicato, una dichiarazione, che il presidente Roosevelt ha fatto due giorni or sono, a Washington, ad un membro del Corpo diplomatico.

«— Tutto si aggiusterà in modo soddisfacentissimo — ha detto il Presidente. — L'ultima Memoria che abbiamo ricevuta dal Giappone è concepita con parole affatto concilianti, e non si ha da prevedere la menoma eventualità di conflitto.

«Conviene, d'altra parte, segnalare lo strano telegramma, che un importante giornale di Washington, il *Washington Post*, ha ricevuto e pubblicato dal suo corrispondente di Parigi. Questo telegramma, che ha cagionato una certa sorpresa negli Stati Uniti, diceva che «la Francia spinge ad un conflitto tra il Giappone e l'America; che il Giappone troverà tutto il denaro necessario in Francia, ed era ci sa, perchè la Francia ha rifiutato di venire in aiuto recentemente agli Stati Uniti».

«Il solo fatto che la Banca di Francia ha prestato alla Banca d'Inghilterra, per essere mandata in America, una somma di 250 milioni, mostra qual conto convenga fare di simili elucubrazioni.

«In ogni occasione, il Governo, la stampa e l'opinione pubblica, hanno qui dimostrato la loro simpatia per la nazione americana.

«In vero, però, attualmente in Francia, vi sono parecchie persone, le quali credono ad un conflitto tra Stati Uniti e Germania, e parecchie altre, le quali temono un tale conflitto. Ma nessuno, peraltro, lo desidera». *(Matin).*

La Germania non è nippofila.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 2.

L'ufficiosa *Deutsche Reichs Correspondenz* riceve da Berlino un lungo telegramma che smentisce le informazioni sparse in alcuni circoli stranieri secondo le quali l'opinione pubblica e la stampa tedesca avrebbero preso partito per il Giappone contro gli Stati Uniti nel disaccordo sopravvenuto fra i due paesi a proposito dell'emigrazione giapponese. L'organo ufficioso stima che i Governi arriveranno facilmente a regolare il disaccordo. In America il movimento antigiapponese è locale e senza influenza sulle decisioni del potere centrale. Al Giappone l'emozione non è estesa alle classi popolari, come ciò ha avuto luogo prima della grande guerra russo-giapponese. *(Matin).*

Il bilancio prussiano
si chiude con un grosso «deficit».

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 2,30.

Il Reichstag si è inaugurato oggi. Si sono discusse alcune interpellanze; quindi il presidente ha annunziato che il cancelliere accetta di rispondere, il 14 gennaio, all'interpellanza del conte Kanitz, conservatore, sull'aumento del tasso del denaro da parte della Banca dell'Impero, e sulla crisi finanziaria.

Alla Dieta prussiana il ministro delle finanze, von Rheinbaben, ha presentato il bilancio del Regno. Da esso si rileva che l'esercizio 1906 fu favorevole, e si chiuse con un avanzo di 14,500,000 marchi. L'esercizio 1907 si chiuderà probabilmente con un *deficit* dai 45 ai 55 milioni, che il ministro si propone di coprire con un aumento d'imposta sul raddoppio. Questo *deficit*, derivato specialmente dai prodotti delle ferrovie, che furono inferiori alle previsioni, nell'esercizio 1908 continuerà probabilmente con risultati sfavorevoli. Il bilancio si pareggia a marchi 3,363,000,000. Il ministro parla poscia del nuovo prestito proiettato per favorire, per quanto è possibile, il piccolo risparmio. *(Matin).*

Una completa riforma della cavalleria
in Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 2.

Una corrispondenza a giornali esteri che provisne da fonte bene informata, fa sapere che il Governo si propone di riformare completamente l'arma di cavalleria in Germania. I regolamenti sarebbero modificati tanto sotto l'aspetto della tecnica, quanto sotto quello della strategica. I nuovi capi di quest'arma ritengono che i tempi delle cariche brillanti siano passati: il soldato a cavallo deve essere abituato ad un metodo di combattimento analogo a quello del fantaccino.

I cavalieri saranno a tale scopo muniti di una carabina modello di lunga portata: il cavallo non avrà altro scopo all'infuori di quello di permettere uno spostamento rapido dei corpi di truppa. Per facilitare questo movimento, munizioni ed *impedimenta* saranno trasportati sopra automobili e seguiranno di continuo i distaccamenti di cavalleria ad una distanza che faciliterà il rifornimento rapido sopra la linea di combattimento. Si spera così di ridare alla cavalleria l'importanza che ha perduto dopo l'introduzione nell'esercito moderno dei fucili a tiro rapido.

(Matin).

Il Centro contro la maggioranza in Alsazia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1.

Si sa che il secondo corpo di armata bavarese è stato designato per prendere parte alle grandi manovre imperiali che avranno luogo quest'anno in Alsazia e Lorena. La *Asburge Post Zeitung*, organo del Centro, protesta energicamente contro questa decisione, in nome dei principii insidati sul diritto pubblico. Il Centro combatte ogni estensione delle prescrizioni della legge in favore dell'impero. La Baviera ha fatto finora ingenti sacrifici ed è al principe reggente che spetta di accordare alle truppe bavaresi l'autorizzazione di partecipare alle manovre che avranno luogo fuori della frontiere del regno di Baviera.

(Matin).

Il rimpatrio delle truppe
che hanno sottomesso i Beni-Snassen.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 2.

Il generale Lyautey telegrafa da Lalla Marnia che la situazione attuale ha permesso da alcuni giorni il rimpatrio per scaglioni delle truppe che hanno operato contro i Beni Snassen, e che debbono essere rese alla Tunisia ed alla Algeria. Le truppe che debbono rimanere completano la loro installazione nei posti che sono stati stabiliti nell'altipiano. Il ministro della guerra ha dato la sua approvazione ai provvedimenti proposti dal generale Lyautey. *(Matin).*

L'istruttoria per l'audace furto
sull'express di Tolosa.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, ... ore 1.

Da parecchie settimane, l'istruttoria dell'affare dell'attentato al treno di Etampes rimaneva stazionaria: ora uno fra i principali colpevoli Carlo Giorgio Morin, di anni 20, nato a Parigi, è stato arrestato ieri, da Hamard, capo della Polizia, il quale ha egualmente arrestato uno dei suoi complici, Luciano Saffroy, detto «Dédé», di anni 23, già cameriere di caffè. L'arresto di Morin è stato operato verso le quattro pomeridiane. Grazie ad informazioni esatte di Jouin, segretario di Hamard, e del sottobrigadiere Colmar, si era saputa la parte presa nel furto del treno di Tolosa, da Morin, ma questi, prudentissimo, si era sempre sottratto agli agenti, ma oggi si è lasciato sorprendere al suo domicilio, che aveva elegantemente mobiliato con i danari provenienti dal furto. Egli abitava, sotto il nome di Enrico Trottey, con la sua amante, di appena 16 anni, che aveva sedotta.

Al momento in cui gli agenti forzavano la porta del suo domicilio, Giorgio Morin volle fuggire per la finestra ma non riuscì che a spezzare i vetri e soltanto dopo una viva resistenza si pervenne a trattenerlo. Giorgio Morin ha del resto fatto confessioni complete. Ha dichiarato essere stato al bar della via Humbert a Parigi, che il reato fu progettato tra Albinet Boche, attualmente in prigione e lui. Luciano Saffroy che era della combinazione, ebbe paura all'ultimo momento e non volle avere parte attiva nel furto. Morin reclama per sè la circostanza aggravante della rivoltellate contro gli agenti della ferrovia.

Morin e Saffroy, quest'ultimo arrestato come complice per il resto di ricetto di refurtiva, saranno diretti oggi su Etampes e posti a disposizione del giudice istruttore di quella città. *(Matin).*

I falegnami di Bellinzona in sciopero

(Servizio speciale della Stampa).

Bellinzona, 8, ore 23.

Mandano da Lucerna che tutti gli operai falegnami della città e dei dintorni, sono stati licenziati entro 15 giorni, avendo rifiutato di accettare il contratto stabilito dai padroni e mantenendosi nelle loro pretese di un aumento del 15 % e di un salario minimo di cent. 58 all'ora, mentre i padroni offrivano un aumento del 5 %. In due stabilimenti lo sciopero è già scoppiato e la situazione è molto tesa.

Anche a Berna minaccia di scoppiare un nuovo sciopero dei falegnami, perchè i padroni, quasi all'unanimità, hanno rifiutato la riduzione delle ore di lavoro.

Un brigantino naufragato
dopo 105 giorni di navigazione.

Londra, 9, ore 22.

Un terribile racconto di sofferenza incontrato in mare venne fatto ieri da qualtro superstiti del brigantino *Fanny*. Partito da Halifax, era stato caricato a Santos per Milford Haven, ed era quasi giunto a destinazione quando fu colpito da uno spaventoso ciclone: l'albero della nave fu portato via dalle raffiche, il ponte fu sfondato ed il piccolo battello rimase completamente in balia delle onde. Il capitano Lesuer fu portato via dai marosi e la stessa sorte toccò al pilota. Due marinai morirono in seguito alla violenza della intemperie cui furono esposti. I superstiti avevano quasi perduta ogni speranza quando avvistarono un battello: essi fecero i segnali di soccorso, il battello s'avvicinò e trasse in salvo i disgraziati. Essi erano ridotti al solo biscotto e a scatole di pesce salato, le quali erano già danneggiate dal mare. La traversata è durata 105 giorni.

Le tragedie del mare

La triste odissea d'un piroscafo
che non può terminare il suo viaggio

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 9, ore 12,35.

Quando i ... passeggieri del transatlantico canadese *Mount Royal* si imbarcarono a Antwerp, diretti a Saint John (Canadà), essi per nulla pensavano che avrebbero preso terra a Queenstown, dopo essere stati sballottati per l'Atlantico un mese.

Ed è appunto ciò che avvenne. Il *Mount Royal* è giunto a Queenstown solo ieri, in seguito ad un viaggio il più malagevole ed il più triste. L'ultima cosa agradevole di questa odissea è l'essersi il piroscafo smarrito nella zona settentrionale dell'Oceano, con un tempo invernale insolitamente cattivo, senza avere incontrato sulla sua rotta una sola nave che potesse darne notizia. Dal momento in cui il *Mount Royal* lasciò Antwerp, il 7 dicembre, nulla più si seppe sino al suo arrivo ieri sulla costa irlandese. Le cause di questo lungo e travagliato percorso sono a ricercarsi in guasti sopravvenuti alle caldaie. Gli sventurati passeggeri ebbero a soffrire ogni sorta di sventure: la bufera li colse prima ancora che uscissero dal canale inglese, e la tempesta proseguì senza interruzione. L'intera macchina, insieme alle caldaie, fu danneggiata e la nave non poteva procedere che faticosamente traverso le onde accavallantisi. Si tentò di farla temporaneamente riparare, ma inutilmente: il capitano dovette venire nella determinazione che era più prudente troncare la traversata e rinunciare ad avventurarsi nel mare pericoloso del Canadà, in quelle condizioni, e rivolse quindi nuovamente la rotta verso l'Europa. Il 24 dicembre, lo stesso capo meccanico dichiarò che riusciva impossibile proseguire: allora, mantenendo la nave a piccola velocità, il *Mount Royal* si diresse verso Liverpool, il porto più prossimo dell'Europa. Si può pensare come rimasero i passeggeri quando, dopo tanto viaggio e tanto soffrire, si avvidero che loro toccava ritornare indietro ad approdare nuovamente in Europa! Dapprima gli incidenti sopravvenuti alla macchina non erano stati conosciuti dai viaggiatori: d'altronde tutti si trovavano in così deplorevoli condizioni che erano impossibilitati di occuparsi di qualsiasi cosa.

Il ponte del *Mount Royal* era completamente sbalzato dalle ondate, cosichè nessuno osava avventurarsi: i passeggeri erano costretti a starsene attenti sotto coperta, e ciò non poco contribuiva a tenerli di malumore. Parecchie navi furono evvistate dal piroscafo in pericolo, ma nessun segnale fatto da questo fu veduto. Nonostante però che il *Mount Royal* avesse tenuto il mare in quelle condizioni per un mese, non si ebbe a lamentare a bordo che un morto, quello di un bambino. I passeggeri del *Mount Royal* saranno trasportati al Canadà da un altro piroscafo, il *Manito*, di Liverpool.

Giornata di orrenda bufera nei mari del Nord.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 2.

Bufere di vento, piogge torrenziali, valanghe di neve infieriscono da ventiquattr'ore nelle nostre regioni del nord e sulle nostre coste della Manica e dell'Oceano. In diversi luoghi le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. Il mare si agita con cavalloni enormi, proiettando come gusci di noci le barche che sono in riposo sulle coste.

Quanto ai battelli che non hanno potuto giungere al porto prima della tempesta, si comprende quale angoscia di spirito abbiano prodotto. Fra quelli che tentarono di ritornare, parecchi sono affondati. Bastimenti di forte tonnellaggio, potenti piroscafi, rimangono prudentemente nei porti. Il servizio di posta fra Calais e Douvres dovette essere interrotto, tanto lo stretto corridoio del passo di Calais, sede di un furioso assalto dei mari del nord, presentava pericoli per la navigazione.

(Matin).

Un veliero spagnuolo perduto.

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 9, ore 2.

Una furiosa tempesta infierisce su tutto il litorale cantabrico. Il veliero *Maria* si è perduto, con un carico di caffè e di ferro, tra Bilbao e San Sebastiano, ove è stato condotto l'equipaggio salvato.

(Matin).

Sulle coste della Bretagna.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 9, ore 2.

Una spaventosa tempesta da sud-ovest assale le nostre coste e inquietanti notizie pervengono da diversi punti. Il battello corriere *La Vague*, che fa il servizio dell'isola *Chaucey*, trascinato dalla corrente, è andato ad infrangersi sulla roccia Fortuna. *(Matin).*

Grande ufficiale partito da Roma per ricevere in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 9, ore 2.

Il generale Drude è arrivato ad Orano la scorsa notte sopra l'incrociatore *Victor Hugo*, e si è recato subito alla villa Giovanna d'Arco, sua residenza particolare ad Orano, e dopo aver qui trascorso la notte, Drude ha preso stasera, alle 9, il treno per Algeri, ove si imbarcherà domani, a mezzogiorno, per la Francia.

Abbiamo tentato di chiedere un'intervista dall'ex-comandante delle truppe francesi a Casa Bianca, ma egli aveva rigorosamente dato consegna alla sua porta perchè non fossero ricevuti i giornalisti, non volendo fare comunicazioni prima d'aver reso conto della propria missione ai ministri Clemenceau e Picquart. Uno dei suoi amici personali ci ha sondimeno dichiarato che il generale Drude era sorpreso dei commenti che si erano fatti in questi ultimi tempi sul suo conto. «E' anzitutto un soldato disciplinato, e certamente non ha fatto che eseguire le istruzioni ricevute.

«Forse però è possibile che non abbia saputo leggere fra le linee degli ordini che gli pervenivano, poichè egli non è un diplomatico, ma un militare. E' stato lui a dirigere le operazioni della presa della *Kasba* del Medjuna: ma aveva ricevuto l'ordine di avanzare ed ha avvertito il Governo che se le truppe erano sotto gli ordini diretti del colonnello Boutegard era egli che le conduceva, e non ha quindi avuta alcuna cattiva intenzione verso il generale D'Amade.

«Se il generale Drude ha domandato di rimpatriare, si è che cinque mesi di campagna l'avevano sfinito: sono particolarmente le veglie prolungate che lo avevano indebolito».

Numerosi amici personali hanno accompagnato stasera alla stazione il generale Drude. Questi è alquanto dimagrito, il colorito del suo volto è più pallido che non lo fosse quando egli partì, ma il generale sembra ancora vigoroso e snello. *(Matin).*

In Germania non si dà peso
al colloquio Pichon-Salazar.

Berlino, 8, ore 23.

Nei circoli ufficiali non si attribuisce speciale importanza al viaggio del ministro degli esteri di Francia a Madrid. Si dice che questa visita di Pichon a Salazar è una restituzione di quella che Pichon ha ricevuto qualche mese fa. Naturalmente i due ministri discuteranno ampiamente sulla questione marocchina, che per la Francia e la Spagna continua ad essere di speciale importanza. L'esecuzione del mandato conferito loro ad Algesiras continuerà ad essere oggetto delle loro preoccupazioni. Com'è naturale, i due ministri si occuperanno forse in special modo della questione della polizia dei porti, e non si crede a Berlino che fra loro sarà presa in considerazione l'eventualità di un nuovo invio di truppe spagnuole. Del resto, non è sorprendente e non desta alcuna inquietudine il fatto che i due ministri degli affari esteri si trovano a parlare direttamente di questi questioni. Si ha la convinzione che in questi colloqui nulla si produrrà che possa essere in contraddizione con l'Atto di Algesiras. La politica leale e calma alla quale sembra sia ispirato Pichon, rassicura per l'avvenire. Quanto alle informazioni che mirano a far credere che questa visita di Pichon abbia relazione colle voci di una alleanza anglo-franco-spagnuola esse sono considerate tanto infondate quanto le voci al momento dell'intervista di Cartagena, che annunziavano una quadruplice alleanza mediterranea. Esse appartengono verosimilmente alla categoria delle pure invenzioni.

L'istruttoria contro l'avvelenatrice di Livorno.

Livorno, 8, ore 23.

Il giudice istruttore, Gavino Nonnis, che sostituisce il giudice Todeschini, nell'istruttoria del processo per l'avvelenamento della madre e del fratello, ha interrogato le Parti lese ed alcuni altri testimoni oltre alla giovinetta avvelenatrice, che continua a serbare lo stesso stupido e cinico contegno. La giovinetta, Rina Mancini, di 14 anni, trovasi tuttora rinchiusa in una cella segregata, nelle carceri del Domenicani. L'Autorità giudiziaria non ha ancora ordinato l'analisi chimica del vino avvelenato, analisi che, secondo ogni probabilità, sarà fatta dal laboratorio chimico municipale locale. Si crede, però, di sapere in anticipazione che cosa potrà assodare l'analisi: in quanto che la famiglia dichiara che la ragazza, per il suo insano tentativo, si è servita di sublimato corrosivo, che il fratello, meccanico, teneva in un flacco, in molto tenue soluzione, per alcune sue cure intime.

La visita medica, cui è stata sottoposta la Mancini, avrebbe escluso come risultato ogni traccia di percosse. La pretesa frequenza di sevizie e di maltrattamenti, addotti dalla piccola avvelenatrice, a giustificazione del suo fatto, verrebbe dunque a sfumare. Però l'Autorità indaga, per assodare se veramente esistettero dei maltrattamenti morali. La giovinetta, anche a giudizio dei propri parenti, non ha ancora intera la cognizione del proprii atti, e manca assolutamente di senso morale.

Non è così improbabile che essa venga per decreto dell'Autorità, rinchiusa, sino alla maggiore età, in un riformatorio. Il fratello suo e la madre stanno benissimo.

Una madre uccisa con due figli
mentre tenta salvarli da una locomotiva.

Ci telegrafano da Como, 8, ore 24:

Un terribile accidente è avvenuto stamane ad un passaggio a livello. Tre ragazzi dai tre ai cinque anni, tornavano dalla scuola accompagnati dalla madre di una di essi. Il cancello era chiuso, ma i tre ragazzi l'aprirono, ed in quel momento giunse un treno che manovrava nella stazione. Visto il pericolo, la madre corse di undare in soccorso dei bambini, ma essa fu rovesciata ed uccisa dalla locomotiva, insieme ad un suo bambino e ad una sua bambina.

La signora Schoenebeck si suicida.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 24:

Il *Tageliche Rundschau* dice che il capitano Goeben, che, come è noto, ha assassinato il maggiore von Schoenebeck, comparirà alla fine del mese innanzi al Consiglio di guerra della 39.a Divisione. In quanto alla sua presunta complice, essa, in seguito a domanda del suo avvocato, è stata sottoposta ad un esame psichiatrico. Quest'oggi l'avvocato fece domanda per il suo internamento in un manicomio.

Il *motu proprio* di Pio X
sulla Segreteria di Stato.

Roma, 9, ore 24.

(A.). — La riforma della Segreteria di Stato del Vaticano, continua ad essere oggetto di studi da parte della Santa Sede; ma non solamente la pubblicazione del *motu proprio*, che fisserà questa riforma, non è imminente, ma nemmeno è stata ancora concretata la forma dei cambiamenti che dovranno avvenire; dimodochè, per ora, non vi è di certo che questo: «Monsignor Della Chiesa, sostituto alla Segreteria di Stato, nominato arcivescovo di Bologna, partirà da Roma alla fine del mese corrente, e sarà sostituito, interinalmente, da monsignor Canali, segretario particolare di Merry del Val, mentre monsignor Scapinelli proseguirà a dirigere, sempre interinalmente, la Segreteria degli affari ecclesiastici straordinari. Certamente, però, la riforma verrà, e sarà sulla base già pronunziativi, riunire cioè, sotto un capo-ufficio e Segreteria di Stato e Segreteria degli affari ecclesiastici straordinari, nonchè, probabilmente, la Segreteria dei brevi».

Fine della crisi
nella Commissione pel monumento.

Roma, 9, ore 21.

In seguito all'appello alla concordia contenuto nel suo discorso alla Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele il ministro dei LL. PP. ha rivolto preghiera di rientrare nella Commissione stessa a quegli ex-commissari che, per le note controversie, si erano dimessi. Corrado Ricci, Croce, Bistolfi, D'Andrade, Pogliaghi, Basile, Ilolio, Fradeletto, interviatati, si mostrarono in massima favorevoli a recedere dalle dimissioni. Vi è ormai la certezza che la Commissione sarà autorevolmente completata coi antichi e forse con nuovi elementi.

La Spagna commette ai cantieri italiani
la costruzione delle sue navi.

Roma, 9, ore 24.

Fra breve il ministero della marina bandirà un'asta per la fornitura delle corazze per la seconda corazzata tipo *San Marco*. Fallito il tentativo di sfidare alla industria privata la fornitura delle corazze, l'asta probabilmente sarà soltanto nazionale.

Continuano poi le trattative fra la Spagna e alcuni cantieri italiani per la costruzione di alcune navi da guerra. Un incaricato del Governo si trova in questi giorni a Roma a tale scopo.

Il vagone di dinamite
fu veramente perduto.

Ci telegrafano da Como, 9, ore 2,30:

A proposito della smentita data dalla *Stefani* circa il vagone di dinamite diretto ad una ditta di Bellano, vi confermo che il 29 dicembre il commissario di pubblica sicurezza di Como si recò a Bellano per fare un'inchiesta intorno ad un vagone di dinamite che sino ad oggi non risulta arrivato. La Ditta ha dovuto fare spedire un altro vagone di dinamite in attesa di ricevere quello che ricerca.

Il comm. Verber al Cairo.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 23:

Secondo quanto annuncia il *Corriere di Genova*, il procuratore generale comm. Verber, che fu, fino al tempo dell'inchiesta Garofalo, presidente della nostra Corte d'Appello e che ebbe l'incarico dal Governo dell'Amministrazione della Santa Casa di Loreto, sarà trasferito al Tribunale misto del Cairo, dove coprirà la carica di procuratore generale.

Il *Corriere di Genova* annuncia che gli verrà corrisposto l'assegno non disprezzabile di lire 30,000, indennità comprese.

Il suicidio del giovane Scalese
figlio a un professore di Università.

Napoli, 8, ore 24.

Il veniamo Vincenzo Scalese, studente di legge, figlio del professore Scalese, dell'Università, che domicilia in via Salvator Rosa, 353, oggi, poco dopo mezzogiorno, dopo aver fatto colazione, si chiuse nella stanza da letto e si esplose un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Del triste fatto non si sarebbe forse accorto nessuno dei famigliari, se lo Scalese stesso, dopo essersi tirato un colpo, vinto dallo sgomento pel terribile passo fatto, non avesse chiamato la sorella Margherita. A costei il giovanotto rivelò singhiozzando il suo grave stato. La signorina Scalese, terrorizzata, corse nella altra camera per dare l'avviso alla famiglia. Fu chiamato il padre del giovane, che era al *Caffè Targiani*, al Museo. Il ferito venne trasportato in vettura da nolo all'Ospedale dei Pellegrini, dove rimase ricoverato in gravissimo stato. Il proiettile non si è potuto estrarre, perchè penetrato nella cassa cranica.

Lo Scalese, prima di fare il triste passo, aveva scritto ai parenti la seguente lettera, nella quale espone in breve i motivi che lo hanno determinato al suicidio: «Mamà, perchè infelice! M'impediscono di vivere ragioni troppo intime. Baci a tutti. — Vincenzo».

Lo Scalese soffriva di epilessia. Alle 16,30 lo Scalese è spirato. Il suo cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria.

Grave incidente ferroviario ad Isola del Cantone
Un direttissimo deragliato.

Ci scrivono da Novi Ligure, 8:

Ieri sera, alle ore 23,31, nella vicinissima stazionetta ferroviaria di Isola del Cantone, tra Novi e Ronco, avvenne un grave incidente al treno direttissimo, N. 73, Milano-Genova.

Il treno, giunto in prossimità del fabbricato della stazione, sviava improvvisamente colle due ruote anteriori del tender della macchina, percorrendo circa 300 metri fuori della linea, e causando la rottura di una innumerevole quantità di chiavarde (viti) attorno ai binari.

La locomotiva venne tosto rimessa sulla linea, ed il treno proseguì per Genova, causando tre quarti d'ora di ritardo. Anche gli altri treni sussequenti dovettero sostare lungo le stazioni precedenti e subire notevoli ritardi.

Fra i passeggieri, svegliati di soprassalto nel sonno, vi fu un grande panico, non sapendo comprendere a qual causa fosse dovuta la lunga fermata. Tra questi era pure l'ispettore capo-Sezione del Mantenimento di Genova, Ing. Cavenago, il quale impartì subito gli ordini opportuni. La macchina sviata portava il N. 6820, ed il macchinista si chiama Ferrero. Il danno al materiale è considerevole.

Il Duca di Genova e la principessa Letizia
ad una festa militare a Savigliano.

Savigliano, 8, ore 22.

Il reggimento cavalleria Savoia (F), qui di stanza, festeggiò oggi solennemente il genetliaco della regina Elena: alla festa intervennero il Duca di Genova e la principessa Letizia

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

8 gennaio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 97 1/2. — C. d. m. in l. 102 17 1/2, 102 15, f. c.

Rendita 3 75 0/0 (pice. rendite da L. 37,50 a 150) prezzi nominali 102 02 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (pice. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 07 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 50. — C. d. m. in l. 100 60 f. c.

Rendita 3 1/2 0/0 (pice. rendite da L. 140), prezz. nominali 100 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (pice. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 100 60.

Godimento dal 1.o Ottobre.

Rendita 3 0/0 (oro) **corso medio 69.**

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1249, 1249 50, 1250, 1251, 1250, 1251, 1252, 1252 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 768 50, 768 50, 768, 767 50, 768, 769 f. c.

Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 357 f. c.

Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 131, 130 f. c.

Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 669, 670, 669 f. c.

Az. Fonderie Carrilori (Nebiolo e C.) — Contratti del matt. in l. 180 f. c.

Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contr. del matt. in l. 88, 87 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4; denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 60, lettera 99 70.
Germania 7 1/2: denaro 122 80, lettera 122 90.
Londra 7: denaro 25 15, lettera 25 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 975.

Rendita italiana 3 75 0/0 per fine mese corrente 102 20, 102 15.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1250, 1251, 1250, 1253, 1254.

» Banca Commerciale 769, 768 1/2, 768, 769, 770.

» Ferrovie Meridionali 671, 669.

» Ferrovie Mediterranee 396.

» Conclmi Vicenza 491.

» Fiat 88, 87.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 3 0/0 p. cont. 343

» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 500.

» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 401.

Affari sempre limitatissimi, ma mercato in complesso alquanto migliore. La Banca d'Italia da 1250 ripresse fino a 1254 in chiusura. Le Comit inattiva fra le 768 e 770. Meridionali offerte. Mittel resistenti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

8 gennaio — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 102 175.

Azioni Banca d'Italia 1260, 1262, 1263, 1262, 1263.

» Banca Commerciale 771, 772, 772 1/2, 773 1/2.

» Meridionali 674, 675.

» Mediterranee 397.

» Mittel 126.

» Fiat 86.

» Conclmi 492.

Borsino in notevole ripresa sui Bancari: la Banca Italia a 1260, 1262: la Comit domandata da 771 a 773 1/2. Tra i Ferroviari, migliori le Meridionali a 674, 674 1/2.

Gli affari persistono però ad essere limitatissimi.

Prezzi nominali 8 gennaio.

Obbligazioni ferroviarie.

Obbl. Ferr. Lombardo 3 0/0 (1st) —
» Medit. Adr. e Sic. — —
» Ferr. Romane 3 0/0 344 50
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 104 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Ferr. Novara 5 0/0 365 —
» » Cuneo 3 0/0 304 —
» » 3 0/0 403 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 —
» serie 6° 1-em. 1885 (1st) 300 —
» serie 6° 2-em. 1893 —
» città Roma 3 75 0/0 401 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. it. (1). — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 111 —
Banca di Torino (1st) — —
» Sconto e Sete 513 —
» Sicilia 503 —
» Industr. Mobiliare 503 —
» » Italia 502 —
» » Finanze 0 0 (1st.) 413 50
» » » 4 0/0 (2.a em.) 467 50
» Natig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Trasporti — —
» » Ferr. economiche 290 —
» An. Tramway Vapor. 469 —
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas 3 0/0 —
» Cousum. Gas Torino 750 —
» Ausiliaria carburo di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane 250 —
» An. Off. gaz. acetil. 454 —
» Forziere Piemontesi — —
» già Vandel e C. 320 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) — —
» Siderurgica di Savona — —
» Ital. d'Elettrochim. 98 —
» Fabbr. It. d'Armi. — —
» Acciaierie Terni — —
» R. Esat, e. autom. — —
» Automobili Rapid — —

Industrie alimentari ed affini

Società Ges. Imm. agr. 470 —
Società Acqua potabile di Torino 637 —
» Molini e trasf. Pastabella (Mondo) 90 —
» Mulini di Stupinigi — —
» Bonifiche Ferrar. 200 —
» Romana Fabbr. Fiamm. — —
» Vercelli e C., eserc. 125 —

Industrie varie

San. Carriera Italiana 600 —
» Cart. Meridionali 670 —
» Manif. tess. Borgos. 241 —
» Cotonif. Cassia 271 —
» di Risanamento e Costruz. (stabilim.) — —
» An. Poli. e Chimet. 295 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 497 —
Ferrovia Meridion. 342 —
» Second. Sardegna 151 50
» Sarde, serie A 339 —
» » B 296 —

Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 (oro) 502 —
» Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 505 —
Officine di Savigliano 515 —
Soc. Ridav. di Savona 500 —
» Napoli Supr. Mediter. 505 —
Canale Cavour e Stabilimenti 499 —
Prest. Prov. Alessand. 452 50
» Prov. di Lucca 495 —

Cereali.

Società Molini S. Paolo 4 1/2 0/0 513 —
» di Savigliano 4 1/2 0/0 508 —
» di S. Paolo 5 1/2 0/0 401 —
» Banca d'Italia 3 3/4 499 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 505 —
» Fondiario 4 0/0 503 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 457 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 05.
Rendita 3 3/4 fine 102 17.
Rendita 3 1/2 cont. 100 35.

Banca d'Italia 1258 — Credito Fondiario 544 — Banca Commerciale 769 — Credito Italiano 360 — Banco Roma 111 50 — Ferovie Meridionali 672 — Tramways 474 — Acque Marcie 1445 — Gas 1155 — Condotte d'Acqua 360 — Elba 465 — Ansaldo 270 — Ferriere Italiane 261 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 230 — Antimonio 172 — Miniere Ligustiere 310 — Montecatini 118 — Immobiliare 272 — Beni Stabili 268 — Imprese Fondiarie 93 — Fondi Rustici 160 — Carburo 1088 — Kerka 476 — Valtellina 214 — Prodotti Azotati 215 — Elettrochimica 87 — Prodotti Chimici 162 — Forni Elettrici 81 — Romana Solfati 65 — Estrattive 65 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 96.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 19:

Rendita Italiana 102 22.

Banca 1260 — Comit 769 — Credito 360 — Bancaria 129 — Meridionali 674 — Mittel 397 — Rubattino 445 — Raffineria 350 — Industrie 270 — Erulania 955 — Terni 1607 — Armstrong 276 — Elba 466 — Savona 362 — Molini 186 — Bonseleria 189 — Carburo 1096 — Kerka 470 — Italo 70 — Officine 521 — Vetri 405 — Banco 160 — Antimonio 158 — Isotte 94.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'8 gennaio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 p. c.	102 01	102 —	101 80	—
» » cont.	102 15	102 50	102 15	102 12
» 3 1/2 p. c.	101 —	100 00	100 90	101 03
» 3 0/0	—	—	—	—
Banca d'Italia	1263	1256	—	1258
Meridionali	671	670	671	671
Mediterranee	395	397	398	398
Banca Generale	—	84	75	—
Fabbrica Tessi	—	—	1118	—
Cotonif. Cantoni	—	—	506	—
Nav. Gen. Italiana	443	449	441	—
Raffin. Zuccheri	258	—	248	—
Cassa sovvenzioni	—	—	97 50	—
Società Veneta	—	—	199	—
Obbl. Meridionali	—	—	349	—
» Ferr. Ital.	—	—	340 50	—
Cr. Fond. 3 1/2 0/0	—	—	488 75	—
» 4 0/0	—	—	—	—
Cassa Risparmio	—	—	509 50	—
» 4 0/0	—	—	505 50	—
Acqua Marcia	—	1445	—	—
Immobiliare	—	272	—	—
Società Tramvia	—	474	—	—
» Gas	—	1155	—	—
Condotte acqua	—	361	—	—
Banca Roma	111	111 75	111	111 50
Credito Italiano	360	360	360 50	—
Soc. Ital. Cashmere	—	1105	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	132	—
Ital. Cred. Fond.	—	545	—	—
Banca Commerc.	769	770	767 50	—
Antoni Terni	1264	—	13 0	—
» Edison	—	—	502	—
Fridania F. Zucch.	956	—	—	—
Risanamento	—	30	—	—
Ansaldo-Armate. Gamni:	276	—	—	—
Francia	100 01	100 012	100 05	100 010
Londra	25 15	25 17	25 165	25 165
Germania	122 75	122 75	122 77	122 85

Mercato debole.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 gennaio. — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili — —
» » 3 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Rendita italiana 3 75 0/0 101 65
Cambio su Londra a vista 25 168
Consolidati inglesi 2 1/2 0/0 stanca
Obbligazioni Lombarde 3/4 —
Cambio sull'Italia pari
Turco nuove 96 15
Banca di Parigi 1484 —
Tunisino 474 —
Egiziano 4 0/0 (rendita) 102 25
Rendita Ungherese 4 0/0 93 —
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0 85 20
Banca Ottomana 688 —
Argentino 95 —
Credito Fondiario 572 —
Suez stazionato
Lots Turchi 170 50
Ferrovie Meridionali a termine inquietate
Rendita Russa nuova 97 75
Nuovo prestito Russo 94 65
Rendita Portoghese 3 0/0 63 50
Banca di Francia inquietato
Cambio su Madrid 18 90
Banca Commerciale Italiana inquietato
Rendita Serba 4 0/0 86 50
Rio Tinto 1672 —
Tendenza pausa.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Le disposizioni del mercato odierno non sono state oggi così buone come nei precedenti giorni. I compratori che hanno voluto approfittare del ribasso per realizzare i loro benefici, non hanno facilmente trovati rimpiazzanti, ed è per questo che le prime quote non si sono mantenute. Il 3 0/0 si è appesantito a 95 60 contro 95 77: al contante perde 10 centesimi a 95 40. Le cose pubblicate hanno acquistato 45 mila franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco 696 75 | Fine Italiane fermate 96 —
Lombarde 120 75 | Rend. Austriaca (arg.) 95 20
R. Austro-Ungarica 990 — | id. in carta 96 50
Austriache 679 50 | Union Bank 513 —
R. Austro-Ungarica 1570 — | Rend. Austriaca oro 114 90
Napoleoni d'oro 19 15 | Ungheresi 4 0/0 93 30
Argento 100 — | Ungheresi 3 1/2 0/0 88 40
Cambio su Parigi 95 85 | Altri Fondi Russi 402 25
Cambio su Londra 241 2
Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra — — | Ces. Ferr. It. 3 0/0 69 10
Cambio su Parigi — — | Obbl. Meridionali — —
Cambio su Italia — — | Obbl. di Roma — —
Credito Austriaco 856 10 | Ferr. Meridionali 138 —
Rendita Italiana 102 50 | Ferr. Mediterranee — —
Id. fine mese — — | Banca Commerciale — —
Cons. Prussa 4 0/0 91 75 | Banca tedesche 214 10
Rendita Turca 1 0/0 24 20
Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol Inglese 84 1/8 | Russo —
Rendita Italiana 100 3/4 | Uruguay — (—
Argento fino 26 15/16 | Vecchi consolidati fatti alla Banca
Fagamolo 91 3/4 | d'Inghilterra L. st. —
Turco nuovo 94 — | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. —
Egiziano 1898 101 1/8 — |
Giappone 81 1/4

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 gennaio. — Per gli sbilanciamenti avranno luogo alle 16 ore da farsi con certificati **L. 100,02** (giornaliero).

Roma, 7-17 gennaio — Per gli sbilanciamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Genova, 8 gennaio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 1/4; Londra 25 16 1/4; Germania 122 75 1/2; Svizzera 99 62 1/2; Belgio 99 62 1/2, Austria 104 30 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 8 (sera) — Prezzi carta 222 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 8 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 8 — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 75.

Londra, 8 — Argento pence 25 7/8 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 53 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ad Avengolo delle sete (già Bertolio e C.)
Operazioni dal 6 gennaio 1907.

Organzini		C.	Kg.	263,95
Trame		»	»	—
Greggie		»	»	131,33
Lane		»	»	—
Articoli diversi		»	»	—
	Totale	C.	Kg.	475,31
Sete pesate		»	»	—
Lane pesate		»	»	—
	Totale	C.	Kg.	475,31

Galli entrati nei sezzi a tratteggio:

Stagionali	N.	41	Kg. 4013,77
Pesati	»	6	» 297,45

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 7 gennaio.

Vitelli da latte 1.a qual. al mitra L. 0 50; Id. 2.a qual. 0 50; Id. 3.a qual. 7 —

OLEGGIO, 7 gennaio.

Buoi grassi 2.a qual. al quint. L. 60; Id. 2.a qualità L. 72; Giovenche e vacche grasse 1.a qual. L. 62; Id. 2.a qual. L. 53.

Vitelli grassi di 1.a qual. al chilo L. 1 10; Id. 2.a qual. 1 11; Id. 3.a 1.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 7 gennaio.

Frumento al quint. L. 25 85; Segala id. 19 85 Meliga id. 17 05.

OLEGGIO, 7 gennaio.

Frumento al quint. da L. 25 50 a 26; Avena id. da L. 21 75 a 22 25; Meliga id. da L. 15 a 17; Segale id. da 19 25 a 19 75.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 7 gennaio.

Fieno maggengo al mitra L. 1 22; Id. ricetta id. 1 05; Id. terzuolo id. 0 95.
Paglia al mitra L. 0 85.

OLEGGIO, 7 gennaio.

Fieno maggengo al quint. da L. 14 a 14 50; Id. agostano id. da 13 a 13; Terzuolo id. da 9 a 10; Paglia id. da 3 a 3 25.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 7 gennaio.

Legna forte al mitra L. 0 30; Id. dolce id. 0 25.

OLEGGIO, 7 gennaio.

Legna da ardere forte al quint. da L. 3 50 a 2 60; Id. dolce id. da 2 30 a 2 00.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 7 gennaio.

Cova alla dozzina L. 1 80;

OLEGGIO, 7 gennaio.

Polli per capo da L. 1 a 1 80; Galline id. da 2 90 a 2 25; Capponi id. da 2 50 a 3; Piccioni id. da 0 65 a 0 70; Conigli id. da 1 20 a 1 50.
Uova fresche alla dozzina L. 1 20.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

(Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari).

Perfosfati minerali — Per quanto sia stato concluso qualche contratto interessante il consumo autunno 1908 primavera 1909, ancora non può dirsi spiegato il mercato non essendosi pronunciate le maggiori Ditte produttrici.

Scorie Thomas — Le offerte per il consumo primaverile, che è molto limitato da noi, sono a prezzi discretamente più alti di quelli della campagna testè finita. Nessuna seria offerta si conosce per il consumo autunnale.

Nitrato sodo — Il miglioramento del mercato derivato dalla notizia della situazione d'origine e conseguentemente dall'attesa di statistiche molto basse per imbarchi di dicembre, si è consolidato ai Nord; da noi invece, la situazione è rimasta invariata specie per le consegne di gennaio e febbraio in conseguenza degli arrivi anticipati di alcuni carichi e di altri precisamente attesi.

Solfato di rame — Le ultime quotazioni della borsa mettono il rame in posizione migliore, sicchè rinascono le speranze già tanto volte formulate cercando nel bisnero mercato evoluzioni quest'anno.

Le quotazioni del solfato sono sempre disparate, perchè la speculazione non vi entra dall'offerta.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 8 gennaio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 36 15 — Idem per febbraio fr. 36 25 — Idem per marzo-aprile fr. 36 60 — Idem a 4 mesi prima fr. 36 75.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 8 gennaio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 8 gennaio (sera).

Frumenti: importazione dalla giornata quint. 822 — Vendite quintali —.
Mercato affari nulli.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 8 gennaio (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 26 25 — Idem raffinato disponibile fr. 30 75.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 28 75 — Idem a febbraio fr. 29 —
Mercato calmo.

HAVRE, 8 gennaio (sera).

Caffè vendeti sacchi 6,000.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 8 gennaio (sera).

Zucchero di barbabietola — **Mercato calmo.**
Idem per gennaio Rmk. 19 90 — Idem per marzo Rmk. 20 30.

Cotone.

HAVRE, 8 gennaio (sera).

Cotoni venditi balle 600.
Mercato calmo.

Seta.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.
8 gennaio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	fr. 19	18	36	—
Asiatiche	» 22	20	41	118
Peso	3170	4330	2720	678
Tendenza calma.				

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.
Vendite del 3 gennaio.

Organzini	K. 2200
Trama	» 140 »
Greggie	» 1000 »
Totale	K. 3340

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

LE PERSONE ELEGANTI

preferiscono fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico, Profumato, per Sachets e Portafogli, CHRONOS-MIGONE, ch'è il migliore e più gentile omaggio in occasione di fauste ricorrenze, feste di Natale e Capo d'anno.

Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.

Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.

J. & F. MARTELL

COGNAC

Agente generale per l'Italia

CARLO SALENGO

TORINO - Via Maria Vittoria, 26 - TORINO

TELEFONO **14-81**

171

SOCIETA ITALIANA

Langen & Wolf

MILANO

Motori a gas OTTO con gazogeno aspirazione. Consumo combustibile 800 000 grammi, cioè 1 1/4 a 3 cent. cavallo-ora. Forza motrice la più economica.
MOTORI AD OLII PESANTI da 35 a 400 cavalli.
Filiale: ***Corso Oporto, N. 2, TORINO.*** 24

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili **"FON"** brevettati. Si mascherano dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. — **A. Marchi, via Vittorio 30, Milano**

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO Massaur (diplomato) fa cure domicilio. Minimum pretesa. — Scrivere Solino, Via Alberi, 4. c 664

MILIONARI possono diventare tutti coloro li spongano lire mille contanti. Scoperta importantissima. Chiedere informazioni: Eureka, Biella. c 359

RIPARANSI penne stilografiche. The Office Carlo Alberto, 1. c 864

STUDENTI desiderate vostri capelli splendidamente tagliati all'inglese? Andate al Salone Moderno. 276

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AAYRS (di Londra) Professore della Lingua Inglese. Via Roma, 25. 202

CHAPMAN Herbert, (College di Preceptors, London) Professore di Lingua Inglese. Piazza Lagrange, 2. 765

LEZIONI preparatorie alla licenza elementare e tecnica. Insegnamento rapido di lingue straniere per commerci e per emigrazioni. — Professore, Sanquintino, 35. c 795

LICENZIANDO liceale darebbe lezioni studenti ginnasio. — Scrivere Arturo II, Posta. c 601

LINGUE moderne insegnate da professori di nazionalità. Traduzioni, conversazione, corrispondenze. — Istituto Linguistico, Archivescovado, 1 bis. c 860

TROVERETE allievi o traduzioni a mezzo di un avviso. — Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Piazza S. Carlo.

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO cameriera e cuoca per ricca signora sola. — Presentarsi Biglione, Via Po, 30, Torino. c 729

CERCANSI due ragazze dai 14-15 anni per negozio guanti. — Rivolgersi alla Fabbrica Corso Vittorio, 62, cortile. c 818

CERCASI segretaria. — Fabbrica liquori, Via Borgo Dora, 32, Torino. 797

CERCO signora per direzione casa. — Rivolgersi Chiarolo, Via Po, 25. c 185

COLLEGIO provinciale, vicinanze Torino, cerca istitutore capace insegnamento francese. — Scrivere Cassetta N. 87 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 538

CONTABILE — Vacante stabile posto, fornito Società anonima per contabilità studio, e magazzino. Buon'anno stipendio, indispensabile versare titolo garanzia conto corrente otto dieci mila contanti. Certificati anonimi. — Scrivere Cassetta N. 87 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 641

PORTERIA vacante per coniugi, casa signorile, il marito deve stare in portoria. — Presentarsi Biglione, Via Po, 30, Torino. 723

PROMINENTE ditta, attempata, cerca distinta famiglia parli perfettamente inglese-tedesco. Indicare corrispondenza 15 corrente. — Scrivere Cassetta 81 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 383

TIPOGRAFIA in provincia cerca compositore. Lavoro stabile. — Scrivere Cassetta 80 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 800

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DEMOISELLE fine, sympathique, active dévouée, désire place directrice maison famille sérieuse. — Fine, Posta, Nizza. c 802

FARMACISTA diplomato, pratica pratica, matrimonio pretese, cerca posto Torino. — Scrivere N. S. Posta. c 824

FARMACISTA diplomato impiegherebbesi farmacia Torino. Serie referenze, mitì pretese. — Scrivere cassetta 82 B, *Haasenstein e Vogler*, c 820

GIOVANE 24enne, ottime referenze, cerca aiuto contabile. — Cavallaro, Via Roma, 35. c 882

GIOVANE colto, disponendo ampie garanzie finanziarie e morali, chiede impiego di fiducia presso società, od amministrazione in Torino. Ritira proposte a tutto il 15 gennaio. — Scrivere Cassetta 62 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 661

INGEGNERE industriale, al presente occupato, desidera migliorare. Preferisce stabilimenti meccanici, studi tecnici. Referenze primo ordine. — Scrivere Cassetta 90 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 879

PRATICISSIMO ingrosso, dettaglio, contabilità, ferramenta, utensili, cerca migliorare; anche magazziniere. Referenze. — Scrivere Cassetta 37 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi anonimi. c 789

SIGNORINA, distintissima, bella presenza, collocherebbesi dama compagnia, direzione casa. — Scrivere Vittorina, 40 Posta, Torino. c 814

SIGNORINA italiana, diplomata francese, accompagnerebbesi presso istituto o famiglia. Ottime referenze. — Scrivere D. C., posta, Torino. c 781

SIGNORINA cerca posto segretaria, corrispondente, capista, presso ufficio privato o Ditta. — Scrivere Cassetta 20 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 776

SIGNORINA educata, istruita, buona famiglia, — cerca posto dama compagnia signora sola, disposta recarsi estero. — Rivolgersi Chiarolo, Via Po, 25. c 182

VENTIDUENNE, impiegato, dattilografo, cerca migliorare, anche fuori città. — Offerte Fattorini Posta, Torino. c 836

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AD ottime condizioni cedesi avviatissima e lucrosa azienda. — Rag. Daniesi, Via Misericordia, 6, Torino. c 30071

AVVIATO negozio ricami e merceria, buona posizione, fitto mite, cedesi per motivi di salute. L. 3500. — Scrivere Cassetta 13 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 217

AZIONI Industriali di primo ordine vendonsi condizioni speciali. Esclusi intermediari. — Per schiarimenti scrivere Cassetta 77 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 795

FARMACIA reddito 10.000 nettissime vendesi Torino. — Dolù, Galliari, 19, Torino. c 857

FARMACIA grosso paese Vercellese, comodità ferrovia, vendesi. — Dolù, Galliari, 19, Torino. c 764

GIOVANE esperto commerciante, abile trattatore affari, occupato importante Ditta condizione vendita, desiderasi agire indipendentemente offresi, disponendo capitale, socio, procuratore, magazzino direttore filiale d'importante ditta possibilmente Piemonte. Referenze, garanzie primordine. — Scrivere Cassetta 40 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 729

LUCROSISSIMO affare, cercasi piccolo capitale sfruttamento importantissimo brevetto. — Fotter, posta. c 773

RAPPRESENTANTE esclusivo Liguria, Piemonte, Emilia articolo favorevolmente conosciuto, buonissimo utile per sviluppo affari, cerca socio capitalista 20.000. — Scrivere V. V. 55 posta, Genova. 687 M

VENDESI od affittasi albergo recente, moderna costruzione. Migliori acque, aria, panorama della Valle Aosta. Prezzo ultimissimo. — Scrivere Fratelli O. presso Cav. Gambui, Via Po, 21, Torino. p 874

Vite, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

IN città sul Lago Maggiore da vendere casa di 8 buoni reddito con giardino. — Dirigersi Avvocato Goltardi in Arona. c 345

Alle Signore

La Ditta Coniugi Salrano, Via Finanze, 1, ha messo in vendita coi ribasso del 50 0/0 tutti i modelli esistenti abiti, mantelli e pelliccierie. c 833

AVVISO

Chi vantasse credito verso i coniugi Bocca, già esercenti negozio commestibili in Via Giuseppe Grassi, 13, è pregato rivolgersi in Via Lagrange, 5 entro il 15 corrente. Coniugi BOCCA. c 862

LEVATRICE Gemelli nascosta, approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 650

COCK (Gas) L. 55,00 T
Antracite (coke) » 6,50 »
Lignite (mattoni) » 4,00 »
Faggio (legna) » 4,50 »
Noisette (forgia) » 6,00 »
GILETTI A., Via Mazzini, 11 141

PIANOFORTI

Noli L. 5 - Via Cernaia, 32 c 802

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

8.000 vendesi casa nuova costruzione, buonissimo reddito. — Carruti, Via Palatina, 5, Torino. c 756

32.500 vendo casa Barriera S. Paolo, reddito netto 6 0/0, esclusi anonimi e mediatori. Ritiro lettere 15 Gennaio. — Scrivere Cassetta 26 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 675

Domande ed offerte di locali e appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente alloggio d'angolo, dieci ambienti, casa nuova, signorile, comodità moderne. — Via Principi d'Acaja, 5. c 470

AFFITTANSI Le febbraio 5 camere L. 550. Via Monteverchio, 19. c 867

ALLOGGIO 8 membri, primo piano nobile, prospiciente Via Garibaldi, 2. Disponibile subito. — Trattative: Gustavo Talmone, 17, Via Balbis. 286

D'AFFITTARE 2 grandi magazzini con piano scaricatore, grande mantica. — Via Nizza, 214. c 652

D'AFFITTARE per industria grandi locali mq 200 con alloggio, portile chiuso, Via Pinerolo, 19, Corrente Fiat Ansaldi. c 653

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata, volendo, pensione, a persona di illibati costumi. — Rivolgersi Panetteria angolo Via Carmine-Via Quartieri. EC5

ALLIEVO ingegnere camera mobiliata, prospicente ingresso libero. — Scrivere A. D. 217 posta, Torino. 756 F

CERCANSI due camere ammobigliate e cucina, comodità moderne. Presso Porta Susa. — A. P. Posta. 760

CERCASI in Torino camera elegantemente ammobigliata, ingresso libero. — Scrivere immediatamente e dettagliatamente Genova, Enrico VII, posta restante. c 805

DISTINTO signore che viene più volte al mese a Torino, cerca camera mobiliata presso famiglia non affittacamere. — Scrivere Cassetta 75 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 775

PENSIONE famiglia 90 mensili compreso servizio, darebbesi a signore, signora. Ambiente signorile centrale. — Scrivere Caruana, Posta. c 835

PER ufficiale: camera e studio distinti, disimpegnati. Via Dava, 1, piano 1.o, uscio 1.o. Dalle 11 alle 15. c 817

RIMETTERSI salotto, camera, cucina ammobigliati. Gaz, luce, stufa. Lire 1500. — Corutti, Via Drovetti, 18. c 831

SIGNORE cerca camera ammobigliata, località tranquilla, presso buona famiglia. — Scrivere Cassetta 64 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 825

UFFICIO mobiliato signorile quartiere liberissimo, 1.o piano, centro, cercasi. — Scrivere M. C. 777 Posta. c 785

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

IMPORTANTE casa cerca viaggiatore esperto e ben introdotto presso tipo-litografie Alta Italia. — Offerte dettagliate con fotografia e pretese, esclusi anonimi, Cassetta C., 371 2, *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 371

SAPONIFICIO cerca piazzista viaggiatore, pratico articolo, stipendio, provvigione, inutile senza ottime referenze. — Scrivere Cassetta 72 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 744

Annunci vari.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

BIGLIARDO francese Maison Sté Martin Paris, vendesi subito con accessori. — Rivolgersi American Bar, Torino. c 645

CAVALLI quattro di lusso, da sella e tiro vendonsi, esclusi mediatori. — Corso Vittorio Emanuele, 12, Torino. c 815

RAGAZZA, qualunque posizione sociale mostra, piccola bruna, occhi neri, sguardi, dal 20-25, troverebbe marito, impiegato privato, buono, affettuoso. — Scrivere possibilmente con ritratto, M. D. C. posta, Galleria Nazionale, tempo utile fino 15 corr. c 306

SEMPRE — Si unicamente; ed ora tua felicità rendesi doppiamente lieta. Io attesa buone notizie, rinnovo vivissimi auguri ed appassionato ritorno. c 810

SIGNORA ammirata Domenica sera Caffè Ligure, seguita Via Roma, è pregata indicare modo poter corrispondere. G. M. (aggiungere numero abitazione) posta. c 825

SIGNORA gentile, affettuosa desidererebbe conoscenza amicizia giovanotto serio, distinto? Scopo matrimonio. — Adriano, fermo posta, Torino. c 830

SIGNORINA ventiottenne, stringerebbe relazione con persona qualunque età, scopo matrimonio. A. 25 posta. c 752

SIGNORA, 35enne, incontrerebbe relazione signore agiato, scopo matrimonio. — Posta, Annetta, 13. c 812

GELSOMINO Bianco 20. Grazie cartolina. Ricambiandoti amore sincero attendo giorno felice. Inviati tanti baci, carezze affettuose. c 834

HELENE — Inattendue, cruelle la dernière! Ta flamme a détruit, avec elle, toute ma vie, mon bonheur! Soyez heureuse! Adieu! c 833

HELENE — Retrouré seulement aujourd'hui le télégramme, non la lettre. — Mes souhaits. c 804

23 — Tua addoloratomi. Scrivi, vinni. Tanto bisogno